QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA — Venerdì 1 Aprile 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	23 —	12 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	26.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 78

Roma fascista

Con i mezzi, assicurati dal prestito, l'opera fascista per Roma capitale, i cui lineamenti furono segnati dal Duce in Campidoglio, può essere condotta nella gerarchia di un vasto programma, di spirito fascista e però romano.

Non è la prima volta che abbiamo dovuto ricordare come l'Italia del vecchio regime si sia smarrita, arrivando a Roma; sia stata insieme timida e brutale, dissennata e taccagna. Chiese ospitalità, anche per la Monarchia, ad antichi palazzi, spesso inadatti; li deturpò, li deformò, come se l'arrivo a Roma non fosse il coronamento sicuro dell'Unità, ma un possesso quasi inatteso, accompagnato dall'improvvisazione e dalla sommarietà dell'accampamento. Mancando la fede nella capitale di grande avvenire che avrebbe dato alla città papale un'ampiezza serena e moderna, furono oscenamente distrutti ville e giardini meravigliosi, di accumulazione secolare, per costruire quartieri perversi di bruttezza e di taccagneria, come attestano ancora certi casoni tristi e già sconquassati del quartiere Ludovisi. La sopravvenuta crisi edilizia fece succedere il collasso alla febbre che più che di costruzione era stata di distruzione, e lo sviluppo della città continuò disorganico, anarchico, afflitto dagli esperimenti di un'architettura che è arrivata fino a portare gli anacronismi dello stile fiorentino al Corso col palazzo Odescalchi e certe imitazioni di secondo rango ai Prati; un immondo saggio di stile veneziano in un casone di via Boncompagni; e, infine, il grosso pasticcio tedesco-assiro-babilonese del Coppedè al quartiere Salario. Unica correzione automatica, spontanea: la superba bellezza della scena di Roma; la serenità luminosa del cielo; il riposo di quinte di verde, salvate o create qua e là.

Il vecchio regime burocratico-parlamentare rimase a mezza strada anche in quello che avrebbe dovuto sentire come propria affermazione. Isolato e appesantito il monumento a Vittorio Emanuele, cui storicamente esso aveva aggiunto Adua, e che oggi è finalmente consacrato da Vittorio eneto; il vecchio regime non seppe nè volle creare il Parlamento nè la città burocratica. La nuova Camera del Basile è una appiccicatura di Montecitorio, venuta per successive determinazioni e bisogni e si è compiuta definitivamente quando il cosiddetto fasto parlamentare è in ombra. I nuovi ministeri sono stati, sì, costruiti, ma ferve ancora il lavoro per alcuni di essi e anche qui la determinazione fu successiva, isolata, assurda, e invece di raccogliere gli uffici in una unità tipica della città nuova, con benefizio per coloro che debbono frequentarli, e per i funzionari tutti, sono stati dispersi qua e là senza criterio, a caso, piantando dal Lungotevere a villa Patrizi (anche questa divorata senza ragione) a via Arenula un ministero di qua, un ministero di là. Dove, come prima affermazione della capitale, si costruì, il saggio dell'architettura e della decorazione come nel mastodontico ministero delle finanze, fu desolante. Per singole opere di singoli artisti, si ebbero edifizi degni, come la Banca d'Italia e il Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale; il Palazzo della Regina Margherita in via Veneto, in espiazione dell'assurda demolizione del palazzo Piombino in piazza Colonna; e, certo più degno di tutti, il Palazzo di giustizia, intorno a cui, quasi a proprio dispetto e mortificazione, il vecchio regime si autosporcificò diffamandolo con l'inchiesta e con la conclusiva deplorazione, pronunciata brutalmente dal Bertolini, ministro del tempo, dal banco del governo. Un uomo solo aveva saputo, in tanta contraddizione, salvare alcuni suoi propositi e realizzarli: Guido Baccelli con il Policlinico e la Passeggiata archeologica.

Il Fascismo, che vuol fare l'Italia degna di Roma, della Roma imperiale e cattolica, deve agire nella capitale secondo questo nuovo spirito. Sovrapporre la nuova città alla vecchia è un'iniquità assurda, di cui già ci siamo liberati. La nuova città, che ha già alcuni centri di vita, deve espandersi, con fede nella vastità avvenire, ma anche secondo la tipica tendenza fascista, che non è dell'accumulazione urbana, opprimente, ma della espansione, sicchè i confini della città si allarghino nell'ampiezza serena della campagna. Roma, che non deve essere una città industriale; che non può ripetere, nella sua nuova vita, imitazioni più o meno stanche delle moli romane e cattoliche; che, con i nuovi mezzi di comunicazione, può distendersi dai colli al mare e penetrare nell'agro riscattato, in una facile contemporaneità di vita quotidiana; può e deve svilupparsi, secondo una norma espansiva che è così connessa alla natura del terreno, alla scena delle sue prospettive, alla prosperità del verde, da aver vinto sulla stessa brutalità augusta e ignorante del vecchio regime, sicchè la linea dei nuovi quartieri può misurarsi oggi nella spontanea bellezza dei Parioli. Districhiamo dunque la vecchia città, restituiamole la bellezza dei suoi monumenti con un'opera di demolizione e di restauro, che è anche igienica; ma contemporaneamente occorre segnare le vaste linee di uno sviluppo che sia *anticipatore*, soprattutto col sistema stradale e i *mezzi di comunicazione*. L'anarchia estetica e anche mercantile (casoni accanto a villini) delle costruzioni, di cui Roma da esempi numerosi e inauditi si può dominare soltanto quando la costruzione non sorga isolata, casuale, ma segua e secondi organicamente la strada e il mezzo di comunicazione. Soltanto attraverso questi il Governatorato potrà regolare e dominare lo sviluppo della città.

Quanto al segno fascista esso è già di pietra sulle molte opere già compiute; esso è già nel possesso vivo, non mortificante, di antichi palazzi chiamati ai nuovi compiti, e più e meglio sarà quando tutte le istituzioni del Regime saranno riconosciute in dignità nel sempre più vasto patrimonio dello Stato. Dal palazzo del Governo che sarà quello di Venezia, al palazzo del Littorio, che è dei più belli della vecchia Roma, alla casa del Fascio in palazzo Braschi, alla *Dante Alighieri* in palazzo Firenze, alla nuova destinazione di palazzo Giustiniani, all'acquisto della *Farnesina*, all'immancabile riscatto di Palazzo Farnese, la congiunzione col passato è saldamente avviata. Ma occorre ancora agire per correggere, là dov'è possibile, gli errori delle dispersioni costruttive burocratiche; occorre agire nel disegnare e preparare il nuovo piano ampio della città. E là dove sarà visibile l'azione tipica della nuova società fascista; là segnare con una costruzione propria, essenziale, questa novità di vita. E noi pensiamo che Roma fascista potrà avere un teatro, scuole, un altro palazzo di esposizioni (dove purtroppo si accumulano quelle tristi esibizioni di arte figurativa senza ragione e senza logica) e altri edifizi rispondenti a bisogni cresciuti; ma crediamo, che, risoluto organicamente nella nuova città il problema delle caserme e della piazza d'armi, il segno fascista appartenga alla mole destinata alla educazione, all'addestramento, all'igiene, all'insegnamento libero delle nuove generazioni; che unisca insieme le terme, la palestra, la biblioteca, e cioè l'educazione de' *libro* e del *moschetto*. Non dunque le terme romane troppo fastose, troppo belle, ma la mole di educazione *solare*, di disciplina e di ristoro, dove scompaiono le distinzioni di classe, e la vita, specie negli adolescenti, trova le ragioni fondamentali della comunione umana, nel culto della Patria.

Noi aspettiamo il segno fascista sulla nuova mole che fra il Tevere e i Parioli il Governatorato di Roma assegnerà all'*Opera delle Avanguardie e dei Balilla*. E in essa certo appariranno i segni dell'arte nuova.

R. FORGES DAVANZATI

Una nota del "Popolo d'Italia„

MILANO, 31. — Il «Popolo d'Italia» in una sua nota scrive:

I finanzieri americani che hanno assicurato al Governatorato di Roma il prestito di 30 milioni di dollari non hanno voluto garenzie ipotecarie o di altro genere per l'ingente capitale. Il solo nome di Roma merita è vero la fiducia più ampia nella reputazione mondiale, ma il prestigio storico non ha mai avuto un grande peso nelle valutazioni bancarie degli affari; sono quindi ragioni indipendenti dal retaggio di gloria cesarea che hanno determinato l'atto liberale della finanza americana.

La ragione è una sola: la città di Roma non ha bisogno di concedere garenzie perchè è la capitale dell'Italia fascista. La monetizzazione della fiducia di un paese è determinata dall'esame approfondito delle sue condizioni e da ponderate previsioni sulle sue possibilità prossime e lontane. La finanza americana detentrice del primato negli affari del mondo ha dunque giudicato l'Italia un paese degno di ampio credito. Il Governatorato di Roma avrà così a disposizione oltre 650 milioni di lire per eseguire i lavori che il Duce ha indicato e che varranno a fare di Roma la capitale degna dell'Italia fascista, degna anche di emulare le sue epoche più fulgide.

Romano Avezzana lascia Parigi

PARIGI, 31.

Ieri alle 16,30 l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha presentato le lettere di richiamo che pongono fine alla sua missione presso il Governo della Repubblica.

Il barone Romano Avezzana partirà oggi stesso per l'Italia.

Le discussioni sul disarmo
La tesi italiana accolta a Ginevra

GINEVRA, 31.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo ha proseguito ieri i suoi lavori tenendo due lunghe sedute nelle quali ha continuato la discussione sui criteri per la valutazione delle forze metropolitane e di oltre mare.

A tale riguardo il delegato italiano senatore De Marinis aveva richiesto che fosse precisato il quantitativo massimo di tali forze che possono stazionare nel territorio metropolitano di ciascun paese data la evidente necessità per i confinanti di tener calcolo nel computo delle forze necessarie alla loro rispettiva difesa di tutte indistintamente le truppe stazionanti nel territorio metropolitano dello Stato confinante qualunque sia la loro specie.

La tesi italiana, caldamente sostenuta dal senatore De Marinis, ha ottenuto, dopo laboriose discussioni, l'appoggio di Lord Cecil ed è stata infine accettata da Paul Boncour restando stabilito che ciascun paese indicherà e limiterà il quantitativo delle truppe che dislocherà nel proprio territorio e separatamente indicherà il quantitativo di truppe dislocate fuori del territorio metropolitano. Tale accordo, mentre consente a ciascun paese di rinforzare eventualmente gli effettivi delle proprie colonie in ragione di contingenti necessità speciali, esclude la possibilità che un paese possa accrescere nel periodo di pace oltre il limite consentitogli le forze stazionanti nel suo territorio metropolitano facendovi affluire unità dalle proprie colonie.

LA CONVENZIONE DI NETTUNO E IL TRATTATO DI TIRANA

Trattative dirette italo-jugoslave suggerite da Chamberlain?

Abbiamo ieri pubblicato, trasmessoci dal nostro corrispondente di Londra, la notizia data dal Times *secondo la quale Chamberlain avrebbe proposto formalmente a Roma e a Parigi la soluzione dell'incidente italo-jugoslavo mercè negoziati diretti con la condizione preliminare che la Jugoslavia ratifichi il gruppo degli accordi denominati «convenzione di Nettuno» e che l'Italia dal canto suo formuli una interpretazione del trattato di Tirana la quale stabilisca che il trattato non obbliga il governo italiano a mantenere al potere ad ogni costo l'attuale governo albanese.*

Ora così a Londra, come a Roma non si sa nulla di questo passo attribuito a Chamberlain.

Per quel che riguarda l'Italia e la così detta «interpretazione» del Trattato di Tirana, dobbiamo dire che ogni «interpretazione» sarebbe superflua. Il testo parla chiaro nella sua limpidità. Oltre il testo poi, esiste una lettera aggiuntiva del Ministro d'Italia a Tirana, diretta al Segretario generale della Società delle Nazioni, che è già una interpretazione ed un commento del trattato stesso.

*Detto questo, domandiamo al «*Times*» dove ha visto, nel testo del Trattato o nella lettera menzionata, che il Governo di Roma abbia garantito la forzata permanenza di Ahmed Zogu al potere.*

Nel Trattato si parla dello «stato quo» territoriale, politico, giuridico dell'Albania; il che significa semplicemente — e di questo il Times *può prendere atto nella maniera meno equivoca possibile — che l'Italia intende garantire la libertà della nazione Albanese nei suoi attuali confini e garantire l'indipendenza assoluta della sua forma di governo.*

I preparativi militari della Serbia
e le documentazioni inglesi

LONDRA, 31.

Notizie giunte ai giornali inglesi dalla Jugoslavia e dall'Albania confermano le notizie già pubblicate nei giorni scorsi.

Viene confermato cioè che solo alcuni giorni fa, ed in seguito alla denunzia italiana, i preparativi militari jugoslavi dalla parte della frontiera albanese sono cessati.

Innanzi all'opinione pubblica inglese, viene ogni giorno più ad aumentare il materiale documentario sulle bellicose intenzioni serbe.

Verso lo sciopero generale in Francia?

PARIGI, 31.

Seguita ad accentuarsi negli ambienti dei minatori una viva effervescenza a proposito dell'andata in vigore con il primo aprile della diminuzione generale dei salarii. Si va probabilmente verso uno sciopero generale. Ieri a Sainte Etienne i rappresentanti delle compagnie minerarie hanno avuto un nuovo colloquio con i delegati dei minatori. La discussione è durata più di due ore ed è stata animatissima.

I rappresentanti degli operai hanno fatto conoscere fin dall'inizio della conferenza che erano ostili al principio della riduzione dei salarii dato che il costo della vita non ha subito alcun ribasso. I datori di lavoro hanno risposto che questa diminuzione era necessaria a causa della situazione economica che diminuisce considerevolmente il margine dei benefici delle compagnie.

Se non si troverà una soluzione lo sciopero generale pare inevitabile.

De Pinedo inizierà domani
il circuito dell'America settentrionale

Il Circuito degli Stati Uniti che De Pinedo si appresta a compiere. Il «Santa Maria» percorrerà 10.830 Km. suddivisi in nove tappe.

NEW ORLEANS, 30.
(via Italcable).

Il colonnello De Pinedo intende di ripartire da qui venerdì mattina a meno che le condizioni del tempo non lo impediscano.

De Pinedo, come già ieri abbiamo detto, considerate le condizioni eccellenti dell'idrovolante e dei motori, ha ceduto alle insistenze delle fiorentissime colonie italiane della costa nord-americana sul Pacifico e darà esecuzione alla variante prevista nella seconda parte del suo volo. Dopo due o tre giorni di riposo, necessario all'equipaggio dopo quattordici giornate di duro lavoro, il Santa Maria *partirà alla volta di Galveston, sul golfo del Messico e di là, sorvolando il Texas, il Nuovo Messico, l'Arizona e la California, scenderà sulle acque del Pacifico per risalirne le coste fino a Seattle, presso il confine degli Stati Uniti col Canadà.*

Da Seattle, De Pinedo si ripromette di trasvolare da ovest a est il continente nord-americano in tutta la sua larghezza, portandosi in una tappa a Malta, nel Montana, ammarando sul York Milk River, un affluente del Missouri, indi, balzando a 1800 chilometri di distanza, a Chicago, sul lago Michigan, per poi raggiungere Quebec, nel Canadà, sul fiume San Lorenzo ed infine Nuova York, di nuovo al cospetto dell'Atlantico.

Uragani, proibizionismo e fonografo

NEW ORLEANS, 31.

Il colonnello De Pinedo intervistato dai giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Volammo in linea retta dall'Avana alle foci del Mississipi. Il vento costantemente favorevole ci consentì di anticipare l'arrivo». Richiesto poi perchè egli portasse a bordo un fonografo, il comandante ha detto:

«E' un portafortuna. Il mio fonografo però è di proporzioni minuscole ed ha un solo disco: un fox trott americano intitolato: «Who!». Preferisco la musica americana soprattutto nei momenti critici. E in tali occasioni suono il fonografo. Più volte lo suonai a S. Luis De Caceres allorchè mi trovai come in un pozzo poichè non potevo trovare più uno specchio d'acqua atto al decollaggio.

Mi occorsero due giorni per trovarlo. Sul Brasile imperversa una stagione terribile: fra Manaos e Paramaribo abbiamo avuto cinque uragani. Da 14 giorni ho dormito soltanto una media di quattro ore per notte ma ci sono abituato».

Interrogato quale cibo preferisse, De Pinedo ha detto che durante il volo ha soprattutto mangiato pane e formaggio. «Ci facemmo un dovere di terminare le provviste di vino, ha aggiunto poi De Pinedo, prima di ammarare negli Stati Uniti per rispettare la legge proibizionista».

Oggi giovedì arriverà a New Orleans un meccanico italiano per ispezionare motori del *Santa Maria*.

L'entusiasmo americano

NEW YORK, 31.

La stampa americana esprime unanimemente la più schietta ammirazione per il volo di De Pinedo cui vengono dedicate colonne su colonne.

Un lungo comunicato dell'«Associated Press» rileva che De Pinedo ha impiegato soltanto 18 ore da Buenos Ayres a New Orleans, creando così un nuovo record per tutti i mezzi di trasporto fra i due porti. «Nonostante le sue preferenze alle rotte difficili e pericolose che lo conducevano attraverso zone selvaggie e misteriose, ovvero sugli sconfinati spazi oceanici, dove l'arresto del motore poteva significare una catastrofe o addirittura la morte, De Pinedo ha compiuto l'attuale volo con una sorprendente regolarità e con precisione cronometrica che attestano le sue doti sovrumane e l'efficienza dell'apparecchio e dei motori».

Un'azione anglo-americana-nipponica
per gli oltraggi di Nankino

LONDRA, 31.

La situazione in Cina è stata ancora una volta esaminata dal Gabinetto inglese con particolare considerazione riguardo agli oltraggi di Nanking che, dietro testimonianze giurate, risultano attualmente ben più gravi di quanto si credeva.

Chamberlain nei Comuni ha dichiarato che stanno avvenendo scambi di vedute tra i governi britannico, americano e giapponese per chiedere riparazioni agli oltraggi di Nanking che si hanno indiscutibili prove essere stati commessi da soldati regolari dell'esercito cantonese, e non da irregolari come si supponeva.

In merito forse si avrà un'azione diplomatica concertata fra le tre potenze e il Governo cantonese.

Quanto agli ulteriori negoziati da parte del Governo britannico nel tipo di Hankow, Chamberlain ha dichiarato che il momento non è opportuno.

D'altra parte si ha impressione che i circoli navali inglesi premano sul Gabinetto onde aver maggiore libertà d'azione osservando non esser possibile andare avanti a lungo con le navi britanniche nel fiume Yangtse colpite dal fuoco cinese dalle rive senza poter aver possibilità di difenderci rispondendo.

Il corrispondente del Times *da Sciangai ancora insiste sulla inadeguata difesa della concessione francese.*

La situazione interna cinese è sempre più caotica con Chang Tso-lin nel nord immobilizzato dal complesso delle ragioni note, col generale Chiang Kaishek nel sud che si sforza, sebbene resti a vedere quanto sinceramente, di disfarsi del bolscevismo e con i comunisti che realmente sono padroni della maggior parte della città del sud.

Documentazioni britanniche

LONDRA, 31.

Domani i giornali pubblicheranno un comunicato del *Foreign Office* contenente le deposizioni giurate della signora Giles moglie del Console generale britannico a Nan Kin e del suddito britannico Branwen che si rifugiò nel Consolato. La signora Giles ha narrato che i soldati le hanno strappato brutalmente gli anelli dalle dita facendole del male e le hanno tolto una collana, dei braccialetti, l'orologio, le scarpe e l'hanno frugata nelle calze.

La stessa sorte è toccata ad altre signore e a degli uomini che si trovavano nel Consolato. Si tentò anche di strappare le vesti di dosso alle signore.

Il capitano di Porto Uhyr afferrato da due soldati se ne liberò e ne abbattè uno ma l'altro l'uccise con un colpo di fucile alla testa. Lo stesso soldato sparava poi altri due colpi in direzione della signora Giles senza ferirla.

Un soldato armato da una spada da carnefice minacciò con essa il Console generale britannico e ne menò un colpo al piede del sig. Branwen che si salvò per miracolo.

La polizia locale fece di tutto per proteggere gli stranieri e salvò a molti la vita.

Ripercussioni pechinesi
delle vittorie suddiste

LONDRA, 31.

L'*United Press* riceve il seguente dispaccio:

«Ciang Tso Lin, comandante supremo delle forze nordiste, ha espresso la decisione di far ritorno alla Manciuria, che egli governa con pieni poteri dittatoriali nella sicurezza che la sua presenza varrà a ristabilizzare la moneta mancese che ha subito un forte deprezzamento in queste ultime settimane. Il motivo avanzato da Ciang Tso Lin trova però poco credito tra coloro che lo conoscono e sanno che egli non è uomo da preoccuparsi del denaro. Si ritiene invece che egli senta la necessità di ritirarsi nei sicuri confini della Manciuria, perchè ormai ritiene la partita impegnata coi cantonesi come perduta e giunto il momento di mettersi al sicuro.

Segni di panico a Pechino

Tanto gli stranieri che i cinesi sono sempre più turbati dalle voci di un possibile colpo rivoluzionario a Pekino. La polizia dà la caccia agli agitatori e di recente 42 studenti sospetti di simpatie bolsceviche sono stati arrestati. Ora la polizia annuncia che gli studenti arrestati dovevano riunirsi e complottavano per far scoppiare uno sciopero generale. Le donne e i bambini americani sono stati avvertiti di tenersi pronti a partire. E' probabile che anche le donne e i bambini britannici siano fatti partire tra non molto.

Finora Ciang Tso Lin ha mantenuto l'ordine a Pechino. Ciò nonostante si manifestano segni di panico dovuti probabilmente alle notizie degli orrori commessi a Nanchino e altrove. Negli ambienti europei si è sempre più convinti che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e il Giappone avrebbero deciso un'azione comune contro i bolscevichi. Intanto sono in corso conversazioni fra i ministri delle tre potenze per un'azione comune a tutela dei loro connazionali. Da parte cinese continuano gli sforzi per arrivare ad un riavvicinamento tra i settentrionali e i nazionalisti moderati del sud.

Particolari sulle atrocità di Nanchino

MILANO, 31. — Il *Corriere della Sera* riceve dal proprio inviato a Sciangai:

«Nuovi particolari accrescono l'orrore degli avvenimenti di Nanchino dove donne affiliate al Kuo Min Tang guidarono i soldati cantonesi all'assalto dei consolati e delle abitazioni straniere. Durante l'assalto ad un albergo giapponese le donne vennero denudate e oltraggiate. Un soldato per impadronirsi di un anello non ha esitato a tagliare un dito ad una donna. Oggi non si è avuto alcun tentativo di attacco contro le concessioni. Il console francese, riferendosi alle voci originate dall'incerto atteggiamento delle autorità francesi, smentisce di aver trattato per la rinuncia alla concessione.

Curiose dichiarazioni
del rappresentante cinese a Ginevra

GINEVRA, 31.

Ciao-Tsin-Ciu, delegato della Cina al Consiglio della Società delle Nazioni, in seguito ad una comunicazione ricevuta da Sciangai e firmata da circa cinquanta associazioni e corporazioni commerciali, industriali e finanziarie nella quale si deplora l'incidente di Nan King che ha causato la morte di sette stranieri, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che egli ha risposto ai firmatari chiedendo loro di insistere presso le autorità nazionaliste perchè sia assicurata la protezione degli stranieri e sia evitato il ripetersi dei dolorosi incidenti già accaduti a Nan King.

Ha dichiarato inoltre di fare appello all'opinione pubblica internazionale perchè il mondo abbia pazienza ancora un poco con la Nazione cinese che intende lavorare per la sua salvezza e rendere larga giustizia agli stranieri residenti in Cina.

Per quanto riguarda la Concessione di Sciangai Ciao Tsin Ciu ha detto di aver telegrafato ai suoi compatrioti in Cina perchè insistano coi mezzi pacifici allo scopo di ottenere la riorganizzazione del Municipio sotto l'amministrazione cinese. Con l'occasione egli ha dichiarato di ripetere il suo convincimento circa la necessità della completa abolizione dei trattati a non uguali condizioni conclusi fra la Cina e le Potenze straniere, trattati che sono la causa di tutti gli incidenti internazionali accaduti ed ha concluso che senza la stipulazione di nuovi trattati sulla base di una uguaglianza e una reciprocità assoluta, non vi sarà pace per quegli stranieri che rivendicano il diritto di essere «superiori» sul territorio della Cina.

Cinque nuove leggi militari
in Cecoslovacchia

PRAGA, 31.

La Camera ha approvato cinque leggi militari tra cui una che toglie il diritto di voto agli ufficiali e ai soldati durante il servizio da essi prestato. Una delle leggi stabilisce la ferma a diciotto mesi e tale periodo dovrà essere più tardi ridotto a 14 mesi. Per assicurare a questo scopo il numero di istruttori necessari, la Camera ha approvato una legge che assicura il mantenimento dei loro impieghi a quei borghesi che vengono richiamati alle armi come sottufficiali. Un'altra legge stabilisce gli effettivi di pace a centomila uomini durante i mesi di estate e a 140 mila durante quelli di inverno.

"Liberté„

Ci giunge da Nizza la notizia che le autorità francesi hanno interdetta la vendita del Travaso delle Idee. *Il numero della settimana scorsa è stato anche sequestrato.*

Questa notizia può sembrare una gioconda panzana da noi inventata per far della pubblicità al nostro settimanale umoristico, talmente essa è ridicola e incredibile.

Ridicolissima, ma vera.

Ignoriamo quale sia la motivazione per un così draconiano provvedimento. Le autorità francesi hanno certamente dovuto scovare nell'ameno foglio cianchettiniano qualcosa che minaccia alle basi le sacre istituzioni nonchè la tranquillità pubblica nel dipartimento delle Alpi Marittime, sebbene il Travaso delle Idee *non abbia mai osato — sia pur nei suoi numeri più audacemente misogallici — diffamare* le sacre istituzioni della Repubblica quanto le diffamano alcuni giornali francesi.

Questi hanno, nel dipartimento delle Alpes Maritimes *e altrove, libertà di circolazione e vendita, giustificata forse dal fatto che, con ritmica perfidia, essi accumulano anche nelle proprie colonne le più stravaganti e sozze calunnie e le più allarmanti notizie sull'Italia e sul Regime,* col preciso intendimento di turbare le relazioni tra i due Paesi.

Ma la libertà di stampa è sovrana, nella terra dei diritti dell'uomo, e in nome di questa libertà viene imbavagliato il Travaso, *impedendogli di adoperare l'unica arma che valga la pena d'usare contro la campagna antitaliana di oltr'Alpe: l'arma del ridicolo.*

La Germania proroga la legge
per la difesa della repubblica

BERLINO, 31.

La legge per la difesa della repubblica che dovrebbe scadere il 21 luglio prossimo sarà prorogata nel suo testo attuale, vale a dire con tutte le disposizioni relative all'ex Kaiser e alle organizzazioni segrete anche costituzionali. I nazionalisti dopo avere per lungo tempo osteggiato la legge avrebbero dato il loro consenso e con la forza dei loro voti Guglielmo II non potrà più rientrare in patria, la quale cosa sarebbe stata invece da lui vivamente desiderata.

Il discorso del Capo del Governo al Senato
in commemorazione dell'on. Luzzatti

Ieri al Senato è stato solennemente commemorato il sen. *Luzzatti*.

In principio di seduta il Presidente sen. TITTONI ha ricordato la vita e l'attività dell'illustre scomparso, illustrando la genialità delle sue iniziative nel campo degli studi economici e finanziari.

Parla Mussolini

Quindi ha preso la parola il Capo del Governo, il quale ha detto nel più religioso silenzio:

Onorevoli Senatori,

In nome del Governo mi associo alle eloquenti e commoventi parole con le quali il Presidente di questa alta Assemblea ha rievocato la vita e le opere di Luigi Luzzatti. Vita piena e intemerata, opere degne di grande ammirazione, di duraturo ricordo.

Non si può ripensare alla vita di Luigi Luzzatti senza associarla strettamente all'ultimo cinquantennio della storia italiana.

In questo periodo, durante il quale fu consolidato, attraverso difficoltà penose, lo sforzo unitario del Risorgimento, Luigi Luzzatti fu certamente, per altezza di ingegno, profondità di cultura, disinteressata dedizione del pubblico bene, una delle più dominanti e rappresentative figure.

Nella sua prima formazione mentale due correnti si equilibrarono perfettamente in lui, due tendenze dello spirito italiano che rappresentavano in fondo due necessità del nostro sviluppo politico.

Bisogna ricordare che Luigi Luzzatti esordisce nell'amministrazione dello Stato come segretario generale del Ministero dell'Agricoltura con uno dei luminari della classica «destra»: Marco Minghetti. Luigi Luzzatti, pur nella sua posizione di subordinato funzionario, lascia profonde traccie della sua attività riformatrice. Io credo che i cinque anni di tirocinio con un ministro di «destra» ed i rapporti consueti con gli uomini di quella corrente, determinarono in Luigi Luzzatti quelli che furono poi in ogni tempo i capisaldi della sua politica finanziaria: giustificazione severa di ogni spesa; difesa del bilancio; equilibrio dei carichi e scarichi fiscali.

Ma il quinquennale tirocinio come segretario generale al Ministero di Agricoltura giovò anche ad orientare in maniera definitiva lo spirito di Luigi Luzzatti verso i problemi rurali, verso le popolazioni dei campi che si trovavano allora in condizioni di vita materiali e morali assai arretrate. Non esagero se affermo che Luigi Luzzatti fu uno dei più grandi amici che i contadini d'Italia abbiano mai avuto.

Passata la destra e sopraggiunta una nuova tendenza, lo spirito di Luigi Luzzatti non versò mai nelle demagogie estreme delle sinistre. Combattè le teorie assolutiste della lotta di classe implacabile, assurta a motore unico del progresso umano. Sostenne egli invece fermamente in polemiche non dimenticate, la possibilità e l'utilità di una pacifica collaborazione di classe, principio questo che gli ordinamenti corporativi fascisti intendono tradurre e traggono ogni giorno in realtà concreta. Ma la netta ripulsa, spesso associata ad un compatimento bonario, della teoretica socialistica, non condusse Luigi Luzzatti alla concezione di un cieco conservatorismo rovinoso e distruttivo quanto la lotta di classe.

Alla rivoluzione sociale proclamata allora come la palingenesi totale del vecchio mondo capitalistico, Luigi Luzzatti contrappose le riforme sociali, cioè l'attuazione consapevole, progressiva, legislativa e quindi pacifica, di tutte le forme più acute delle sofferenze delle classi minori del popolo.

In questo campo Luigi Luzzatti attinse le vette dell'apostolato. Gran parte della legislazione sociale per cui l'Italia è al primo posto fra le nazioni civili, si deve a Luigi Luzzatti, professore, deputato, ministro, scrittore, pubblicista.

Curò la cooperazione sotto tutte le forme. Essa nasce in Italia e progredisce con Luigi Luzzatti. Egli fu il creatore del Consiglio Superiore della previdenza e del lavoro, il promotore e il sostenitore delle leggi sugli infortuni degli operai sul lavoro, il patrocinatore della Cassa nazionale e della Cassa pensioni per la vecchiaia degli operai.

I trattati di lavoro intesi giustamente come integrazione dei trattati di commercio, i provvedimenti sulla riforma del regime forestale, le casse di maternità, la mutualità scolastica, la lotta contro l'alcoolismo e la dissolutezza sociale, costituiscono la documentazione, non tuttavia completa, dell'attività multiforme ed instancabile che Luigi Luzzatti dedicò alle questioni sociali, che Luigi Luzzatti dedicò per cinquant'anni ai più alti ed urgenti problemi sociali.

Di lui come statista, come finanziere, come politico, molto egregiamente vi ha detto l'illustre Presidente di questa Assemblea. In ognuno di questi campi Luigi Luzzatti ha lasciato impronte incancellabili; in ognuno di questi uffici egli rese grandissimi servigi alla Nazione.

Ciò spiega la grande popolarità reverenziale e confidenziale ad un tempo dalla quale era circondato non solo in Italia ma in tutto il mondo civile.

Io ebbi la ventura in questi ultimi anni di avere qualche dimestichezza con lui. Più volte egli ebbe la cortesia di venire a Palazzo Chigi per intrattenermi sulle questioni che più lo interessavano: il sub-

blico risparmio, le finanze dello Stato, la mutualità e la cooperazione, gli orfani dei contadini caduti in guerra che particolarmente gli stavano a cuore.

Spesso la conversazione usciva dai limiti dell'argomento contingente per entrare nella regione delle idee. Malgrado la differenza di età e di temperamento Luigi Luzzatti aveva compreso la forza e la realtà ineluttabile del Fascismo.

Le sue ultime manifestazioni pubbliche furono di schietta adesione alla politica economica e finanziaria del Governo. Io consideravo sommo pregio i suoi suggerimenti, i suoi consigli, la sua approvazione.

Luigi Luzzatti era un sapiente nel senso antico e classico della parola. Egli aveva navigato per tutti i mari e gli oceani dello scibile umano; nè mai la sua navicella corse pericolo di naufragio nelle secche dello scetticismo e della negazione, perchè egli credeva fermamente e la fede è una sicura bussola per ogni viaggio ideale.

Sapiente è credente ad un tempo, quindi portato alla tolleranza, all'indulgenza, alla bontà, egli era e non poteva non essere intimamente ottimista. Ciò talvolta lo conduceva ad una visione assai rosea della vita che gli faceva sentire la inattualità dolorosa di questi tempi ferini, pieni di cozzanti egoismi, di accanite competizioni politiche, economiche, finanziarie, intellettuali, per cui la umana natura sembra più ferina che mai, con l'aggravante della raffinatezza, dell'ipocrisia, del cinismo.

Ma è necessario per ristabilire i grandi equilibri spirituali dei popoli, che esistano anche i saggi e buoni uomini i quali al disopra dell'urto dei contrastanti interessi ricordino le verità eterne senza di che la lotta dell'uomo contro l'uomo, di tutti contro tutti, finirebbe nel caos selvaggio e nel tramonto di ogni civiltà.

Luigi Luzzatti entra nel novero di questi intelletti sapienti e saggi, alacri e puri, che in ogni tempo onorarono la Patria. E' giusto che la Patria lo rimpianga e lo onori.

(Vivissimi, prolungati, generali applausi).

Il Bilancio della Giustizia

Dopo la commemorazione dell'on. Luzzatti, si sono votati a scrutinio segreto vari disegni di legge. Si è iniziata, poi, la discussione del bilancio della Giustizia.

Dopo rapidi rilievi dei senatori GAROFALO e NUVOLONI, ha fatto le sue dichiarazioni il Ministro Guardasigilli, il quale ha risposto brevemente agli oratori ed al relatore del bilancio.

Il bilancio è stato quindi approvato.

Oggi alle 14,30 riunione degli Uffici, ed alle 16 seduta pubblica.

La Camera di ieri

Alla Camera, ieri, non appena aperta la seduta, venne commemorato Luigi Luzzatti.

Nel silenzio veramente religioso dell'assemblea il Presidente on. CASERTANO disse:

In morte di Luigi Luzzatti
La parola dell'on. Casertano

— Onorevoli colleghi, nel tardo pomeriggio di ieri si è spento quasi improvvisamente Luigi Luzzatti, la cui scomparsa avrà ripercussione di dolore in tutto il mondo civile.

Lascio la consuetudine che mi vieterebbe la commemorazione di coloro che non appartengono a quest'Assemblea, poichè le opere di Luigi Luzzatti hanno assunto tale vastità di risonanza, tale profonda impronta di genialità, che il nome di lui deve essere onorato dovunque e massimamente in questa Camera, alla quale per ben quattordici legislature egli diede una attività che non conobbe soste e che fu ispirata sempre e soprattutto alle fortune d'Italia.

Luigi Luzzatti rappresenta una espressione veramente singolare nella nostra stirpe, il suo acuto ingegno, la sua felice intuizione, la sua profonda, enciclopedica coltura, additarono nella risoluzione di ardui problemi sociali, economici, scientifici, vie nuove, che furono poi imitate e seguite anche fuori dei confini della Patria.

L'illustre vegliardo conservò fino a questi ultimi mesi, quasi a quest'ultimi giorni, freschezza di mente e di cuore, che lo condusse a vedere nella profonda rinnovazione, con la quale Benito Mussolini risvegliò le sopite energie nazionali, il nuovo volto della Patria. Io so che i suoi occhi si sono chiusi nella estrema luce in una fede sicura che l'Italia è oggi guidata a infallibile e superba mèta.

Senza accennare ai vari e importanti uffici da lui ricoperti, mi è debito ricordare che Luigi Luzzatti fu Presidente del Consiglio e Ministro nei Dicasteri più svariati e lasciò dovunque memorie incancellabili; ma sopratutto non va dimenticato che fu autore di opere politiche ed economiche monumentali.

Onorevoli colleghi! La Camera della Rivoluzione Fascista saluta la salma di questo grande italiano e addita il suo esempio per il quale la fede nella grandezza d'Italia si rinsalda e si esalta. (*Vivi applausi*).

L'on. De Stefani

Ha poi la parola l'on. DE STEFANI che dice:

Onorevoli colleghi, domando il vostro raccoglimento per ricordare l'Uomo che ieri, verso il tramonto, ha compiuto il suo cammino e che vive da un giorno nel mistero dell'eternità. Che cosa guardano ora quei suoi occhi limpidi e chiari che, per noi, la materia ha chiuso? Quegli occhi che riflettevano, nel loro colore marino e nei loro bagliori, le ampie serenità pronte ad accendersi e lo spirito che vigila e raccoglie l'universale? Non può dirsi di Lui che Egli sia stato un finanziere, un economista, un politico, un filosofo: possedeva tutte le possibilità perchè la realtà operava in Lui nella sua pienezza. Aveva predisposto il suo animo per raccogliere vaste eredità: le eredità di Quintino Sella, di Angelo Messedaglia, di Marco Minghetti e le ha ospitate in sè nella dignitosa unità in cui il sapere e la passione si fecondano si determinano e si limitano insieme. Se fosse vissuto in Inghilterra, sarebbe stato tra gli uomini rappresentativi dell'epoca vittoriana; in Italia ha rappresentato, per il fresco convivere in Lui di tutte le facoltà e per la misura e l'armonia dell'esprimerle, l'Uomo sintesi della stirpe.

Capo di Governo, Ministro tecnico, oratore, scrittore, aveva il fascino di quelle anime spontanee che conservano, in tutti i giorni della vita la compiutezza e la sensibilità nativa. Ha servito la sua fede nella divinità, la sua patria, l'idea della fraternità umana con cuore puro, con potenza di elevazione con calore che non si è mai spento. Se è grande quell'opera che ama le cose per loro stesse e non per sè, Egli certamente fu grande.

Quell'idea di fraternità diede alla sua azione politica ispirazione e forme di mitezza e fu anche la ragione e la sostanza del suo pensiero politico. Ma egli fu con noi nell'interesse superiore della patria per comprensione delle sue necessità. Era l'ultimo dei grandi politici-poeti che chiudesse nel ciclo di una vita il primo periodo della nostra travagliata esistenza unitaria.

Concretare di più sarebbe diminuire e togliere i palpiti che sopravvivono nel nostro pensiero alla vita che ora si è chiusa. Quel che rimane nel ripensarvi è questa calda purità vissuta e data senza riposo.

Che cosa è quell'impressione di luce che Egli ha lasciato dietro di sè? è quel tanto di realtà eterna che fu in Lui e che rimane a noi come gli fu consentito di esprimerla. (Applausi).

L'on. DE STEFANI conclude proponendo l'invio delle condoglianze della Camera alla famiglia e la sospensione della seduta per dieci minuti in segno di lutto.

A nome della città di Padova, ove Luigi Luzzatti iniziò la sua luminosa opera d'insegnante, si associa l'on. MIARI il quale propone che le condoglianze della Camera siano inviate anche alla città stessa.

Anche l'on. FANI rammenta le alte benemerenze e le virtù patriottiche dell'illustre scomparso.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Si leva quindi a parlare, a nome del Governo, il Ministro della P. I. on. FEDELE.

Egli dice:

All'universale compianto suscitato dalla morte di Luigi Luzzatti, il Governo Nazionale prende vivissima parte, interprete in questo dell'unanime sentimento del popolo italiano.

Se noi ripensiamo agli anni trascorsi dopo il 1866, allorchè egli salì, appena venticinquenne, la cattedra di Diritto Costituzionale nell'Università di Padova, noi troviamo che Luigi Luzzatti fu sempre presente in tutti gli avvenimenti principali della storia d'Italia, che egli vi esercitò sempre la sua larga, benefica influenza.

Ma in questo momento giova sopra tutto ricordare la sua fede, che non vacillò mai, la sua bontà, la profonda religiosità dell'animo suo.

Nè egli fu, pur nella tarda vecchiezza, di quei politici che usan attardarsi a rimpiangere e lodare il passato; chè l'Italia del Fascismo, l'Italia di Benito Mussolini fu nel fondo dell'animo suo e in cima ai suoi pensieri.

Al suo spirito immortale il Governo Fascista si inchina commosso e reverente, associandosi alle proposte dei precedenti oratori. (Applausi).

La seduta sospesa in segno di lutto

Dopo le parole del Ministro Fedele la seduta venne sospesa per dieci minuti in segno di lutto.

Il Bilancio degli Esteri

Alla ripresa la Camera procedette alle consuete votazioni a scrutinio segreto e allo svolgimento delle interrogazioni.

Quindi fu iniziata la discussione generale sul Bilancio degli Esteri.

Parlarono, molto applauditi: l'on. FANI che lodò l'indirizzo della politica estera del Fascismo il quale ha fatto bene a non estraniarsi dalla politica locarnista; l'on. CIARLANTINI che svolse il tema delle scuole e della coltura italiana all'estero; l'on. PACE che sostenne la opportunità di una maggiore intensificazione di rapporti con la Grecia e prospettò poi i problemi della colonizzazione agricola e dello sviluppo industriale italiano all'estero; l'on. GENTILE che trattò i problemi inerenti alla emigrazione; e infine l'on. FERA che si occupò della questione tanto dibattuta della limitazione degli armamenti in relazione alle necessità italiane.

Poi la discussione fu rinviata e la seduta ebbe termine.

La Camera approverà oggi il Bilancio degli Esteri

La Camera approverà questa sera il bilancio del Ministero degli Esteri ed i quattro disegni di legge Mussolini per le riforme della carriera diplomatica e consolare, dopo il discorso che pronunzierà il sottosegretario on. Dino Grandi. Prima dell'on. Grandi parlerà — in argomento — soltanto un altro oratore: l'on. Delcroix che tratterà di alcuni problemi specifici.

La situazione nell'affare di Collegno
com'è prospettata dal Procuratore del Re

TORINO, 31. — Stamane, secondo il predisposto avrà luogo un altro confronto con lo «smemorato» di Collegno, nuova prova a cui verrà vagliata l'identificazione di Giulio Canella.

Il teste di cui parliamo è l'operaio Matteuzzi, quello stesso che come si ricorderà nel febbraio scorso incontrò in vicinanza del Cimitero un individuo in misero arnese le cui sembianze risvegliarono in lui vivo ricordo del cap. Canella con il quale nel 1915 entrò in rapporti trovandosi a Verona, e che più tardi ritrovò sull'altipiano dei «Sette Comuni» durante un famoso episodio di guerra.

L'incontro dei due al Cimitero è stato minutamente descritto dal Matteuzzi in un colloquio svoltosi ieri con il sostituto Procuratore del Re comm. Bruno al quale il teste ha narrato che egli sorprese lo sconosciuto mentre mangiava avidamente una vivanda delle meno attraenti contenuta in una gavetta da soldato. Commosso da simile spettacolo l'operaio si avvicinò all'infelice e cercò di farlo parlare. Ma l'altro parve non intendere le sue domande e si limitò a domandargli dal canto se egli pure era militare.

Insieme, i due giunsero fino al ponte della Gran Madre di Dio dove il Matteuzzi indicò allo sconosciuto il Convento dei Cappuccini noto distributore di minestra ai poveri, dopo di che all'atto di separarsi il viandante si volse al suo benefattore esclamando: «Mi cerchi la mia famiglia!».

Un'intervista col comm. Colonnetti

Come avemmo già occasione di dire il Procuratore del Re comm. Colonnetti ritiene che prima di Pasqua difficilmente potrà pronunziarsi sui risultati definitivi dell'istruttoria circa il «caso» di Collegno a lui affidata.

Ciò non pertanto egli ha concesso una intervista che riferiamo nei punti essenziali e che come si vedrà conferma quanto più sopra asserimmo:

— Comprendo l'impazienza di voler chiarita la personalità dello sconosciuto — ha dichiarato ai giornalisti il comm. Colonnetti — e questa è una manifestazione di onestà collettiva della parte sana della popolazione italiana.

— Ci permette di domandare — abbiamo chiesto — se l'istruttoria durerà ancora molto tempo?

Fatale somiglianza fisiologica

Noi dobbiamo tenere conto di quello che c'è di vario e di oscuro. D'altra parte ci si rimprovera di essere inumani verso il dolore di una signora, vittima, che sinceramente crede di aver trovato il marito. Ed io credo che ella non abbia mai mentito, ma che debba oggi ricredersi di fronte al cumulo di prove obiettive che si ergono contro il suo sogno.

Questo rilievo non può esserci mosso perchè coloro che seguono la nostra opera sanno come noi vogliamo recidere il misterioso filo che lega le due persone, per fatale somiglianza fisiologica, in modo che tutti siano persuasi della eventualità di un malfattore che si è introdotto nella casa della povera signora, usufruendo della fatale somiglianza per sfruttare il più santo affetto famigliare.

— E' vero che un esame culturale subito dall'uomo di Collegno ebbe esito disastroso?

— A questo proposito — dice il gr. uff. Colonnetti — dovrei rilevare una inesattezza espressa dalla signora Canella riguardo all'esame di cultura storica, letteraria e musicale del preteso marito.

Lo sconosciuto commenta Dante

Ella ha citato fra i pezzi suonati dall'avv. Lessona soltanto la sinfonia di Beethoven e non ha ricordato la «Marcia Reale», l'«Inno di Mameli», la «Traviata» ed altri pezzi.

Così ha lamentato che si sia troppo preteso da una mente sconvolta. Ebbene il preteso smemorato tiene da un mese fra le mani la «Divina Commedia» e non vi è lettera diretta alla signora a firma «Giulio Canella» che non contenga terzine del Dante.

Egli scrive commenti del primo e del secondo canto ai figli, commenti spesso errati riproducendo gli errori delle annotazioni del testo, in cui si dice fra l'altro che Virgilio visse sotto il Regno di Giulio Cesare.

Non voglio rilevare altre pagine della inchiesta, nè con questo provocare un giudizio che non può essere conclusivo. D'altronde noi non dobbiamo dare la dimostrazione o l'apologia di una tesi, ma il quadro completo ed esatto di una realtà, omettendo ogni giuoco volgare ed infecondo di personalità, arrestandoci ad impressioni soggettive, lontano dal pregiudizio che le apparenze valgano meglio della verità. Bisogna guardarsi anche dalla facile suggestione che suggerirebbe la identificazione della persona che mostri le qualità più belle e più pure, onde sintetizzare, affermare o negare infine con coscienza sicura se dovremo inchinarci di fronte ad una eletta figura di soldato e di maestro, o aprirgli le porte della prigione per le pene che deve espiare.

In questo lavoro speriamo che ci aiuti e ci accompagni l'opera onesta ed imparziale della stampa.

La preghiera del Milite

GLI UFFICIALI DELLA MILIZIA AL MONUMENTO DEI CADUTI DI LIBIA

Auro d'Alba ha scritto *La preghiera del Milite* ed ha ottenuto che essa fosse recitata per la prima volta dalle camicie nere di Libia, le camicie nere che sono vigili scolte della potenza italica.

Le parole che invocano dall'Onnipossente la forza e la saggezza, che chiedono il conforto dello spirito e che esprimono la ferrea saldezza dei cuori furono pronunziate qualche settimana fa nella caserma *Lebda* ad Homs.

La preghiera è stata poi recitata da tutti i militi nell'annuale della Fondazione dei Fasci.

Ecco le parole della preghiera:

Iddio, che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore, riscalda ogni giorno la mia passione.
Perdona ai figli, se per salvare la madre dovettero colpire i fratelli.
Rendimi sempre più degno dei nostri morti, affinchè loro stessi — i più forti — rispondano ai vivi «Presente!».
Nutrisci il mio libro della tua saggezza e il mio moschetto dell'ira tua santa.
Fa più aguzzo il mio sguardo e più sicuro il mio piede sui valichi sacri alla Patria: sulle strade sue bianche, sulle coste sue bionde e sulla quarta sponda, che già fu di Roma.
Quando il futuro soldato mi marcia accanto nei ranghi, ch'io senta battere il suo cuore fedele.
Quando passano i gagliardetti e le bandiere, che tutti i volti si riconoscano in quello della Patria: la Patria che faremo più grande portando ognuno la sua pietra al cantiere.
Signore! Fa della tua Croce l'insegna che precede il Labaro della mia Legione.
E salva l'Italia nel Duce, adesso e nell'ora di nostra bella morte.
Così sia.

IN MARGINE

Oltre la "realtà avvocatesca,,

Dunque, il signor Paul Boncour, socialista francese nonchè capitalista multimilionario, parla di disarmo a Ginevra e difende gli armamenti a Palazzo Borbone, dove propone e fa accettare un piano di mobilitazione generale, senza distinzione di sesso e di età. In tal modo, viene a ribadire due chiodi sui quali ha già battuto la delegazione italiana a Ginevra.

Osservato che non si può imporre la stessa percentuale di disarmo a chi è relativamente disarmato, come l'Italia, e a chi anche dopo la guerra ha conservato e continuato anzi gli armamenti — la quale assurda e grottesca pretesa premierebbe in sostanza gli armati e punirebbe i relativamente disarmati — il Popolo d'Italia *passa alle cifre e a quella realtà non avvocatesca che è data dalla matematica.*

Se si stabilisce un limite unico di disarmo del 10 per cento, una potenza che ha 600.000 uomini ne conserva 540.000 con superiorità assoluta sopra un'altra che avendo ridotto le proprie forze a duecentomila uomini si vedrebbe costretta a ridurle a 180.000.

L'Italia è disposta ad accettare un minimo di forze, ma purchè tale limite sia unico e generale per tutte le potenze. La nostra nazione è una grande potenza e vuole fermamente — per la propria difesa — un diritto di parità con le altre grandi potenze.

E ancora:

«Allorchè i giornali francesi discutono della marina da guerra, affermano che essa deve assicurare in caso di mobilitazione l'immediato trasbordo dell'esercito coloniale dell'Africa del Nord a Marsiglia e a Tolone. Ciò significa che l'armata nera è considerata secondo l'esperienza dell'ultima guerra come parte efficiente dell'esercito metropolitano. Quando invece a Ginevra si discute del disarmo, la stessa armata nera viene considerata al di fuori delle forze metropolitane, per modo che se queste dovessero essere ridotte potrebbero poi essere rientegrate dalle truppe di colore».

La conclusione ne rediva perfettamente logica:

«Parliamo pure di disarmo, e infioriamo pure di rami di ulivo le bocche dei cannoni, delle mitragliatrici e dei carri d'assalto che vanno moltiplicandosi in tutti i punti dell'orizzonte intorno alla basilica di Ginevra. Ma richiamiamoci a quella lucida e franca lealtà che la diffamatissima Italia [illegible]».

Una prova concreta

Come è noto, il nobiluomo Sforza Carlo, ex ministro, ex ambasciatore, sedicente conte, eccetera, è partito per la Cina in qualità di corrispondente speciale dell'italofobo Journal des Debats.

Ora, il duca di Camastra, del Fascio di Parigi, trovandosi attualmente a Palermo ha inviato una lettera ai giornali di quella città per chiedere come sia ammissibile che un italiano, Collare dell'Annunziata, senatore del Regno, ex-ambasciatore di Sua Maestà il Re, venda la sua penna a un giornale straniero che fu sempre sfrontatamente ostile alla grandezza e alla gloria d'Italia.

La lettera dice:

«Pongo questo quesito ai buoni italiani, mentre posso affermare con sicurezza che questo nuovo gesto del senatore Sforza sarà giudicato come merita da tutti i buoni francesi che deplorano quanto noi l'attitudine di certa stampa a nostro riguardo e che sanno anteporre il patriottismo alle zizzanie di partito.

La mia lunga esperienza della mentalità francese e la mia onesta ma tenace opera per consolidare sempre più l'amicizia fra le due grandi Nazioni latine mi autorizzano a segnalare l'inopportunità e il pericolo di tali iniziative, specie quando emanano da personaggi altolocati i cui retroscena sono insufficientemente conosciuti all'estero. Colgo l'occasione per ricordare la lotta da noi sostenuta a Parigi nei momenti drammatici della vita nazionale insieme al caro Bonservizi e pochissimi altri per combattere appunto la propaganda nefasta svolta dal senatore Sforza negli ambienti politici e giornalistici oltrechè nei circoli mondani.

Non si può in nessun modo tollerare che un italiano che ha coperto posti di alta responsabilità in politica estera, si macchi di obbrobrio sino a tal punto».

Già. Ma il duca di Camastra, nonostante le sue ottime intenzioni, corre il rischio di predicare al vento. Vale a dire, tutto andrebbe bene se si trattasse di altri, e non del nobiluomo in parola.

Ex ministro, ex ambasciatore, sedicente conte, eccetera, il signor Sforza Carlo è diventato ora anche ex italiano. La cosa, in verità, si sapeva. Ma ecco che egli ce ne ha data la prova concreta. Non c'è altro da aggiungere.

Notizie di Menè

Apprendiamo che l'ex deputato socialista italiano Modigliani Emanuele detto Menè, e del quale mancavano da qualche tempo notizie concrete, è arrivato a Berlino dove la sua presenza si sarebbe dovuta mantenere segreta. Egli parlerà in un comizio che si sta preparando a iniziativa del partito socialista tedesco. Interprete sarà un tale Schweine ebreo austriaco nazionalizzato argentino, già corrispondente del fu Avanti! da Vienna, e attualmente agente dell'antifascismo addetto ai collegamenti tra Vienna, Berlino, Parigi e Mosca.

Naturalmente, l'annunziato comizio sarà di ennesima protesta contro il fascismo. Ma apprendiamo anche che il Menè, appena arrivato a Berlino, ha dichiarato in confidenza a un proprio compagno di fede (socialista o ebraica?) che in Italia non c'è assolutamente nulla da fare contro il fascismo.... almeno per molti anni.

E allora: che cosa sarà mai per dire nel comizio?

Misteri della coscienza socialista! (... o ebraica, a piacere).

Si squarcia la gola
dopo aver ucciso la fidanzata

GORIZIA, 31. — Il pittore Antonio Gigli, entrato nella casa della fidanzata mentre tutti dormivano, si è avventato contro la ragazza che si chiama Emilia Pertott e le ha vibrato vari colpi di coltello al ventre. Ritenendo poi di averla uccisa, si squarciava la gola con una coltellata, morendo all'istante. La Pertott è stata trasportata all'ospedale in [illegible].

Una misteriosa goccia di sangue
mette a subbuglio un quartiere di Napoli

NAPOLI, 31. — Ieri, prima di mezzogiorno, al Commissariato di polizia della Sezione Mercato perveniva notizia di una numerosissima processione improvvisamente organizzata nel popoloso e popolare quartiere. Inviati sul posto diversi agenti questi si sono infatti trovati in presenza di una colonna di circa quattromila persone che preceduta da un quadro della Madonna si avanzava lentamente tra gridi e preghiere attirando folla di curiosi alle finestre e sulla soglia delle botteghe.

Chieste subito informazioni gli agenti hanno potuto sapere quanto segue.

Poche ore prima presso una pettinatrice che abita al vicolo Spigoli ed ha nome Anna Reale, si era recata certa Esposita Concettina la quale soffrendo di un acuto dolore alla spalla aveva chiesto ed ottenuto dalla Reale promesse di un farmaco dei più efficaci. Si trattava di frizioni con ottiolo che la pettinatrice si preparava ad eseguire sulla spalla dolorante della sua visitatrice quando questa, alzando per caso gli occhi sopra una parete della stanza dove campeggiava un'oleografia raffigurante la Vergine, e incorniciata di legno, aveva scorto una goccia di sangue la quale sgorgando dal naso della sacra immagine scendeva lungo il volto aureolato in direzione del cuore.

A quella vista le due donne, non sapendo altrimenti spiegare la cosa, avevano gridato al miracolo, e la voce sparsasi in un baleno era bastata a mettere in subbuglio il quartiere i cui abitanti si erano riuniti inscenando la clamorosa dimostrazione di fede.

Naturalmente la polizia non ha dato troppo credito al racconto, bensì, sospettando un trucco speculativo iniziò pronte indagini per accertare la verità.

Sembra tuttavia che finora nulla sia risultato in questo senso. Al contrario è stato assodato che Anna Reale maritata con tal Francesco Esposito vive da molti anni con un amante come lei oltre la cinquantina, di mestiere bracciante e di nome Gennaro Michelino.

Si confermerebbe intanto che il passaggio della goccia sanguigna ha lasciato chiara traccia sulla oleografia sbiadendone i colori originali. Le indagini continuano.

Le revolverate di un marito tradito
contro la moglie e il suo amante

FIRENZE, 31. — Si ha da Castel Fiorentino che certo Antonio Antonieri aveva dei dubbi sulla fedeltà della moglie Iginia Rosi, di anni 32. Egli ieri, dopo aver detto alla consorte che partiva per Grosseto, si appostava nei pressi della propria abitazione, allo scopo di sorprendere la donna con l'amante.

Infatti, verso le 22, vedeva entrare nella sua casa lo scalpellino Vittorio Pantano, da Ponte a Elsa, di anni 32, e subito dopo penetrava a sua volta nella abitazione armato di una rivoltella di grosso calibro, con l'intenzione di fare giustizia sommaria dei due amanti.

L'Antoniere tentava a tale scopo di penetrare nella camera dove l'uomo e la donna si trovavano, ma la porta resisteva ai suoi tentativi. Il marito allora traeva di tasca la rivoltella e cominciava a sparare contro l'uscio. Folle d'ira, dopo aver esaurito le pallottole che si trovavano nell'arma, introduceva nella pistola un altro caricatore e ricominciava a far fuoco fino ad esplodere complessivamente dodici colpi.

Uno dei proiettili andava così a raggiungere la Rosi, che rimaneva ferita alla gamba sinistra.

Alle detonazioni accorreva della gente, e poco dopo sopraggiungevano i carabinieri che traevano in arresto il marito ed i due amanti denunziandoli all'autorità giudiziaria, il primo per mancato omicidio e gli altri due per adulterio.

L'ASSEMBLEA DELLA "SNIA-VISCOSA,,

Sotto la presidenza dell'avv. Riccardo Gualino, Presidente del Consiglio di Amministrazione, si è tenuta il 30 marzo u. s. presso la Sede Sociale, l'Assemblea della Società «Snia-Viscosa».

L'Assemblea è riuscita imponente per il numero degli intervenuti. Infatti erano presenti n. 322 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega di parecchie migliaia di Azionisti n. 4.573.745 azioni.

Nella sua Relazione agli Azionisti il Presidente mette in evidenza che nei pochi mesi trascorsi dall'Assemblea del li 11 novembre 1926 si avverarono le favorevoli previsioni in quella formulate. Infatti l'emissione delle "obbligazioni 7 1/2% effettuata il 16 dicembre 1926 a Londra per l'importo di Lst. 1.400.000 al corso di 93%, ebbe così pieno successo che le obbligazioni della Società quotano oggi a Londra oltre il 100%.

Così pure l'aumento del capitale da lire 750.000.000 a lire un miliardo fu sottoscritto quasi totalmente dagli Azionisti, tanto che le opzioni da essi esercitate superarono il 96% delle azioni emesse.

Coll'esecuzione delle due operazioni sopradette, la Società potè assicurarsi i mezzi necessari per il completamento del suo vasto programma produttivo ed avrà in più un forte alleggerimento futuro per la correlativa diminuzione degli interessi passivi.

La relazione mette in luce che nel mese di gennaio u. s., a coronamento di lunghe trattative, la Società ha concluso un'intesa coi due maggiori suoi concorrenti stranieri: la Courtaulds Limited di Londra e la Vereinigte Glanzstoff-Fabriken A. G. di Elberfeld, in virtù dei quali accordi la «Snia-Viscosa» si è assicurata la cordiale collaborazione di tali Gruppi per il proprio sviluppo. Base precipua dell'intesa fu l'ottenimento dei brevetti, procedimenti tecnici, ecc., posseduti dai Gruppi stranieri e lo scambio fra le tre Aziende delle conoscenze tutte tecniche e commerciali.

Il Presidente spera ottenere da queste intese notevoli vantaggi, fra cui principalmente una riduzione nel prezzo di costo, il miglioramento nella qualità dei prodotti, la stabilizzazione dei prezzi di vendita.

La relazione informa anche delle intese stabilite con Gruppi primari di Banche estere, in base alle quali il titolo della Società «Snia-Viscosa» sarà contemporaneamente negoziato nelle Borse di Londra, Berlino, Parigi, Amsterdam e New York.

Il Bilancio del IX esercizio, chiuso al 31 dicembre 1926, attesta in modo evidente i vantaggi ottenuti dalla Società colle predisposte operazioni finanziarie. Infatti risultano nell'attivo disponibili circa 146 milioni di crediti verso Banche e Banchieri ed altri 249 milioni circa di crediti verso Azionisti, che già furono in buona parte versati all'atto dell'esercizio dell'opzione per l'aumento di capitale.

Colle disponibilità così ottenute, la Società ha già potuto estinguere buona parte dei debiti a partire dal 1. gennaio 1927.

Per quanto riflette la produzione, essa ha subìto un incremento ininterrotto dal mese di luglio 1926 in avanti e le vendite hanno seguito analogo ritmo, toccando nel mese di marzo 1927 dei limiti eccezionalmente elevati. Cosicchè il Presidente conferma le previsioni spesse volte antecedentemente formulate che la «Snia-Viscosa» potrà gradatamente raggiungere entro il 1930 quella produzione per la quale furono predisposti ed in gran parte finiti gli impianti e per la quale venne creata la impostazione tutta dell'Azienda.

Dal Conto Profitti e Perdite appare che, dopo dedotti gli opportuni ammortamenti, risultano disponibili L. 97 milioni 929.118,85 che il Consiglio ha proposto di ripartire per L. 2.284.684,20 alla Riserva; per L. 434.090 al Consiglio di Amministrazione; per L. 69.000.000 quale dividendo agli Azionisti (10%) portando a nuovo il saldo in lire 26.210.344,6[illegible].

Il Consiglio ha inoltre proposto di trasferire L. 177.715.315,80 alla Riserva Ordinaria e L. 25.000.000 alla Riserva Straordinaria, per cui la Riserva Ordinaria sarà completata nel limite legale di lire 200.000.000 e quella Straordinaria ammonterà a L. 100.000.000.

Nella discussione avvenuta durante l'Assemblea il Presidente ebbe modo di dare dettagliate spiegazioni su parecchie voci di Bilancio ed in particolar modo sulla produzione dell'Azienda sociale e sulle prospettive future. Dalle statistiche da lui presentate risulta che la produzione mondiale è salita dal kg. [illegible].000 del 1925 a kg. 100.000.000 nel 192[illegible] e che l'Italia ha non solo mantenuto ma rinforzato il secondo posto che già occupava portandosi in testa di tutte le Nazioni produttrici Europee e seconda unicamente dopo gli Stati Uniti d'America. Nella quantità totale essa precede notevolmente la Germania e la Gran Bretagna, che ebbero una produzione di circa kg. 3.000.000 in meno dell'Italia.

Per quanto riflette la esportazione, malgrado la grave diminuzione delle importazioni inglesi discese da kg. 5.500.000 a kg. 860.000, l'Italia ha portato le proprie esportazioni (compresi i cascami) a kg. 11.896.000 con un aumento di oltre kg. 3.000.000 sull'anno precedente.

L'Assemblea, all'unanimità, ha approvato il Bilancio e le proposte tutte del Consiglio e ratificato le nomine effettuate dal Consiglio durante l'esercizio dei Consiglieri signori: Clark J. O. M. Consigliere Delegato della J. P. Coats e Co. di Paisley; Bluethgen Dr. Fritz, Presidente della Glanzstoff Fabriken A. G. di Elberfeld; Lungo Dr. Ernest della Courtaulds Limited di Londra; Gurgo Salice avv. Pier Giuseppe e Ravazzi comm. rag. Ferdinando, ambedue già Direttori della Società; Oggero comm. Alessandro; ha rieletto Consiglieri i signori: Gualino comm. Carlo e Rebaudengo conte avv. sen. Eugenio, decaduti dal mandato per compiuto quadriennio; ha nominato Amministratore il signor Frank Dr. Theodor, Presidente della Disconto Gesellschaft di Berlino ed ha confermato i Sindaci in carica.

Durante la riunione gli Azionisti avvocato Bertelè e comm. Gherzi rivolsero espressioni di caldo compiacimento al Presidente ed al Consiglio per le combinazioni concluse per l'andamento dell'Azienda. A tali dichiarazioni volle associarsi l'avv. Vitelli che presentò un Ordine del Giorno esprimente vivo plauso all'avv. Gualino Presidente del Consiglio e all'Amministrazione tutta per la opera svolta in favore della Società: Ordine del giorno che venne approvato per acclamazione.

LE NOSTRE DONNE

Una critica spietata infuria contro le donne, dal libro, dall'articolo, dalla caricatura, con sempre rinnovato e crescente furore. E forse soltanto per un simile allenamento — allenamento di tutti: degli offensori, delle offese e del pubblico — una illustrissima signora ha potuto scrivere, e noi abbiamo potuto leggere, che i tre quarti delle nostre donne sono o pazze o sgualdrine, o tutt'e due insieme. Ora, a costo di rievocare l'ombra di Don Chisciotte, mi sembra che sia il momento di spezzare una lancia; se non si spezza in questa occasione, resterà infrangibile per l'eternità. Diamine! tre quarti; è troppo; è veramente troppo.

So bene che le donne hanno avuto sempre una cattiva stampa; non per nulla durante millennii hanno scritto solamente gli uomini, o quasi. Storia vecchia. Un poeta di sette secoli innanzi Cristo — Semonide di Samo — in una sua « Satira sulle donne », che Leopardi tradusse con molto gusto, dette questa sentenza definitiva:

> *...la donna è il massimo*
> *di tutti i mali che da Giove uscirono:*
> *e quasi n'ha peggio ch'altramente giudice.*

Se dai giorni di quel poeta greco — e potremmo cominciare la passeggiata anche più di lontano — volessimo scendere fino ai giorni nostri, spigolando giudizi sulle donne, troveremmo innumerevoli modulazioni di quel medesimo tema; e nello stesso tempo incontreremmo un secondo tema, nettamente contradditorio, e ugualmente monotono. Cioè, di età in età, qualcuno, più d'uno, ha detto che le donne del passato erano senza paragone migliori di quelle del presente. Sono, queste, ripetizioni e contradizioni che già fanno dubitare sull'esattezza e la giustizia di certe sentenze.

« Il massimo di tutti i mali » non può avere un intermittente meno peggio. E il misoginio estremista è rispettabile, almeno per la sua logica. Molto meno capisco chi in nome di un ipotetico passato si scalmanava a vituperare il presente.

Guardiamo pure, per intendere, queste donne d'oggi dal punto di vista dei loro denigratori. I quali si soffermano subito (e, io temo, con qualche compiacenza) su certi segni esteriori: capelli corti, vesti corte, labbra tinte. Non è un impudico tipo di donna? un modello ambiguo, uguale, irritante? Abbastanza spesso, sì; tutto questo, e peggio; ma, intanto, non solamente per quei segni; i quali, appunto perchè segni, hanno bisogno di una interpretazione; da soli vogliono dire tutto e non vogliono dire nulla. Proprio i capelli corti simboleggiano lo sfrenato desiderio di libertà? Ma io ricordo di aver assistito a molte catastrofi — sul teatro e nel romanzo almeno — per lo smarrimento di una forcella. Il ginocchio quasi scoperto è procace? Ma i monumenti retrospettivi delle gonne muliebri, che si portarono fin dopo l'80, dovrebbero esser giudicati, con certi criteri, l'indecente esasperazione di una linea sessuale cara agli Ottentotti. Il rosso applicato alle labbra può essere una cura esterna dell'anemia; e quando si distenda su fresche labbra rosse è — fino a prove di altro genere — una ingenua confessione di sciocchezza.

Questi segni esteriori, secondo me, denunziano una, diciamo così, leggerezza di spirito non esclusivamente femminile; direi, anzi, universale, per l'importanza enorme che ad essi si è voluta dare. Il taglio dei capelli muliebri ha avuto, da anni, una stampa e un'iconografia, in tutto il mondo, quale nessun fatto storico, nessun problema economico, morale, sociale, ha mai ottenuto o potrebbe sperare di ottenere. E notate che tutto questo enorme lavoro attorno ai capelli corti o lunghi è stato fatto disinteressatamente, senza che vi fossero da difendere o da raccomandare grandi affari, complesse combinazioni industriali, bancarie, politiche. Un economista direbbe che l'offerta di tanta discussione sul filiforme argomento corrispondeva alla richiesta; e difatti quasi in ogni casa (esclusi gli alloggi dei signori soli, che non sono case) penetrò il demone della controversia, e talvolta condusse, trascinò fino ai più gravi eventi: furti (per pagare un esigente parrucchiere), ferimenti (per ridurre alla ragione una figlia ostinata), suicidi (per sottrarsi a una proibizione insopportabile). Ma sarebbe difficile definire nella realtà, che è un po' diversa dall'economia, questi rapporti fra offerta e richiesta. Io credo che le alluvioni di parole abbiano finito col creare una specie di ossessionante problema, là dove era una semplicissima operazione di forbici; e se veramente per tal semplice fatto *si sentì* una ponderosa importanza, ciò rivela, dicevo, una leggerezza dell'animo umano, una freschezza infantile e fantasiosa — resistenti oltre tutte le costrizioni rigorose della vita meccanica.

So bene, tuttavia, che a questi segni se ne aggiungono altri, come capi di accusa, meno esteriori. Le donne che fumano smodatamente, che parlano con insolente libertà, che leggono — e talune che scrivono — libri di ogni genere, frequentano spettacoli d'ogni genere, stradanzano, stragiuocano, irridono l'autorità di genitori e mariti... Mi pare che il quadro sia completo, e ogni più feroce critico potrebbe mettervi la firma. E' vero noi vediamo intorno a noi sempre queste sciaguratissime donne. Ma non sono i tre quarti delle donne italiane; nè la metà, nè un quarto.

* * *

Naturalmente certi conti non si possono fare con carta e penna in cifre esatte. Contentiamoci di dire che queste donne sono poche, e affrettiamoci ad aggiungere che sono sempre le medesime. L'affermazione non dipende da miope ottimismo. Guardando, anzi, via via più lontano, noi incontriamo costantemente donne che diremmo ricostituite con cascami di femminilità; diverse per le fogge esteriori, uguali per la sostanza di scarso valore, facilmente malleabile secondo ogni forza — o ogni debolezza — venuta dal di fuori o dal di dentro, secondo la moda, il capriccio, il vizio. E in ogni tempo queste donne hanno suscitato l'ira e il dolore dei moralisti, o delle persone semplicemente morali, per lo spettacolo della loro miseria, per il timore del contagio, ma anche per una sopravvalutazione del loro numero, e quindi della loro importanza nella compagine sociale. La donna-cascame, per il suo aspetto e le sue abitudini, è più appariscente delle altre, e col suo stesso ingombro, con la somma di tanti ingombri » suggerisce un'idea numerica molto superiore al vero. Se poi si avesse l'abitudine di prestare alle persone per bene una minima parte dell'attenzione che con tanta facilità — dai giornali, dagli ambienti familiari, dai discorsi comuni — si concede a tutti i delinquenti, ai mascalzoni, agli idioti viziosi d'ambo i sessi, il trionfo della femminilità impudente e imprudente si ridurrebbe a ben miserevole cosa.

« Ma oggi... ma basta guardarsi intorno... ». Oggi, certamente, v'è un numero assoluto assai maggiore di donne sciupate, perchè tutti i numeri sono grandemente cresciuti.

E v'è anche, non si nega, un aumento relativo, che non è, però, solamente, aumento di scemenza o di vizio. Non si può fare una proporzione aritmetica fra i tempi in cui la donna viveva chiusa nel gineceo, e quelli in cui essa va a prendere un posto sempre più largo nelle scuole, nelle officine, negli uffici; se piaccia o non piaccia, incontrate la donna dove si lavora, la dovrete incontrare anche là dove ci si diverte, o si crede di divertirsi. « Ma l'esempio... ma il contagio... ». Reale, il pericolo; oggi più di ieri per la pluralità dei contatti, che vanno dalla strada alla sala del cinematografo, al giornale, alla radio; ed è vero anche — verità da combattere — che oggi più di ieri, per la varietà dei commerci e la sete dei guadagni, molte, troppe persone per bene, o presunte tali, vivono in margine alla donna-cascame, sfruttando la sua vanità, la sua sciocchezza, il suo vizio in cento modi; si combattono gli smerciatori di cocaina; ma gli stupefacenti psichici messi in commercio, per uso di quelle donne, sono innumerevoli, e spesso non meno pericolosi. Bloccate, abbandonate le une fense pupattole nella loro inutile vita, e il loro numero si assottiglierà sempre più, e l'esempio non farà più paura.

Semonide di Samo, nella satira che ho rammentato, immagina le donne essere discese da varie specie di animali, e aver difetti a seconda di tale infausta provenienza; pure il suo anti-femminismo gli concede un'eccezione, non fosse altro perchè era un nato di donna. E in mezzo alle sue beffarde evocazioni arriva a dire:

> *Ma la donna ch'a l'ape è somigliévole*
> *beato è chi l'ottien, che d'ogni biasimo*
> *sola è disciolta, e seco ride e prospera*
> *la mortal vita. In carità reciproca,*
> *poi che bella e gentil razza crearono,*
> *ambo i consorti dolcemente invecchiano.*
> *Splende fra tutte; e la circonda e seguita*
> *non so qual garbo; nè con l'altre è solita*
> *goder di novellari osceni e fetidi.*

Orbene, la stirpe delle donne nata dall'ape d'oro non è spenta. Cuori devoti, intelligenze desiderose di ascendere — qualunque misura abbiano le chiome — si trovano dovunque in questa nostra Patria magnificamente affollata, e sono la più soave consolazione alla vita di oggi, la più bella promessa per la vita di domani. Esse non hanno bisogno di elogio, e solo per artifizio possono essere dimenticate. Se noi non fossimo troppo vani, esse invece farebbero dimenticare le false immagini di donna, che con tanto inutile chiasso si sforzano — per un momento — a occupare le prime file.

GIUSEPPE FANCIULLI

Le onoranze centenarie aretine al Redi e al Cesalpino

E l'Accademia "Petrarca,,? - Provvedere per tempo - Per il Congresso delle Scienze - Una questione di buona volontà

AREZZO, marzo.

La crisi della R. Accademia *Petrarca* è ancora aperta, per quanto molto tempo sia passato dalle dimissioni del Consiglio direttivo.

Questo sarebbe poco male se l'Accademia seguitasse a funzionare; ma invece si tratta di stasi perfetta.

E così non solo non si tengono più conferenze — e questo potrebbe avere una importanza relativa — ma non ci si occupa più delle iniziative e degli impegni presi, nonostante che alcuni di questi — come la commemorazione centenaria di Francesco Redi e di Andrea Cesalpino, con il conseguente intervento di tutti i partecipanti al Congresso delle scienze, che avrà luogo a Perugia e che dovrebbe chiudersi nella nostra città, involgano non solamente il buon nome di Arezzo stessa.

Ora, poichè sarebbe troppo comodo far risalire il fallimento di quel progetto a noi che, con l'assenso dei dirigenti fascisti, fummo causa di quella crisi, sarà bene stabilire senz'altro che l'organizzazione di quei centenari era virtualmente fallita, perchè nessuna delle Commissioni nominate all'uopo dal Consiglio accademico non si occupavano nè si erano occupate affatto di preparare le pubblicazioni progettate per l'occasione, nè della raccolta dei fondi necessari.

E' naturale dunque che il Podestà di Arezzo, il quale ha trovato il Comune impegnato moralmente e materialmente con uno stanziamento di 20.000 lire alla riuscita ed alla organizzazione di quei centenari, davanti all'azione completamente negativa dell'Accademia *Petrarca*, ed alla sua abulia attuale, dato il poco tempo che rimane a disposizione, sia in forse circa l'opportunità e la possibilità di organizzare quelle solenni onoranze.

Ma per quanto la pubblicazione di opere sul Redi e sul Cesalpino che l'Accademia si era promessa, possa dirsi sfumata, e nonostante che la riuscita di molte fra le iniziative progettate sia problematica, a noi pare che tutti gli sforzi dei nostri Enti e dei cittadini dovrebbero tendere al fine di ottenere che il Congresso delle Scienze da iniziarsi a Perugia si svolga almeno in parte e si chiuda in Arezzo in segno di omaggio ai grandi aretini Redi e Cesalpino. Che figura farebbe infatti la nostra città se, dopo aver invitato per mezzo dei suoi rappresentanti i congressisti intervenuti all'ultimo Congresso delle scienze, a riunirsi qui, a pochi mesi di distanza disdicesse tale invito formale e solenne, accettato per acclamazione?

Ma perchè i progetti fatti possano realizzarsi, dato che è stata l'Accademia *Petrarca* a idearli, queste feste-onoranze stranamente abbinate — come è noto i due centenari ricorrevano in due anni diversi — è necessario che per mezzo di un Commissario straordinario — cosa più opportuna — o con l'elezione di un nuovo Consiglio direttivo, si assegni a quell'Ente una Direzione accademica, la quale riconducendolo all'ordine ed alla serietà, tenti di ricuperare il tempo perduto, provvedendo alacremente all'organizzazione dei due centenari, la cui riuscita costituisce ormai un impegno d'onore per noi aretini. E, ammesso che le autorità e gerarchie fasciste locali non vogliano assumere responsabilità dell'eventuale fallimento dell'iniziativa in parola, la nomina del Commissario o del Consiglio direttivo dovrà seguire in termine brevissimo.

E' chiaro che nel momento attuale in cui si impone la risoluzione quasi contemporanea di molteplici ed importantissime questioni, il Podestà non può, alle molte occupazioni derivanti dalla sua carica, aggiungere anche il peso della preparazione di quei centenari e del Congresso delle scienze, la cui riunione nella nostra città è stata, a dir vero, sollecitata senza preoccuparsi molto dei problemi finanziari e di organizzazione che imponeva, a cominciare da quello di garantire un decoroso alloggio ai numerosissimi congressisti. Difficoltà questa certo abbastanza seria, ma a parer nostro superabile con molta buona volontà e acuto senso organizzativo. Tanto più che il problema di alloggi molteplici e contemporanei dovrà presto o tardi essere affrontato in pieno e risolto. Dall'inaugurazione del monumento al Petrarca alle altre imprescindibili occasioni del genere, non mancheranno indubbiamente circostanze da rendere improrogabile un provvedimento in merito.

Emma Gramatica a Budapest

BUDAPEST, 31.

Ieri sera la Compagnia di Emma Gramatica ha iniziato il corso delle sue recite al Teatro di Stato con *La signora dalle Camelie*.

Il teatro era gremitissimo. La Gramatica ha avuto in complesso 35 chiamate di cui due a scena aperta, ed è stata salutata alla fine da una grande ovazione.

"Ginevra degli Almieri,, di G. Forzano al "Valle,,

Forzano ha fatto benissimo di dare una tregua alla sua truculenta vena di drammaturgo per buttarsi, e buttare il pubblico numeroso dei suoi ammiratori, fra le braccia oh quanto più ben tornite! della sua arguzia di commediografo.

(Disegno di A. Camerini).

Poichè la verità si è che se nelle commedie e nei drammi Forzano è sempre Forzano, certo in questi appare assai meno piacevole e garbato che in quelle. Il convenzionalismo dei caratteri dei suoi personaggi, se mal s'addice al genere drammatico, può anche adattarsi a quello comico. Un violino scordato che eseguisca una sonata di Beethoven certo non commuove nessuno (meno quel pubblico che si commoverebbe anche di un pugno, purchè dato all'improvviso, teatralmente, come si dice, e magari con accompagnamento di versi) e dà fastidio; ma questo stesso violino scordato può certamente adoprarsi benissimo per far ridere. Anche seri egli deve essersi accorto di ciò, se prudentemente ha cercato di evitare una troppa insistenza nelle tirate sentimentali e ha preferito troncarle, quando minacciavano di andar per le lunghe, con un settenario o un martelliano volutamente prosastici, e perciò, di sicuro effetto comico.

Giacchè la *Ginevra degli Almieri* che ieri ha rappresentato la compagnia Baghetti è una farsa in regola, una pochade quattrocentesca in costume. Segue la trama della leggenda famosa, ma è assolutamente priva del patetico che caratterizza la leggenda. E l'amore di Ginevra per Antonio Rondinelli non campeggia in primo piano ma vien prudentemente ridotto a episodio, perciò dell'azione si ma spiritualmente di secondo piano; così come gli episodi amorosi di *Gianni Schicchi* o del *Compagnacci* e in genere dei libretti comici del Forzano.

L'ambiente di *Gianni Schicchi* è appunto l'ambiente che domina in *Ginevra*. Fiorentini arguti, beoni, avidi di danaro, furbi matricolati, fiorentini agli antipodi, e perciò ugualmente convenzionali, di quelli tragici e sanguinari di Benelli, si aggirano per la scena, ciascuno tentando di farla all'altro, ma alla fine, come si conviene, vinti dalla forza superiore dell'amore idilliaco — in endecasillabi, settenari e quinari rimati.

Poichè il padre di Ginevra aveva disposto che una certa somma dovesse destinarsi al di lei marito, s'egli l'avesse resa felice, oppure ai suoi propri fratelli, zii di Ginevra, nel caso contrario, ecco tutta codesta gente darsi un gran da fare per impadronirsi della somma. Ginevra, in verità, felice non è, che a Francesco Agolanti era andata sposa sol per ubbidienza alla volontà de' genitori. Ma l'Agolanti, con l'aiuto di un furbo notaro, spera d'aver causa vinta lo stesso, tanto più che gli è riuscito di corrompere un medico affinchè sia provato la malinconia di Ginevra esser morbosa e non quindi colpa del marito. Senonchè Antonio Rondinelli, pel quale Ginevra aveva sempre sospirato, appare nel bel mezzo della discussione; onde ella dalla commozione vien meno e il medico, senza troppo indagare, che la peste faceva allora strage in Firenze, la dà per spacciata.

Dunque Ginevra, viva, è sepolta. Rinviene nella tomba e riesce ad uscirne; ma allorchè si presenta in casa del marito o bussa alla porta degli zii, è respinta e scacciata, come anima dell'altro mondo, come fantasma, quale appare. Solo lo spasimante Antonio l'accoglie, che per lui, spirito o creatura viva, ella è sempre l'amata Ginevra. Ma qui muove complicazioni poichè la cosa essendo venuta a conoscenza del marito, questi invoca la legge contro l'adulterio. Un legale formalista complica ancor più le cose, per lui, come da atto notarile, Ginevra è morta ed egli si rifiuta di dar retta a' propri sensi che gliela fanno vedere lì presente in carne ed ossa. Finchè l'abile casuistica di un vescovo risolve la questione nel miglior modo. Ginevra andrà sposa a Rondinelli e la somma per la quale tanto s'era disputato verrà distribuita in opere di beneficenza.

Tale vicenda, inquadrata nelle deliziose scenografie di Mario Pompei, fu recitata con impegno dalla compagnia Baghetti. Non diremo che i versi abbian trovato in tutti gli attori dei dicitori perfetti. Ma la Merlini, graziosa e quattrocentesca a dovere, il Baghetti, loquacissimo notaro, il Dorè e il Circolo furono ottimi. Un po' meno bene gli altri, ma non tanto da guastare l'insieme, che parve spigliato e a tono.

Insomma, un successone. Le chiamate agli interpreti e all'autore non si contano, così come, crediamo, non si conteranno le repliche, che cominciano stasera.

M. S.

La Conferenza Personè alle "Stanze del Libro,,

Nel pomeriggio di ieri Luigi M. Personè ha tenuto alle *Stanze del Libro* una conferenza su « Sagome di scrittori ». Egli ha preso in esame le figure di alcuni dei nostri scrittori più rappresentativi: Borgese, Panzini, Martini, Moretti, la Negri, la Vivanti, la Deledda, la Tartufari, la Serao ed è riuscito a profilarli attraverso un'analisi ampia dell'opera loro.

Sono, in special modo riusciti, i suoi profili della Vivanti, della Serao, del Moretti.

Ha, in ultimo, letto alcune liriche di « isolati » come Gino Pozi e Fiorenzo Particucci de' Giudici. Il conferenziere è stato vivamente complimentato.

L'edizione dei carteggi Cavouriani presentata al Re e al Duce

L'on. Boselli, Presidente della Commissione Reale Cavouriana, coi due relatori comm. Alessandro Luzio e prof. G. C. Buraggi, unitamente al senatore Alberto Dallolio, rappresentante la Casa Zanichelli, che ha attuato l'edizione dei carteggi del grande statista, si è recato al Quirinale per presentare a S. M. il Re la prima copia dei due primi volumi della corrispondenza Cavour-Nigra, testè pubblicati: l'uno concernente gli accordi di Plombières; l'altro, la campagna diplomatica e militare del 1859. I due volumi furono molto graditi da Sua Maestà, che trattenne i convenuti in lunga e animata discussione storica, durata tre quarti d'ora.

Gli stessi rappresentanti la Commissione Reale Cavouriana si recarono indi al Viminale, ad offrire in omaggio allo on. Mussolini un uguale esemplare de' carteggi. Il Capo del Governo mostrò il più vivo interesse per la pubblicazione felicemente iniziata: sfogliando i due volumi e trattenendosi su numerosi facsimile con particolari elogi per la coraggiosa iniziativa. Promise non solo di leggere immediatamente una così preziosa raccolta, ma di accordare il più cordiale ed affettuoso appoggio per accelerare il ritmo dell'edizione.

Il mondo divertente

Tu quoque, Bruto

Henry Ford, il noto industriale e multimilionario, scampò da sicura morte in un accidente automobilistico occorsogli domenica scorsa.

La sua automobile slittò mentre traversava un ponte e precipitò dalla scarpata che corre presso il ponte. Il Ford fu lanciato fuori della vettura e cadde pesantemente sul terreno. Egli rimase per qualche tempo privo di sensi, ma poi rinvenne e volle recarsi a piedi fino alla sua residenza.

Il fatto fu appreso soltanto ieri, quando le condizioni del Ford richiesero il suo trasporto all'ospedale.

Questo pomeriggio i medici curanti hanno pubblicato un bollettino il quale annunzia che il Ford è stato sottoposto ad operazione. Questa, però, è stata di lieve natura, mentre lo stato del ferito non desta alcuna preoccupazione. Tuttavia è probabile che Ford smetterà di dire che deve la sua fortuna all'automobile.

* * *

Dal « *Popolo Toscano* » del 24 scorso: « *Chi perde e chi trova. — Sono stati depositati negli Uffici della Polizia Municipale i seguenti oggetti trovati: Una catenina d'oro. Un asino* ».

Il piè veloce.

Concerti in onore di Beethoven

Anche ieri, Beethoven è stato largamente e solennemente commemorato in Roma. All'Augusteo si è replicato il concerto di domenica, che aveva ottenuto un successo così sfolgorante. Il pubblico è accorso numeroso ad ascoltare nuovamente l'oratorio *Cristo sul Monte degli Ulivi*, che, se pure assai criticabile per l'assenza di religiosità e per l'uso e l'abuso delle forme melodrammatiche, è tuttavia una composizione maestosa, colorita continuamente e non povera di melodie aggraziate. Questo lavoro, diretto in modo magistrale dal maestro Bernardino Molinari e interpretato con straordinario impegno da Lina Pasini, dal tenore Michele Baggini e dal basso Felice Belli, ha raccolto, ieri, molto plauso. La Pasini si è meritata speciali onori per la sua bravura nel rendere con adamantina chiarezza anche i passi più ardui della sua parte faticosissima.

L'ouverture dell'*Egmont* e la *Quinta sinfonia* hanno, come sempre, acceso una gran fiamma di entusiasmo negli ascoltatori. Grandi ovazioni al maestro Molinari, che ha saputo trarre da queste immortali pagine beethoveniane nuovi effetti di drammaticità e di veemenza sonora.

Questa sera, ultima replica del concerto: i prezzi sono popolarissimi e certamente la sala dell'Augusteo sarà gremita di pubblico.

* * *

All'Accademia Filarmonica il centenario della morte di Beethoven è stato celebrato con una nobile audizione di musiche del sommo Maestro, bene scelte ed eseguite in modo perfetto. Gli insigni artisti che compongono il *Quartetto di Roma* — professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati — ai quali si era aggiunto, per la circostanza il professore di viola Alceo Rosini, hanno svolto un programma nel quale figuravano l'agile e spiritoso *Trio-serenata* op. 8, il *Quartetto* op. 59 n. 3 (che si conclude con la *fuga* più geniale che Beethoven abbia mai scritto) e il trascinante *Quintetto in do maggiore* per due violini, due viole e violoncello.

Gli interpreti sono apparsi animosi, eloquenti ed esatti: essi si sono guadagnati alti elogi per lo squisito senso stilistico del quale hanno dato prova sopra tutto nel *Quartetto*, che si è chiuso tra acclamazioni oltremodo clamorose. In complesso, una manifestazione d'arte di insolito pregio e perciò veramente memorabile.

* * *

A Santa Cecilia, domani, venerdì, alle 15, avremo un altro importante concerto dedicato al maestro di Bonn. Il celebre quartetto del *Gewandhaus* di Lipsia eseguirà alcune prestigiose composizioni beethoveniane e cioè il *Quartetto op. 18 n. 6*, quello in *mi bemolle op. 74* e quello in *fa maggiore, op. 59 n. 1*.

Klebelsberg al "Popolo d'Italia,,

depone un ramo d'alloro sul tavolo del Duce

MILANO, 31. — Il Ministro ungherese della Pubblica Istruzione si è recato ieri, accompagnato dal Ministro d'Italia a Budapest, dal Console di Ungheria e dal suo seguito, a Monza, ove ha visitato la sede della Mostra di arti decorative di prossima apertura, e quindi, nel Reale Parco, l'ippodromo e l'autodromo.

Nel pomeriggio il Conte Klebelsberg ha tenuto al Circolo Filologico una conferenza sul tema: « La cooperazione intellettuale fra l'Italia e l'Ungheria. Alla conferenza ha assistito un pubblico folto e scelitissimo fra cui si notavano le principali autorità e personalità e tra esse il Prefetto gr. cr. Pericoli, il Podestà on. Belloni, il Rettore della R. Università senatore Baldo Rossi, il prof. Ferri dell'Università Cattolica, Mons. Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana.

L'illustre conferenziere che è stato presentato dal Presidente del Circolo senatore prof. Mangiagalli, è stato ascoltato con vivissimo interesse e salutato con ripetute e prolungate acclamazioni.

In serata il Ministro ha poi partecipato ad uno spettacolo di gala dato in suo onore alla « Scala »; dopo di che si è recato alla sede del *Popolo d'Italia*, dove è stato ricevuto dal Direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini e dal personale di redazione. Il conte Klebelsberg ha visitato la redazione soffermandosi nella stanza « 28 ottobre » dove lavorava S. E. il Capo del Governo. Con gentile atto, che ha commosso tutti i presenti, il Ministro ha deposto sul tavolo di lavoro di Benito Mussolini un ramo di alloro legato con un nastro dai colori italiani e ungheresi.

Il conte Klebelsberg ha poi esaminato con molto interesse i cimeli fascisti raccolti nella stanza; e quindi ha voluto scrivere e indirizzare a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *S. E. Mussolini, Roma — Prima di lasciare l'Italia rinnovata e generosa verso la mia Patria pellegrinai alla Direzione del « Popolo d'Italia ». Sull'antico tavolo di lavoro di Vostra Eccellenza da dove partì in alto volo l'aquila del Vostro magnifico fervore portando l'Italia verso i nuovi gloriosi destini deposi commosso e grato l'alloro simbolo dell'ammirazione e della fede mia e della mia Nazione. Firmato: Conte Klebelsberg* ».

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha offerto infine al Ministro ungherese un ricevimento durante il quale furono scambiati calorosi brindisi.

Villaggio cecoslovacco semidistrutto da un incendio

VIENNA, 31.

Nel villaggio di Jassin, al confine della Cecoslovacchia con la Polonia, un incendio ha distrutto ieri sera 40 case. Si ignora se vi siano vittime umane.

La guerra italo-turca

(Nuovi documenti dell'Archivio tedesco)

BERLINO, marzo.

III.

Come ho accennato nel precedente articolo, la possibilità di una azione militare dell'Italia in territorio europeo o contro gli Stretti, atta a far terminare rapidamente e vittoriosamente per noi la guerra con la Turchia aveva immediatamente suscitato gli zeli italofobi dell'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli Von Marchall, che credeva necessario si dovesse, dalla Wilhelmstrasse, suggerire al Conte Aehrenthal un atteggiamento che minacciasse gli interessi italiani.

Non ve ne era affatto bisogno; poichè il gabinetto di Vienna non si lasciava scappare nessuna delle occasioni che gli si presentavano per menomare le posizioni nostre di fronte alla Turchia; essendogli ben noto che ciò era nelle direttive politiche del Kaiser, il quale non avrebbe —, in un secondo tempo — potuto così intralciare i piani espansionistici dell'Austria-Ungheria nei Balcani, che Vienna sapeva assai bene far apparire come antislavi; cioè, alla fine, antirussi. Ciò che, in realtà, non era; poichè Vienna aveva tacitamente (senza che Berlino fosse stata informata) fatto sapere a Pietroburgo che, ad esempio, non avrebbe ostacolato un apparire della flotta russa nel Mediterraneo.

* * *

Il 14 novembre 1911, Von Marschall informa Berlino che l'Ambasciatore inglese a Costantinopoli ha comunicato ad Assim Bey che, *se l'Italia attacca Beirut, Smirne, Salonicco, o Costantinopoli, l'Inghilterra vi si opporrà*; e che il suo collega austriaco gli ha confidato che *in tale caso le Grandi Potenze devono intervenire.*

Von Marschall continua il suo giuoco (coperto dal Kaiser al quale vuol piacere) per impressionare il governo di Berlino affinchè si decida a dissuadere l'Italia da un simile progetto. Lo stesso fa l'Ambasciatore a Vienna, Von Tschirschky; che approva e sostiene tutte le difficoltà che il Conte Aehrenthal solleva con una *personale interpretazione dell'articolo VII della Triplice*; con la quale interpretazione non vuol riconoscere che *una momentanea operazione militare italiana nell'Egeo non modifica lo statu quo nei Balcani o nell'Egeo, e quindi non contrasta con gli impegni che vengono all'Italia dalla alleanza.*

Von Tschirschky fa presente anche che si deve temere « *che Tittoni, che è immerso nella corrente franco-russa, e che rappresenta presentemente l'Italia a Parigi, non faccia una sua politica personale; e che a Roma non gli si sappia resistere con opportuna energia* ».

Il Kaiser vuol difendere con la spada i Dardanelli

La Russia, all'improvviso, chiede a Berlino e a Vienna quale sarà il loro atteggiamento se essa chiede *alla Turchia il libero passaggio per le sue navi da guerra, attraverso i Dardanelli.*

Aehrenthal risponde a Berlino che di fronte alla Russia non può fare che una politica basata sul *do ut des*. (In verità, come ho fatto presente, Vienna si è già accordata con Pietroburgo). Non appena la Russia pone ufficialmente la questione, Assim Bey, desolato, chiede soccorso a Berlino attraverso von Marschall, il quale dipinge la richiesta come un « *protettorato russo sulla Turchia* »; e come un *colpo della Triplice Intesa contro Berlino e Vienna, le cui posizioni balcaniche, ed in Oriente, verrebbero irreparabilmente distrutte.*

Von Marschall cerca di salvare la Turchia *specialmente vedendo il contraccolpo favorevole che una tale richiesta, se realizzata, avrebbe per l'Italia.*

Infatti Assim Bey, disperato, confessa a von Marschall che *il giorno che la Russia mettesse la Turchia davanti al fatto compiuto, sarebbe la guerra; e confessa anche che « la richiesta russa è già il principio della catastrofe »*, poichè « *senza Tripolitania e Cirenaica la Turchia potrebbe ancora sopravvivere; ma con l'apertura dei Dardanelli essa andrebbe in pezzi* ».

Von Marschall cerca subito di far credere a Berlino che, *se tra Russia e Turchia si raggiunge l'accordo, in caso di un attacco italiano ai Dardanelli, la Russia aprirebbe le ostilità contro la Triplice.*

Von Marschall difende a spada tratta la politica che da venti anni fa a Costantinopoli e spinge perchè a Pietroburgo si risponda con un esplicito *non possumus.*

Il Kaiser, infatti, annota: *Giustissimo!* E a Bethmann Hollweg, che gli consiglia di attendere che cosa farà la Turchia, dice: *Il colpo è diretto contro la Germania. Ho già detto che difenderei le posizioni nostre con la spada, a fianco della Turchia!*

Non ostante questi impeti guerreschi dell'Imperatore, Bethmann Hollweg ordina a von Marschall di non impegnare la Germania in nessun senso. Von Marschall manda una lettera di dimissioni, che però il Cancelliere trasmette al Kaiser. Von Marschall ritira le dimissioni. Poco dopo, la Russia lascia cadere la richiesta. Kinderlen aveva avuto, con Bethmann Hollweg, perfettamente ragione assumendo un atteggiamento riservato di fronte alla Russia. Se Berlino avesse sostenuto la tesi inglese, il peso della Russia sarebbe pesato sulla Germania, e avrebbe rafforzato i rapporti fra la Russia e la Triplice Intesa.

Sasanow fa un tentativo di pace

Siamo al 28 dicembre 1911. Sasonow fa un passo riservato presso le Potenze per far concludere la pace tra l'Italia e la Turchia « *perchè egli prevede pericoli per la Penisola balcanica se la guerra dovesse prolungarsi alla prossima primavera* ».

Von Aehrenthal e Von Marschall, naturalmente, trovano ingiusto che si « *debba cercare di tirare gli italiani dalla situazione difficile che si sono creata* ».

Berlino, però, calma i bollori del suo Ambasciatore a Costantinopoli, e gli fa sapere che dovrà attenersi alle istruzioni che gli verranno date.

Pourtales, l'Ambasciatore tedesco a Pietroburgo, informa il 12 febbraio 1912, Bethmann Hollweg circa una convenzione che l'Ambasciatore russo a Londra ha avuto con Sir Edward Grey. Sasanow gli fa leggere, anzi, un telegramma nel quale è detto: « *Sir Edward Grey guarda con grande simpatia alla proposta di Sasanow, e esprime la opinione che, se si potesse arrivare ad una azione concorde delle Grandi Potenze, la proposta russa presenta possibilità di successo. La Turchia, non solo non potrebbe non prestare orecchio ad un passo concorde delle Grandi Potenze, ma vedrebbe facilitata la sua posizione di fronte alla sua opinione pubblica. Sir Grey propone quale modus procedendi, dopo un accordo dei gabinetti, un passo collettivo dei loro ambasciatore presso la Porta, per conoscere le sue condizioni di pace* ».

« Sasanow, prosegue Pourtalès, trova più giusto rivolgersi invece, prima, a Roma per sentire che pensa dell'azione che la Russia intende svolgere ».

Il conte Aehrenthal muore il 17 febbraio. Il 18 Kiderlen fa sapere a Sasanow che Berlino accetta il procedimento russo. Sasanow risponde che « *se la Turchia non dovesse ascoltare il consiglio delle Potenze, l'azione russa dovrebbe considerarsi come fallita* ».

Il 9 marzo 1912 l'Ambasciatore russo fa il passo a Roma. Il Conte Berchtold (che ha sostituito Aehrenthal) fa subito presente a Berlino il suo risentimento « *per essere a la remorque della Russia* ». Alcuni giorni prima l'Italia aveva emesso il decreto della completa sovranità italiana sulla Tripolitania e Cirenaica, approvato alla Camera con 440 voti contro 36.

Berchthold, il 19 marzo, fa sapere a Berlino che « *se fosse necessario fare una pressione a Costantinopoli, egli non ne ha nessuna voglia!* ». Dalle prime mosse della sua politica si vede che la italofobia di Aehrenthal gli è passata nelle vene.

"Gli entusiasmi suicidi della Turchia,,

Cinque giorni dopo, il 15 marzo, il Ministro degli Esteri italiano consegna ai rappresentanti delle Grandi Potenze una Nota nella quale sono fissate le condizioni alle quali l'Italia sarebbe disposta ad intavolare trattative di pace con la Turchia.

Von Marschall va su tutte le furie appena conosce tali condizioni; e telegrafa a Berlino: « *In esse (condizioni di pace) si vede la volontà da parte dell'Italia di voler demoralizzare l'esercito turco, che non può vincere; e la volontà di oltraggiarlo!* ». Consiglia quindi a Berlino di « *astenersi dal comunicare a Costantinopoli tali condizioni, che non sono che delle provocazioni offensive!* ».

Sasanow preme ancora per la pace, e chiede alla Germania di agire presso la Turchia perchè faccia conoscere le sue condizioni. Il 23 aprile la Turchia risponde con una Nota impertinente che trova ogni possibilità di sviluppo all'azione russa. Innegabilmente Von Marschall ha inspirato quel folle documento; e gongola nel vedere distrutta ogni possibilità di pace per l'Italia. Crede ancora alla vittoria dei turchi; e ne accarezza gli entusiasmi suicidi. L'Italia continua a combattere.

LUIGI MORANDI

CRONACA DI ROMA

Aprile

E' il mese dedicato alla terra che si schiude e che germoglia. Aprile dal latino aperire, dischiudere.

I Romani consacrarono aprile a Venere e lo rappresentavano sotto la figura d'un uomo danzante al suono d'un flauto. I Greci lo dedicarono invece ad Apollo.

Il sole nel mese di aprile entra in Toro e nei vecchi lunari infatti figurava sempre la classifica figura zodiacale circordanta di stelle.

Nei campi si continuano le erpicature e sarchiature dei cereali, le rincalzature delle fave, si seminano ancora i piselli tardivi, il lino e la canapa; negli orti si mettono i sostegni ai fiori già piantati e si piantano garofani ed altri fiori. I bachicoltori pongono a nascere altre uova; nei pollai si ha cura dei pulcini e si mettono altre uova alla covatura.

Passano per le vie della campagna i cappellai girovaghi gettando il loro grido melanconico.

Il mignattaro gira per la campagna vendendo sanguisughe e balsami per le ferite.

Tornano ai loro paesi i lavoratori delle macchie, carbonai, tagliatori e cavallettari.

Aprile è classico per i pesci che è uso imbastire nel primo giorno del mese. Questa usanza sarebbe sorta in Francia verso la fine del XVI. secolo quando l'anno cessò di aver principio in aprile.

Durante un soggiorno al castello di Roussillon nel Delfinato, Carlo IV emise un'ordinanza con la quale era riportato al 1. di gennaio il primo giorno dell'anno che sino ad allora era cominciato il 1. di aprile.

In seguito a questo cambiamento le strenne non si donarono che al primo di gennaio mentre invalse l'uso di inviare al primo aprile felicitazioni ed auguri alle persone che mal si acconciavano alla modificazione e di ingannarle con falsi doni e false notizie. E poichè in aprile il sole abbandona il segno zodiacale dei pesci, i nostri avi chiamarono queste burle, rimaste poi classiche e tradizionali pesci d'aprile.

In quest'anno la Pasqua cade il 17 di aprile.

Ecco infine alcuni dei più singolari proverbi che riguardano il mese.

L'acqua di aprile il bue ingrassa, il porco uccide e la pecora se ne ride.

La domenica dell'ulivo ogni uccello fa il suo nido.

Aprile, aprilone non mi farai torre il pelliccione.

A S. Marco il baco in processione.

S. Marco fa le cerase per forza.

Aprile ogni goccia un barile.

Aprile quando piange e quando ride.

Aprile dolce dormire.

Un'acqua tra Aprile e Maggio val più che il carro con i buoi.

Aprile piovoso anno fruttuoso.

Aprile come la gatta di S. Giovanni che mo ride e che mò piange.

Corso di perfezionamento in tisiologia

L'Associazione fascista per gli Istituti privati di cura del Lazio ha preso l'iniziativa di istituire un corso gratuito di specializzazione in tisiologia per medici e studenti laureandi in medicina e chirurgia. Tale corso sarà tenuto sotto gli auspici dell'Unione industriale fascista del Lazio che — seguendo le direttive emanate dal Governo nazionale e dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana in favore della costituzione e diffusione di opere assistenziali per le maestranze operaie — con tale corso inizia la realizzazione di un vasto programma.

Le lezioni — che avranno inizio nel prossimo mese di aprile — saranno impartite dai prof.ri Achille Angelini, Gaetano Laurenti, Felice Lo Bianco, Guido Mendes, Alessio Nazari, Vincenzo Nicoletti e Filippo Saraceni.

Per avere notizie precise sul programma e sull'orario delle lezioni e per effettuare le iscrizioni al corso stesso gli interessati potranno rivolgersi agli uffici dell'Unione industriale fascista del Lazio in Roma, via Cesare Battisti 121, (Palazzo delle Assicurazioni Generali) in tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle ore 19.

Conferenza dell'avv. Russo

all'Associazione Calabrese

Stasera, alle ore 21,30 precise, l'avvocato Antonio Russo, parlerà su *Coriolano*, tragedia romana di Shakespeare.

La temperatura ed il tempo

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava 12.

Ieri ha invece oscillato tra 17 e 7.

Ecco poi i massimi e i minimi della temperatura nelle altre città:

Moncalieri da 18 a 17 — Milano da 18 a 6 — Genova da 18 a 11 — Firenze da 18 a 7 — Napoli da 14 a 8 — Cagliari da 15 a 12 — Palermo da 16 a 7 — Messina da 16 a 10 — Trieste da 15 a 10 — Trento da 16 a 8.

* * *

La depressione della valle Padana già trovasi sui Balcani e l'anticiclone Borleo elevatosi a 770 spostasi lentamente verso l'Europa centrale. Sull'Italia la pressione barometrica ritarda ad elevarsi e quindi la indecisione del tempo perdurerà con annuvolamenti irregolari, eccetto le regioni settentrionali ove la nebulosità sarà minore.

Pioggerelle residuali a ridosso dei rilievi montuosi.

Probabilità venti moderati ancora con raffiche fra tramontana e greco Venezia e Dalmazia, fra tramontana e maestro sull'Italia superiore; fra ponente e libeccio versante Ionico e Libia, fra maestro e ponente restante.

Moto ondoso quasi forte sulle coste meridionali e sarde.

Il giubileo sacerdotale del card. Gasparri

Quantunque l'odierna cerimonia in occasione delle nozze d'oro sacerdotali del Cardinale Segretario di Stato Gasparri, dovesse avere un carattere tutto intimo e riservato, è riuscita solenne per l'intervento di tutti i prelati della Corte pontificia, degli Ambasciatori di Francia e del Perù e di altre personalità.

Il Cardinale ha celebrato la Messa nella Cappella Paolina, assistito dai Cerimonieri pontifici e dai suoi nipoti, del Seminario Romano. Dopo la Messa, gli intervenuti, fra cui numerosissimi i parenti, si sono portati a rendere omaggio al Cardinale che era vivamente commosso.

Numerosi telegrammi d'augurio sono giunti e vanno giungendo.

Il Podestà di Norcia ha presentato personalmente un artistico album in cuoio, con le vedute della città, in una bella guantiera di argento.

Il Pontefice gli ha donato un ricco calice, appartenuto al Cardinale Richard e da questi lasciato a Pio X. Sull'astuccio, ove era già l'iscrizione attestante l'esecuzione delle volontà del defunto Porporato, Pio XI vi ha fatto aggiungere l'altra commemorativa del cinquantenario di sacerdozio del Cardinale Gasparri.

I funerali di Luigi Luzzatti

Veramente imponenti, oltre ogni dire, sono riusciti i funerali del Senatore Luigi Luzzatti che hanno avuto luogo questa mattina muovendo dall'abitazione dell'Estinto sita in via Vittorio Veneto, 84.

Sin dalle 10 son cominciati a giungere Autorità, rappresentanze civili e militari, amici ed estimatori dello scomparso nonchè una folla di popolo.

Le autorità

Abbiamo così visto i Ministri Volpi, Federzoni, Fedele, Rocco, Belluzzo, Giuriati, Ciano ed i Sottosegretari di Stato Bolzon, Bottai, Bianchi, Martelli, Pala, Balbo, Mattei Gentili, Suvich, Sirianni; l'Ambasciatore di Francia; il Ministro della Svizzera, il Segretario Generale del Partito Fascista, on. Turati, con la rappresentanza del Direttorio Nazionale; il Senatore Tittoni, per il Senato e l'on. Casertano per la Camera; il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma; il senatore Bacoelli, Presidente della R. Commissione per la Provincia di Roma col vice Presidente Grand'uff. Ceccarelli; il prof. Del Vecchio, Rettore dell'Università di Roma; il prof. Morpurgo per l'Università di Trieste; il Podestà di Venezia, conte Orsi col Segretario del Fascio avv. Casellati; il Podestà di Milano, on. Belloni col Vice Podestà on. Torrusio e gr. uff. Morgagni, la rappresentanza ufficiale della Repubblica di S. Marino; il Conte Miari, Segretario alla Presidenza, in rappresentanza del Municipio di Padova; il senatore Marchiafava per la Croce Rossa; l'on. Bajocchi per il Comune di Abbadia S. Salvatore; il comm. Gisci per il «*Gazzettino di Venezia*»; il Procuratore Generale Facchinetti; il Senatore barone Morpurgo, Presidente dell'Istituto Italiano Liquidazione col Direttore centrale comm. Baccani; il senatore Suardi, Presidente delle Cooperative Popolari di Bergamo; l'on. Biagi, Presidente della Federazione dei Consumi; il Grand'uff. Calza-Bini per l'Istituto delle Case Popolari col Direttore Generale comm. Costantini; il senatore Sili.

La R. Casa era rappresentata dal duca Borea d'Olmo, dal conte Suardo, dal Colonnello Beltrami e dal Ministro Conte Mattioli Pasqualini.

Abbiamo inoltre notato i senatori Raineri, Luiggi, Rava, Indri, Zuppelli, Mosconi, Peano, Schanzer, Supino, Brusati, Scialoja, Salandra, Barzilai, Cerri; il maresciallo Diaz; il Grande Ammiraglio Thaon De Revel; gli Ammiragli Simonetti, Cagni e Biscaretti; i Generali Vaccari, Ghezzi, Barco, Armani, Varini, Chinozzi, Palizzolo, di S. Marzano, Pizzari, Barbieri, Capuzzo, Bazzan; gli on. Guglielmi, Molina, Bonardi, Barbaro; il console Poggioli; Filippo Rinaldi per i profughi di guerra, il comm. Raveggi allo Stabilimento del quale sono stati affidati i funerali eseguiti a spese dello Stato, e tanti, tanti altri.

Il corteo funebre

Alle 10,30, portata a spalla da vigili del fuoco, la cassa che racchiude il feretro è stata collocata sul carro di prima classe trainato da sei cavalli. Sul carro stesso è stata deposta una sola corona, quella del Re, ed un cuscino di violette della famiglia. Le altre corone sono state collocate su altre carrozze. Fra le tante abbiamo notate quelle del Capo del Governo, del Governatorato, del Partito Fascista, del Senato, della Camera, della R. Università di Roma, del Banco di Napoli, delle Ferrovie Vicinali, del «*Gazzettino di Venezia*», dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura ecc.

A reggere i cordoni a destra si trovavano il Senatore Tittoni, il Ministro Federzoni, il conte Orsi ed il senatore Stringher; a sinistra l'on. Casertano, il Principe Spada Potenziani, il prof. Del Vecchio ed il grand'uff. Concino Concini dell'Associazione delle Banche Popolari ed intimo amico della famiglia dell'Estinto.

Il corteo, diretto dal delegato municipale Lattanzi, si è subito formato. Dopo la Banda del Presidio veniva un battaglione del 1.o Granatieri; poi un plotone di metropolitani seguito da un plotone di vigili del fuoco rispettivamente agli ordini del Colonnello Vecchiarelli ed ing. Olivieri. Dopo una corona d'alloro del Comune di Venezia portata da valletti, veniva il carro attorniato da valletti della Casa Reale, del Senato, della Camera, del Governatorato di Roma, del Municipio di Venezia e dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Seguiva la famiglia rappresentata dai figli Ada col marito Enrico Pontremoli, Lucia ved. Pontremoli, Tullio con la moglie Giorgina Enriquez, Aldo con la moglie Gabriella Guggenheim, Gino con la moglie Clara Guggenheim, e Guido.

Dopo i Ministri, i Sotto Segretari, i Senatori, le Autorità e gli amici venivano, con bandiere, le rappresentanze.

Il corteo, dopo aver percorso Via Ludovisi, Piemonte, Finanze, XX Settembre e delle Terme, si è fermato a Piazza dell'Esedra ove le truppe hanno presentato le armi.

Il conte Orsi, a nome della città di Venezia ha porto il saluto allo scomparso che in ogni campo ha dato tutto se stesso ed ha saputo mantenere viva la fede nella grandezza dell'Italia. Ha fatto presente che Venezia, che da Luigi Luzzatti tanto è stata onorata, s'inchina con venerazione e devozione dinnanzi alla sua salma.

Il discorso del Ministro Volpi

Ha parlato poi il Ministro Volpi il quale dopo aver ricordato che Luigi Luzzatti oltre ad essere stato uomo di genio e di scienza fu sopratutto uomo di fede, ha elogiato l'estinto come suo concittadino e Maestro in materia di finanza.

Ha poi accennato all'opera filantropica svolta ed alla costante attività spesa per l'Italia ricomposta, vittoriosa, rinnovata, poichè «*nel Fascismo egli riconobbe il continuatore dell'epica tradizione del Risorgimento italiano*».

Il conte Volpi ha terminato il suo discorso con queste parole:

«*Il Capo del Governo ha espresso ieri dinnanzi al Senato quanto fosse il pregio in cui egli teneva il consiglio e l'adesione di Luigi Luzzatti alla Causa Nazionale; io desidero ripetere oggi la espressione della mia riverente riconoscenza per il consenso che egli ha manifestato fino agli ultimi giorni alla dura opera finanziaria del Governo Fascista.*

Le giovani generazioni, ardenti di volontà e di fede, si inchinino meditando alla memoria del grande Uomo del passato; dal suo apostolato abbiamo tratto e trarremo insegnamento e conforto. Lo spirito di Luigi Luzzatti vive e vivrà nell'opera futura se tutti saremo spinti sempre, come lui, dall'ansia inappagabile di una Patria sempre migliore e più grande».

Le condoglianze

Tra i numerosissimi telegrammi di condoglianze pervenuti alla famiglia Luzzatti, notiamo i seguenti:

«Ho appreso con grande rammarico morte illustre statista e porgo mie profonde condoglianze — *Umberto di Savoia*».

«Con animo profondamente addolorato saluto reverente a nome del Governo la salma di Luigi Luzzatti. Il popolo italiano ricorda ed onora il fervente patriota, il giurista e finanziere insigne, l'uomo di Stato che ha reso eminenti servizi alla Patria — *Mussolini*».

«La scomparsa di Luigi Luzzatti addolora la Nazione intera che riconosceva in lui uno dei cittadini più gloriosi e riempie di cordoglio sopratutto coloro che come me poterono ammirare per lunghi anni la incomparabile elevatezza spirituale ed il costante dono di tutto se stesso ad ogni più nobile causa. Prego gradire mie deferenti sincere espressioni di cordoglio — *Federzoni*».

«Direttorio Partito Fascista saluta con reverente dolore la salma di Luigi Luzzatti generoso patriotta e grande scienziato — *Turati*».

Hanno telegrafato: i Ministri on. Rocco e Belluzzo; i Sottosegretari di Stato on. Suardo e Bisi; l'on. De Michelis presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; il Podestà di Milano, Belloni; l'on. Dino Alfieri pel Consiglio Dir. dell'Istituto Sup. della Cooperazione; Scheggi per l'insegnanti dell'Istituto stesso.

E ancora l'on. Giolitti, il Ministro Fedele, l'on. Casertano, il Governatore di Roma, il Consorzio delle Scuole professionali per la maestranza marittima.

Libretti personali per i domestici

Come arrivano le domestiche e come si trasformano.

Il problema domestico delle persone di servizio turba ogni giorno più la tranquillità delle famiglie ed irrita la sensibilità delle nostre buone massaie.

Abbiamo fatta, per nostro conto, una inchiesta alquanto minuziosa sul succedersi dei furti domestici, dovuti a persone di servizio — di ambo i sessi — infedeli, e ci è risultato come, su di una media mensile di circa 240 furti, una percentuale di nove *per cento* sia dovuta precisamente a persone di servizio, autori o complici necessarie dei tiri ladreschi. E questa percentuale ci è parsa, qual'è, impressionante.

— Una parte di questi furti sono architettati nelle prigioni; — ci dicevano due o tre funzionari di pubblica sicurezza coi quali abbiamo conversato — uomini e donne, capitate in Roma per mille diverse ragioni; quasi mai oneste, presto o tardi, entrano nelle carceri e quivi si occupano ad organizzare i lavori che dovranno eseguirsi alla loro rimessa in libertà. Quivi si trovano basisti pratici, informati, astuti, agguerriti, e chi ha rubato una volta, non desidera di meglio che tentare del bis, del ter, ecc.

La cosidetta «crisi dei domestici», specialmente dopo la guerra, si è acuita, dacchè molte giovani di provincia o si vergognano di mettersi al servizio, o sono restie a sottostare, com'esse dicono, ai capricci di una padrona «scontenta», o preferiscono quella che chiamano «la vita libera», e si sentono allettate meglio dalla occupazione di «operaie di officina», anzichè dall'opera — per quanto più remunerativa e meno faticosa — delle persone di servizio, che pure appartengono alla classe, sempre rispettabilissima, dei lavoratori.

Ricercatissimi — uomini e donne — e, per lo più, ben pagati, ben nutriti e bene alloggiati; trattati parimenti bene, quando, per i loro difetti e vizi, non meritino altrimenti; anche se onesti e dabbene, rifuggono assai dallo entrare «in case estranee», e, sovente, quando vi si adattano, divengono nemici pagati dei loro padroni.

Di tale crisi si rendono conto i ladri, e ne profittano, per improvvisarsi domestici, per introdursi nelle case, per compiervi tiri di razzia e di svaligiamenti, nell'ora precisa in cui siano riusciti ad accattivarsi la fiducia dei padroni.

— Molto però dipende — ci diceva un funzionario elettissimo della polizia giudiziaria — dalla leggerezza spensierata di padroni e padrone, che, pur di assumere una persona di servizio, della quale hanno stretto bisogno — non si curano di prendere informazioni, d'inquirere sulle persone che si mettono in casa, o accettano senza diffidenza il primo sconosciuto o sconosciuta che loro si presenti, senza certificati e spesso sotto falso nome.

Per ovviare a codesti gravissimi sconci, si è pensato — e se ne parla assai — all'adozione di un libretto personale dei domestici.

Il rimedio, forse, è buono, a condizione che sia applicato con rigore.

Ogni domestico — o domestica — che voglia mettersi a servizio dovrà munirsi di un libretto personale, rilasciato gratis dall'Autorità di P. S. In esso, dovranno figurare le esatte generalità dell'individuo, coi tratti segnaletici che ne assicurino la identità, e della fotografia. Codesto libretto non dovrà essere confuso colla «carta d'identità», avendo diversi scopi ed essendo destinato ad un uso assolutamente speciale.

Assunta la persona in servizio, il padrone ve ne deve annotare la data. Se ci sarà qualche certificato di buoni servizi precedenti, tanto meglio; ma questi non importerà farli notare nel libretto, che dovrà essere una nuda storia individuale del domestico — o della domestica — interessato.

Il libretto — obbligatorio per i domestici e pel padrone — dovrà essere conservato da quest'ultimo, per sua garenzia. Quando la persona di servizio si licenzierà, o sarà licenziata, o, per una qualsiasi ragione, abbandonerà il servizio, il padrone dovrà subito riconsegnare il libretto all'autorità di P. S., ove il domestico dovrà, con altrettanta prontezza, recarsi a ritirarlo, sotto comminatoria, in mancanza, di sanzioni penali.

Secondo si narra, un esperimento di questa specie fece già buona prova a Parigi, al tempo del gen. Savary, che Napoleone I aveva chiamato a reggere la polizia dopo Fouché.

Senza insistere troppo sulle modalità di questo provvedimento, esso è ravvisato come utilissimo alla sicurezza e alla tranquillità delle famiglie.

Ma, per la verità, dobbiamo soggiungere come, negli ambienti della polizia, esso non sia avvistato con unanime favore.

Ci sono i favorevoli, i quali notano che, se è obbligatorio per gli operai il libretto di lavoro, non c'è nessuna ragione che osti a che sia adottato per i domestici, i quali sono dei lavoratori come gli altri prestatori d'opera di lavoro materiale.

Altri, per contro, osservano: 1) che con questo libretto si renderà assai difficile il reclutamento dei domestici, naturalmente contrari a presentarsi nelle Questure; 2) che sarà facilissimo eludere la legge con mille pretesti e mille figurazioni di pseudo-parenti, di amici-christople, ecc., ecc.; 3) che per esso sarà resa insolubile quella crisi dei domestici, che si renderanno rari, se non introvabili.

Può darsi che ci sia un po' di vero anche in queste difficoltà. Ma si risponde vittoriosamente che chi scientemente eluderà la legge, non avrà poi ragioni di lamentarsi se nella legge stessa non troverà protezione; — e che, data la rarefazione dei buoni domestici — quali ce n'erano una volta nelle buone famiglie — sarà meglio averne qualcuno ben garentito per costumi, per onestà, per dignità di vita, anzichè rischiare la propria sicurezza e quella della famiglia, alla balìa di sconosciuti, che sovente si rivelano per criminali.

La questione del libretto personale per i domestici è allo studio...

I.

Il supplemento all'elenco

degli abbonati al telefono

Gli Abbonati al telefono possono da domani ritirare, all'atto del pagamento della quota trimestrale, il nuovo supplemento all'Elenco di Roma, completamente aggiornato al 20 marzo.

Questo supplemento è di una importanza eccezionale poichè in esso son comprese oltre tre mila variazioni, tra nuovi impianti, traslochi e trasformazioni in automatico.

Infatti, com'è noto, la Società Tirrena procede alacremente alla sistemazione del servizio telefonico della Capitale, installando nuove centrali automatiche e continuando nella trasformazione degli impianti.

Come ci si vestirà in primavera?

Già se ne sa qualcosa e ne discorrono le signore eleganti annunciando che per cominciare la stagione la *Merveilleuse* di Torino ha preparato numerosi *tailleurs* semplici e *trois pièces* e dei bellissimi mantelli e *robes-manteaux*. Il taglio ne è originale e nuovissimo, pur mantenendo una linea sobria ed estetica. E siccome il prezzo è ultra conveniente le signore si dano senz'altro convegno per gli acquisti nell'unico negozio in Roma della *Merveilleuse*, via Condotti, 12-13 (ingresso via Mario de' Fiori).

Un nuovo giornale

Ci viene assicurato che, con il primo del mese venturo, saranno riprese le pubblicazioni di un noto giornale quotidiano d'opposizione il quale aveva dovuto sospenderle per l'applicazione dell'art. 3 sulla stampa.

Il quotidiano sarà diretto e redatto da persone le quali, pur essendo in contrasto con il Regime, dànno sicuro affidamento di onorabilità e di leale onestà di idee.

La voce merita conferma.

8800 lire rubate a una cassiera

La signorina Pierina Lucarini, romana, di anni 23, abitante in via Messina, 14, cassiera al Banco Roesler Franz in via Condotti 91, ha denunziato al Commissariato di Campo Marzio che verso le 13 uno sconosciuto, che parlava francese, si presentava allo sportello per cambiare moneta americana. Nel dare corso all'operazione, lo sconosciuto trovò modo di sottrarle una *liasse* di 400 dollari, pari, al cambio, a circa L. 8800.

Frascarelli prende un bagno gelido

a Piazza Navona

L'ottimo Gioacchino Frascarelli fu Antonio, vaccaro, abitante in via Governo Vecchio 51, quantunque si trovi alla testa di un severo manipolo di 62 anni, nondimeno ha affermato di soffrire di certe «ragioni intime», per le quali si dispera acerbamente. Pare che codeste «ragioni» turbino le sue notti e gli dieno ardori cocenti, insoffribili, che lo riducono alla disperazione, fino ad indurlo ai più rifrescanti propositi.

Nella notte scorsa, Frascarelli dovette essere più sofferente del consueto. Ed eccolo in piedi, fino dai primi albori dell'aurora; eccolo, uscire di casa frettolosamente ed eccolo in corsa verso il refrigerio. E' corso in piazza Navona, si è diretto alla berniniana fontana di mezzo e quivi, sotto gli occhi marmorei del Danubio, del Gange, del Nilo e del Rio della Plata, si è gettato nella vasca.

Brrr... Frascarelli ha sguazzato un po' nell'acqua gelida, la quale col suo bacio mordente, a quell'ora — erano le 5.30 — deve avergli rinfrescato la fantasia. Ha gridato, ha chiesto soccorso e ha avuto la fortuna di trovare qualche mattiniero che lo ha aiutato ad uscire dal bagno, e ad accompagnarlo, agitatissimo, a Santo Spirito. Frascarelli ne ha avuto abbastanza e, se non si buscherà una polmonite, dopo un po' di calduccio che gli metterà in regola la circolazione, potrà ritornare a covare le sue cocenti ragioni intime, per le quali si è indotto — dice lui — a tentare il suicidio.

Attenti alle... "reclames,, luminose

Forse che queste «reclames» rappresentano un vero e proprio pericolo per i nostri amati concittadini?

No, non esageriamo: bisogna saperle però guardare: ammiratele più che ne avete voglia, ma da un posto sicuro, da un angolo morto. Vi potrebbe accadere altrimenti quel che è accaduto al signor G. Battista Massa, di Felice, di anni 52, abitante in via Principe Umberto 286, il quale, alle ore 11.30 di ieri, mentre stava osservando la «reclame» luminosa di piazza Sciarra, è stato urtato dall'automobile n. 55-21429, condotta da Pini Alfredo, di Giuseppe, di anni 46, da Roma, abitante in via del Commercio, n. 12, di proprietà della signora Carrara Bianca.

Il Massa, soccorso ed accompagnato all'ospedale della Consolazione dallo stesso Pini, è stato giudicato guaribile in 4 giorni.

Bimbi che partono per le Colonie

Alle ore 12,50 di ieri sono partiti alla volta di Formia 60 bambini destinati a quella colonia residenziale della Pia Opera Federico Di Donato.

I bambini che sono stati scelti tra i più bisognosi di cure delle scuole elementari del Governatorato di Roma, resteranno nella ridente spiaggia fino al termine dell'anno scolastico ricevendo in colonia l'insegnamento come nelle scuole elementari.

Li abbiamo visti partire: sembravano, manco a dirle, tanti uccellini a cui finalmente fosse stata aperta la gabbia: facevano veramente piacere a vederli ed a sentirli, tanto erano allegri e tanto discorrevano di mare, di spiaggia, di libri, di «sassi di vetro» e di conchiglie.

Cosa non meno piacevole era il vedere i genitori di questi bimbi, lieti e sereni.

La stessa scena si è svolta oggi alle ore 12,35; altri 25 bambini sono partiti per Narni ove la stessa Pia Opera ha organizzato una seconda colonia residenziale nell'amena villa delle Grazie.

Li accompagnava l'avv. Raffaello Ricci, presidente del Patronato scolastico e delle colonie «Federico Di Donato» ottimo padre di tutti i bimbi bisognosi di cure.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Riunione rinviata

La riunione del Direttorio federale è rimandata a giorno da destinarsi e sarà convocato con invito a domicilio.

Corsi di Cultura fascista

La conferenza dell'on. prof. De Marsico che si doveva tenere nel pomeriggio di oggi — 31 marzo — è stata rinviata.

Si rammenta che il giorno 2 aprile alle ore 18 parlerà l'on. Franco Ciarlantini su *L'Africa Romana*.

Nel Gruppo Campitelli

Il Segretario della Federazione dell'Urbe, Guglielmotti, ha ratificato i nomi propostigli per la direzione del Gruppo Campitelli dal Commissario Straordinario Amilcare Preti. Il Consiglio viene ad essere così composto: Prof. comm. Giacinto Fornaca, *fiduciario;* Capo manipolo Domenico Quarantà, avv. Gabriele Sonnino, cav. uff. Pietro Paolo Tosi e avv. cav. Guido Viscoglioei, *consiglieri.*

Per il Dopolavoro: cav. uff. Antonio Muccini.

Commissione studio problemi rionali: ing. Guido Eckert, dott. Filippo Filippucci e avv. Giacomo Fontecorvo.

Sabato 2 aprile, alle ore 22, il commissario straordinario insedierà il nuovo Consiglio. I fascisti iscritti al Gruppo sono invitati ad intervenire. Il commissario straordinario farà alcune comunicazioni sulla funzione avvenire del Gruppo stesso.

I dirigenti del Gruppo gianicolense al Governatorato

Lunedì mattina l'ing. Ugo Bartolomeo, fiduciario del Gruppo Gianicolense accompagnato dal comm. Maurizio Rava, vice segretario della Federazione dell'Urbe, è stato ricevuto dal comm. Delli Santi, segretario di S. E. il Governatore di Roma per conferire e far presente i bisogni urgenti del quartiere Gianicolense che per tanti anni è rimasto in completo abbandono.

Riconosciute giuste le richieste, il comm. Delli Santi incaricò l'ing. commendatore Canonica, capo dell'Ufficio V, di recarsi il giorno stesso in detto Rione, per prendere visione e provvedere d'urgenza alla esecuzione delle opere necessarie onde eliminare le giuste lagnanze degli abitanti ed i pericoli che incombono sul quartiere.

Nel pomeriggio l'ing. Canonica, accompagnato dall'ing. Testa e dal fiduciario, ing. Bartolomeo, ha visitato la zona e, di comune accordo, dopo averne constatato il deplorevole stato di abbandono, ha preso impegno formale di provvedere sollecitamente, in special modo per ciò che riguarda la frana verificatasi sul tratto di via Aurelio Saffi, prospiciente la vecchia stazione di Trastevere.

Riconosciute le urgenti necessità della via Lorenzo Valla e la sollecita sistemazione dell'edificio scolastico l'ing. Canonica ha assicurato una prossima visita per le altre opere necessarie a porre il quartiere Gianicolense, «terrazza di Roma», in condizioni più degne.

Riammissione

La Commissione di revisione e disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato il seguente provvedimento: la riammissione di *Frocchia cav. uff. Aurelio*, abitante in via dell'Arancio, 47.

Un inglese borseggiato

Si è presentato al Commissario di Campo Marzio il vecchio suddito inglese Eduardo Enrico Frenon, di anni 77 nato a Londra, di passaggio per Roma, alloggiato all'Albergo Savoia e quivi ha denunziato che in via Due Macelli, angolo Capo le Case, era stato alleggerito dell'orologio d'oro — un orologio antico a chiavetta e a due calotte — e della relativa catena. Si è lamentato acerbamente del furto patito, perchè quell'orologio era per lui un caro ricordo.

Si ribellano ai militi

che li arrestano per oltraggio al pudore

La scorsa notte il milite Silvio Connos della 112. legione della Milizia Nazionale, ed il fascista Carmine Ovidi, di anni 24, romano, abitante in via della Bufola n. 41, scorgevano, in piazza Venezia, presso il Monumento di Vittorio Emanuele, un uomo ed una donna che, col loro contegno, standosene strettamente abbracciati, davano uno spettacolo tutt'altro che edificante.

Il Connos si avvicinò alla coppia e la dichiarò in arresto per oltraggio al pudore. Ma nè l'uomo nè la donna seguirono il milite senz'altro: gli si ribellarono invece tutti e due e tentarono anche di percuoterlo. Furono ridotti all'impotenza e condotti al commissariato di Campitelli, di dove saranno spediti l'uno a Regina Coeli e l'altra alle Mantellate.

L'uomo è certo Edoardo Confalonieri, di anni 31, da Sainate (Milano), residente a Maccarese; la donna certa Laura Casale, di anni 31, nata a Castiglione del Lago.

Il carrozzone cellulare

sostituito dal tappeto volante

Chi lo crederebbe? Eppure uno dei nostri sogni di bimbi è diventato ieri realtà: un tappeto, evidentemente di quelli che volano, ha trasportato il marito da casa sua a Regina Coeli e la moglie, dalla casa del marito alle Mantellate.

Ecco come sono andate le cose: certa Spaghetti Teresa, del fu Girolamo, nata a Monteporzio Catone il 24 ottobre 1866, abitante al Viale Giulio Cesare, N. 3, stava battendo un tappeto sul davanzale di una finestra che dà sul viale suddetto, funzione, come è noto, severamente proibita dai regolamenti di polizia urbana.

L'agente di P. S. Catalano Biagio, sorpresa la donna in flagrante, andò a trovarla con l'intenzione di elevarle regolare contravvenzione.

Ma tanto la donna che il marito Borelli-Sciorilli Pasquale, del fu Raffaele, nato ad Otessa (Chieti), nel 1863, accorso in aiuto della sua gentile signora, accolsero l'agente con ingiurie e minaccie. Il Borelli, anzi, non si accontentò delle parole, ma alzò le mani sull'agente.

Poco dopo però i bravi coniugi venivano tratti in arresto e deferiti all'A. G., la moglie per oltraggio ed il marito per oltraggio e violenza all'agente di P. S.

La grave disgrazia di un ferroviere

Discesi i viaggiatori, gli agenti ferroviari attendono che il treno si metta in moto e si diriga verso un binario morto e, man mano che passano loro davanti, chiudono gli sportelli.

Verso le ore 14 di ieri, alla stazione di Cesano di Roma, mentre stava chiudendo lo sportello del vagone n. 3774, proveniente da Viterbo, il conduttore ferroviario Renato De Felice, abitante in via dei Foraggi n. 78, disgraziatamente è caduto ed è russolato sotto le ruote del vagone. Il trillare del fischietto di manovra ed il macchinista ha stretto i freni ed ha subito fermato il treno.

Il De Felice soccorso dal capo tecnico delle Ferrovie Magrini Giulio, di Vittorio, di anni 38, da S. Angelo Romano, abitante in via Gaudi n. 24 e dall'appuntato dei carabinieri Luigi Roletto della stazione di Montefiascone, a mezzo dell'auto-ambulanza della Croce Rossa di via del Colosseo, veniva trasportato all'ospedale della Consolazione.

Ivi i sanitari di servizio gli riscontravano fratture multiple comminute agli arti inferiori, choc traumatico e lo giudicavano in pericolo di vita.

Diario sacro

Venerdì 1 Aprile

S. Venanzio, Vescovo e Martire. — S. Teodora Martire, sorella del celebre Martire S. Ermete (v. 28 agosto).

Stazione a S. Eusebio e a S. Bibiana.

Francesco Coppola alla R. Università

Dinnanzi a un pubblico molto folto di professori e di studenti, e di uomini politici e scrittori appositamente intervenuti, ieri nell'Aula Magna della Università Francesco Coppola, per invito dell'Istituto Fascista di Cultura, ha parlato sul tema: *L'Europa tra l'Asia e l'America.*

Con nobili parole il Magnifico Rettore, prof. Del Vecchio, ha presentato l'oratore, ricordandone brevemente l'opera di pensatore e di scrittore, oltre che di precursore politico, che, del resto, è universalmente noto.

Francesco Coppola ha da prima tracciato un vasto quadro della rivoluzione orientale antieuropea che fermenta e minaccia, e qua e là violentemente fiammeggia, dal Marocco alla Manciuria; ha illustrato il carattere sostanzialmente unitario del movimento nazionalista musulmano e quello prevalentemente sociale in Cina, sociale e mistico in India, del movimento nazionalista macrasiatico, e l'opera direttrice e organizzatrice della Russia bolscevica, ritornata alla sua vocazione asiatica. Di questa rivoluzione antieuropea ha esaminato le origini storiche e ideologiche; ed ha dimostrato come nella millenaria vicenda della lotta tra Occidente e Oriente, la fase attuale — analoga in questo a quella che provocò la fine del mondo antico — è contraddistinta dalla presenza di un mito universalistico, che i popoli ribelli hanno tratto questa volta dalla stessa ideologia dei popoli dominatori durante tutto il secolo XIX e più fortemente durante la Grande Guerra «antimperialista» ed egualitaria e durante la pace wilsoniana.

Ha poi, d'altro lato esaminato la crescente pressione che dall'America si esercita non solo sulla economia e sulla finanza dell'Europa ma anche sulla sua libertà politica e perfino sulla sua civiltà morale. Ha parlato dell'intervento in guerra di Wilson, non come alleato ma come giudice e redentore. Ha ricordato il carattere antieuropeo delle origini, della storia, della psicologia del popolo americano, sul quale gli elementi estremi e degenerativi della stessa civiltà europea — meccanicismo e protestantesimo — si sono fusi nella ignorante baldanza moralistica e plutocratica di un popolo misto, ritornato alla giovinezza primordiale nella lotta e nel successo di una immensa conquista coloniale.

Anche qui, come di fronte all'Asia, la più grande debolezza dell'Europa è soggettiva; risiede nella sua cattiva coscienza; consiste nella degenerazione democratica e nel culto materialistico dei valori economici. La salvezza non può nascere che da una nazione spirituale: dalla restaurazione dello spirito essenziale che ha in realtà generato tutta la civiltà per cui l'Europa ha valore nel mondo e coscienza di se stessa, e che è lo spirito latino e cattolico. Francesco Coppola ha ricordato il compito di Roma che già nel Medio Evo vinse i vincitori dell'Occidente e restaurò lo splendore dell'idea e dell'ordine classico. La rivoluzione anche più spirituale che politica che l'Italia ha compiuta oggi in se stessa trova il suo grande significato appunto in questo compito universale che forse ancora una volta il singolare destino di Roma le serba.

Il pubblico, veramente elettissimo, ha seguito con intensa attenzione questa vasta sintesi storica; ed ha infine, con convinto fervore, applaudito, l'oratore, al quale il Rettore Magnifico ha offerto una medaglia commemorativa col sigillo della R. Università.

Una prestidigitazione ladresca

"Squaglia,, un anello da 3500 lire

Ore undici del mattino di ieri. La negoziante signora Maria Modugno in Bonanni, romana, di 36 anni, se ne stava nella sua oreficeria in via del Pellegrino 17, in attesa di qualche buon affare, quando entrava nel negozio un signore a lei sconosciuto, sui quarant'anni, piuttosto alto di statura — circa 1.75 — snello, dal viso piuttosto lungo, vestito di un decentissimo abito grigio e portando un soprabito di gabardine ripiegato sul braccio.

— In che posso servirla? — dimandò la signora Modugno, squadrando lo sconosciuto cliente e dall'esame sommario restando soddisfatta.

L'altro rispose in un francese alquanto mescolato con parole italiane, dicendo di volere acquistare un anello di qualche valore, per un regalo che avrebbe dovuto fare.

La signora Modugno si affrettò a servirlo. Gli mostrò varii anelli, raccomandando questo o quello, facendo, come suol dirsi, l'articolo coll'abilità che distingue i negozianti di buona marca.

L'attenzione del cliente si fissò su di un anello in brillanti del valore di 3500 lire... Lo esaminò, lo soppesò con cura e si decise.

— Prenderò questo. Prezzo definitivo?

— Tremilacinquecento.

— Sta bene. Non ho il denaro su di me. La prego di tenermelo in disparte. Fra un paio d'ore sarò da lei a ritirarlo.

— Sta bene — confermò ancora la signora Modugno — lo tengo a sua disposizione.

Lo sconosciuto uscì dal negozio, mentre la signora Modugno metteva in disparte il gioiello. Trascorse alcun tempo — forse due ore — il cliente ritornò... e tenne alla signora un discorso...

— Non posso ritirare l'anello prima di domani. Abbia pazienza...

— Non importa — rispose la negoziante — si accomodi domani. L'anello lo terrò sempre a sua disposizione.

— Sì — rispose l'altro — ma a me preme di assicurarmi la identità del gioiello che ho scelto...

— Oh! non lo muterà nessuno...

— Ne sono certo. Ma, comunque, a me preme di assicurarmi...

La signora Modugno parve un po' seccata...

— Insomma — continuò lo sconosciuto — ella abbia la cortesia di metterlo in carta... lo suggelleremo ed io domani sarò da lei.

Insomma, quello specioso e meticoloso cliente non si doveva contrariarlo, anche per non perdere l'affare. Così, lo sconosciuto, per facilitare l'operazione, si fece consegnare l'anello, lo chiuse in una busta, ci segnò il prezzo, vi aggiunse la sua firma e riconsegnò il piccolo plico alla Modugno.

— Siamo intesi — disse — a rivederci domani.

Ed uscì dal negozio. Questo affare della busta non riuscì di gusto alla signora, alla quale parve che il plichetto fosse alquanto leggero. Un vago sospetto s'insinuò nell'animo di lei, che non seppe resistere e riaprì la busta famosa.

Tableau! l'anello coi brillanti era stato sostituito con un cerchietto di ferro attorcigliato. Il tiro era fatto. Il presentimento sospettoso della signora si era verificato... Ma troppo tardi essa se n'era accorta. La fulminea prestidigitazione del suo cliente l'aveva gabbata. Denunziò subito la ladreria subita al Commissariato di Ponte... Ma l'anello coi suoi brillanti è tuttora in ecclissi.

Mondo Romano

La marchesa Adriana Misciatelli

Dalla Principessa Doria

La principessa Doria ha voluto riunire nei suoi splendidi saloni le Dame di Carità della Parrocchia S. Marco, per un trattenimento musicale benefico.

Arte e carità in quell'ambiente magnifico, che ha procurato negli intervenuti un'ora di godimento e la soddisfazione per il bene compiuto.

La signorina Pediconi ha entusiasmato il pubblico, con la sua voce bellissima e fresca, piena di grazia e di sentimenti.

Benissimo il comm. Mancioli, forte e bella voce di baritono. Ai due artisti di canto, si è unita una pianista eccelsa, la prof.ssa Aversa. Come accompagnatrice, la brava signora Stavole.

Alla fine del concerto, la principessina Orietta Doria ha offerto, con la sua grazia infantile, fiori alle signorine.

Fra gli intervenuti: principe e principessa Doria, duchessa Grazioli e signorine, senatore Baccelli signora e signorine, m. e m.me de Forcade della Legazione di Cuba, contessa brigante Colonna, contessa Fani Ciotti, marchesa Muti Bussi, marchesa Pellegrini Quarantotti, baronessa Lombardi, signora Zarù, signora Ciarrocchi Rempicci, signora Moretti, signora Giove Santini, donna Laetitia del Gallo, signora Sipari e signorina, donna Cristina Mancinelli, donna Maria Scialoja, signora e signorine Serafini, signorina Josi e tante altre.

All'Ambasciata di Francia

L'Ambasciatore di Francia e la signora René Besnard hanno offerto a Palazzo Farnese nella Galleria dei Caracci un pranzo al quale hanno partecipato le LL. EE. il senatore e la signora Tittoni, S. E. Grandi e la signora Grandi, il conte e la contessa Manzoni, il conte e la contessa Bottaro-Costa, la marchesa Salvago-Raggi, il marchese e la marchesa Centurione-Scotto, l'ammiraglio e la baronessa Acton, il conte e la contessa Capasso Torre, la contessa Maria Gori-Mazzoleni, la marchesa Cavalletti-Rondanini, il conte e la contessa Paul Blumensthil, il conte Emile Blumensthil, il conte Paul de La Tour, m. Jean Roger, il colonnello e la signora Langlois, il capitano di Fregata De Vigouroux d'Arvieu, il sig. Bouneton-Crapoune e signora, il barone e la baronessa Edmond de Beauverger, signorina De Vigouroux d'Arvieu, sig. Guérin, sig. Piccioni.

Visioni di primavera al Grand Hôtel

La primavera romana nell'incanto del suo affascinante sorriso, regnerà, domenica prossima al Grand Hotel per il Sunday Dinner. Interverranno molti rappresentanti diplomatici, la migliore aristocrazia, il gran mondo elegante.

Due elegantissimi flaconi per profumi in cristallo e argento smaltato, conservati in apposita e non meno elegante custodia, verranno assegnati in premio ad una delle signore presenti.

Un pranzo in onore del Governatore

Il Circolo «Gladium» ha offerto ieri sera un pranzo in onore del Governatore principe Ludovico Spada Potenziani per la sua rielezione a presidente dello aristocratico Circolo sportivo.

Al pranzo una nota di novità è stata portata dalla presenza di alcune eleganti dame e signorine del gran mondo. Erano presenti al pranzo: principessa di Castagneto, principessa Carla Boncompagni, principessa Francesca Ruspoli, duchessa di Laurenzana, donna Myriam Potenziani, marchesa Delia di Bagno, donna Ornella Ravaschieri, donna Angela Lante della Rovere.

Del Comitato direttivo del «Gladium», oltre il presidente principe Potenziani e il vice presidente Ulrico Arnaldi, marchese Galeazzo di Bagno, principe Francesco Ruspoli, principe Mimì Aldobrandini, ecc.

Dalla marchesa Casati

La marchesa Casati Stampa di Soncino ha offerto nel suo elegante appartamento un tè bridge.

Ricordiamo: contessa Volpi di Misurata, duchessa Virna di Sangro, principessa di S. Faustino, Principessa di Piombino, contessa Bottaro Costa, marchesa Malaspina, principessa Ruspoli, marchesa Cavriani, marchesa Paola Medici, Marchesa Fabi di Bruno, donna Bianca Varvaro, baronessa Compagna, madame Pago, contessa Lovatelli, contessa Salazar, contessa Rota, contessa Zoppola, marchesa Monaldi, contessa Policastro, duchessa Castoria, contessa Renedin, marchesa Dusmet, contessa Roberti, mrs. Robbins, baronessa Barracco, ecc.

Piccole note

Conferenze alla sezione ufficiali in congedo. — Sabato 2 aprile, alle ore 21, nella sede provvisoria della Sezione di Roma della «Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia» a palazzo Sanfelli, vicolo Margana 12, l'ammiraglio Gustavo Orsini terrà una conferenza illustrata da proiezioni sulla Marina durante la grande guerra.

Il Sindacato Fascista Ingegneri. — Il Direttorio del Sindacato Fascista Ingegneri di Roma sviluppando la sua magnifica attività culturale invita i colleghi ad una conferenza che il comm. ing. Nestore Cinelli terrà questa sera alle ore 21,15 nella sede del Sindacato in via delle Coppelle 35 su la «Sistemazione stradale e tramviaria del centro di Roma». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Associazione Pugliese. — Sono informati i soci che domenica 3 aprile il cav. uff. Ducci illustrerà il Foro Romano. Appuntamento alle ore 11 al cancello di via Cavour.

L'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego, Gruppo medici condotti, comunica che il dott. N. Trulli del Gruppo provinciale medici condotti, ha svolto recentemente un'azione al fine di ottenere agevolazioni per essi nei prezzi della tariffa telefonica. I medici condotti sono pertanto avvisati che per ogni chiarimento in merito dovranno rivolgersi al nominato delegatario presso la sede del Gruppo aderente all'Associazione gen. fascista del pubblico impiego.

La seconda lezione del corso di storia della musica italiana del prof. Fernando Liuzzi sul tema: «L'eredità musicale del mondo antico» avrà luogo sabato 2 aprile alle ore 18 nell'Aula Magna della R. Università. Le lezioni pubbliche continueranno nei giorni di martedì e giovedì e saranno integrate, quando occorra, da opportune esecuzioni musicali.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei. — La Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 3 aprile alle ore 15 nella residenza dell'Accademia, palazzo Corsini via della Lungara

I funerali del Gr. Uff. Galeazzi

Con larga partecipazione di parenti, amici ed estimatori ebbero luogo ieri mattina mercoledì al Verano i funerali del gr. uff. Goffredo Galeazzi, direttore generale del Ministero della guerra a riposo — deceduto a Bologna, tra il sincero compianto di quanti lo conobbero, e ne apprezzarono le altissime doti.

Sua Santità aveva mandato particolare benedizione.

Degna veramente dell'Uomo, riuscì quest'ultima solenne testimonianza d'affetto. Con Goffredo Galeazzi, infatti, scompare un cittadino di grande virtù, funzionario di raro valore, capo di famiglia esemplare veramente, che seppe con le sue sole forze raggiungere nella pubblica amministrazione il più alto grado, conquistandosi la stima e l'affetto dei superiori e dei subordinati.

E non soltanto alla amministrazione statale Goffredo Galeazzi dedicò l'apprezzatissima opera sua; i suoi conterranei, che sostenne, e indirizzò sempre al bene, perdono con lui l'affezionato protettore e il patrono zelante della loro organizzazione. Egli fu consigliere comunale attivo e sagace di Castiglion del Lago e di Perugia, membro delle istituzioni ospitaliere, e delle associazioni impiegatizie in Roma; consigliere di amministrazione delle Ferrovie; dell'Istituto per gli orfani degli impiegati ecc., e di altri Istituti benefici, cui dedicò, esempio preclaro di attività, di onestà rigida, e di modestia — sempre tutta la sua intelligenza affettuosa.

Alla mesta cerimonia intervennero numerose personalità tra le quali notammo i segretari di Gabinetto inviati dalle LL. EE. Ciano, Orlando e Schanzer in loro rappresentanza; i direttori generali comm. Corsi, Losini, Rousseau e Bardi; i capi divisione comm. Balboni, Minghetti, Franci, Raybaudi ecc.; il comm. Giusei direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia, anche in rappresentanza dell'Istituto degli Orfani degli impiegati dello Stato; gr. uff. Assettati anche in rappresentanza della Commissione Reale della Provincia di Terni e poi il gr. uff. ing. Primo Comitti, commendatore Filippucci, comm. Andeoli dei Cavalieri di Colombo, ed il comm. Alessi, ecc.

Alla vedova, ai figli, tutte le nostre condoglianze più vive.

Alla Scuola di Educazione Civile

Alla Scuola di E. C. in piazza del Risorgimento 6, venerdì, il celebre interprete della musica popolare russa Teodoro Ramsch terrà un concerto nella nostra scuola, offrendo così al quartiere Trionfale il godimento della sua arte squisita.

Le manifestazioni spirituali della Russia attraverso i suoi grandi compositori sono considerate contributo importante alla ascesa dell'anima umana. La caratteristica della musica Russa sta nella ispirazione che proviene dal canto popolare, ora l'esistenza travagliata del popolo russo affina in Lui il senso musicale di cui il canto corale è l'espressione più pura e più alta.

Teodoro Ramsch, chiamato dal popolo *Fèdia Ramscin*, col dono della sua armonia farà vibrare le anime degli ascoltatori per la sensibilità della sua arte e per la perfezione tecnica veramente eccezionale dello strumento che, come in Italia, anche in Russia è molto popolare: «L'Armonica».

Come sempre l'ingresso è libero e gratuito.

L'urto fra due campioni: Quadrini contro You You

Il romano Ubaldo

Alle giovani promesse del pugilato italiano è dedicata la riunione di questa sera al Teatro Adriano.

Infatti Magliozzi, Oldani, Ubaldo e Quadrini sono i nuovi boxeurs che presto o tardi sostituiranno gli anziani.

Forse il compito più duro è riservato a Magliozzi campione d'Italia dei Pesi mosca. E' la prima volta che Magliozzi difende il suo titolo ma dovrà sostenere un assalto durissimo e se ne uscirà vincitore il campione italiano potrà aspirare a più ambiti allori. L'attesa per questo «match» è vivissima. I partigiani dell'uno o dell'altro sostengono animatamente il loro favorito e non manifestano il più piccolo dubbio sull'esito del combattimento. Quello che è certo è che i due pugili sono preparati con grande puntiglio e questa sera saranno nel pieno possesso delle loro forze fisiche e morali. Magliozzi è conosciuto dagli sportivi romani per le sue numerose e brillanti vittorie su uomini di classe quali Angelini II, Marzorati, Venturi III, Pelasecca e i prima serie stranieri Cortvint, Trevès e Chartier. E' il primo «mosca» di classe che l'Italia abbia posseduto. Sili ha una carriera meno lunga di quella di Magliozzi, ma alcune sue ottime prove sono significative. Ha realizzato in questi ultimi tempi reali progressi e noi che lo abbiamo visto in allenamento siamo rimasti stupiti dall'ottimo grado di forma raggiunto. Sarà una battaglia aspramente combattuta dal principio alla fine, troppo grande è l'importanza della posta in palio perchè i due pugilisti non debbano profondervi tutte le loro giovani forze. Non ostante i progressi di Sili, crediamo che Magliozzi resterà, dopo un durissimo combattimento, in possesso del titolo che valorosamente detiene.

* * *

Ubaldo ha ottenuto sui «rings» belgi delle prove brillanti e la sua «rentrée» è vivamente attesa. Sarà suo avversario l'alsaziano Froehner, un ottimo boxeur che in questi ultimi tempi ha battuto campioni di classe come Gaston Lafont, tenace avversario di Jacovacci e Bonaglia. Ubaldo avrà quindi un compito tutt'altro che facile e dovrà salire sul ring bene allenato per evitare qualche sgradevole sorpresa. Ma crediamo di non errare affermando che questa sera Ubaldo darà ai romani una nuova e brillante prova del suo valore; egli ha i mezzi per arrivare molto in alto e lo ha dimostrato in una formidabile e famosa battaglia con Michele Bonaglia, il dominatore di Jacobs, battaglia che trascinò all'entusiasmo il pubblico milanese. Nessuna meraviglia quindi se egli battesse Froehner che è tuttavia un avversario pericoloso per tutti.

* * *

Un uomo nuovo per i romani, è il milanese Oldani. Dopo una brillante carriera dilettantistica divenne professionista e fu presto in grado di battere non solo i buoni, ma anche gli ottimi. Si dubitava di lui alla vigilia dei «matches» con Egrel, Rouquet, Rorbin e Darton, e Oldani vinse. Il mastino di Anversa, che lo stesso Bosisio non era riuscito a vincere, fu nettamente dominato: Darton il forte campione del Belgio pesi «welters» dovette contentarsi di difendersi per non subire una sconfitta più grave. Oldani ha le doti del boxeur di grande classe e non è forse lontano il tempo in cui i migliori come Jacovacci e Bosisio saranno chiamati a fare i conti con lui. Per ora avrà come avversario l'eccellente prima serie francese Deprey, conosciuto in Italia per un suo bel «match» con il campione europeo Bosisio. Deprey ha dimostrato nella sua lunga carriera di esserci portato sempre più che onorevolmente contro i più forti «welters» e medi del continente e lo stesso farà con Oldani. Sarà una battaglia interessante a vedersi e nella quale il francese, alla giovanile irruenza del milanese, opporrà la profonda conoscenza della tecnica pugilistica. Non crediamo però che Oldani possa essere battuto.

* * *

Il debutto di Quadrini sui «rings» romani è atteso con viva curiosità che non andrà certamente delusa. Il peso piuma italiano ha ottenuto all'estero brillanti vittorie che lo fanno considerare come uno dei più forti «piuma» europei. In Francia ha battuto i più forti pari peso tra i quali Cailoir, ben conosciuto anche in Italia, ma le sue prove più brillanti furono compiute in Spagna.

Arrivato senza alcuna «réclame» Quadrini s'impose subito all'attenzione battendo il catalano Gironès che i critici spagnoli pensavano dovesse fare un solo boccone dell'andeo italiano. Poscia fu opposto al campione europeo Ruiz; dopo una memorabile battaglia il «match» fu dichiarato pari nonostante il netto vantaggio di Quadrini, vantaggio che fu sportivamente riconosciuto dal pubblico e dai giornalisti spagnoli. Questo combattimento lo ha consacrato campione. Recentemente a Milano batteva, non ostante che i giudici dessero «match» nullo, l'eccellente peso piuma Redaelli.

Youyou, il suo avversario è un pugile di valore. Come tutti gli uomini di colore egli ha il coraggio da vendere e non cede se non quando ha sparato tutte le sue cartucce. Non pensiamo che egli possa imporsi a Quadrini, nel quale molti vedono il futuro campione italiano ed europeo dei pesi piuma, ma possiamo garentire che l'italiano dovrà impegnarsi a fondo per ottenere la vittoria su un uomo la cui classe gli ha consentito sinanche di iscrivere al suo «record» una brillante vittoria su Mascart.

In complesso riunione di grande interesse e che richiamerà, siamo certi, tutto il gran pubblico degli appassionati.

Ecco pertanto il programma:

Ubaldo contro Froehner in 10 riprese di 3'; Sili contro Magliozzi in 15 riprese di 3' per la disputa del campionato italiano dei pesi mosca; Oldani contro Deprey in 10 riprese di 3'; Quadrini contro Youyou in 10 riprese di 3'.

Il teatro verrà aperto al pubblico alle ore 19,45 e lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,45.

I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro Adriano, al Chiosco luminoso al Tunnel ed alla Casa del Passeggero in via delle Terme.

NUOTO

La gara nazionale "Natale di Roma,,

Fra le manifestazioni sportive indette per il Natale di Roma, quelle che si svolgeranno sul Tevere sono senza dubbio le più interessanti, innanzi tutto perchè segneranno l'inizio di una promettentissima stagione di attività nautica ed in secondo luogo perchè serviranno di degna cornice alle grandiose feste che Roma prepara al transvolatore dell'Atlantico.

La *Rari Nantes Roma*, sempre alla testa del movimento natatorio laziale, sta attivamente lavorando per la buona riuscita della ormai classica gara nazionale d'apertura che, come al solito vedrà il suo svolgimento sul percorso di metri 500 in favore di corrente.

Debitamente approvata dalla Federazione *Rari Nantes* e dalla Commissione Governatoriale, l'interessantissima gara farà parte del programma ufficiale elaborato dalla Commissione stessa per la grande festa del Natale di Roma e senza dubbio i più forti nuotatori saranno allo «start» per la disputa dell'ambitissima «challenge» S. P. Q. R., munifico dono del Governatorato di Roma.

I premi individuali saranno ricchissimi e numerosi; l'elenco completo verrà pubblicato qualche giorno prima della gara.

La Società organizzatrice mette sin d'ora la propria sede a disposizione di quei nuotatori che intendessero iniziare gli allenamenti.

Per ulteriori schiarimenti ed informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede della *Rari Nantes Roma* (Galleggiante sul Tevere, presso ponte Margherita) ove si ricevono anche le iscrizioni fissate in L. 10.

LA FINE DEL CONCORSO IPPICO DI PALERMO

La Coppa dei vincitori vinta dal ten. Nisco

PALERMO, 30. — Ecco i risultati della quinta giornata del Concorso Ippico internazionale:

Premio Monreale (categoria consolazione, inscritti 19): 1. Rumoglie (capitano Olivieri); 2. Baglione (tenente D'Angelo); 3. Gagliardo (capitano Pinna); 4. Marechiaro (tenente Carbone).

Coppa vincitori (categoria potenza per i primi, secondi e terzi classificati nelle precedenti categorie): 1. Korcher (tenente Nisco); 2. Alibey (duchessa di Moriguano).

Coppa Florio (categoria potenza su dieci barriere): 1. Pimpio del generale Albricci montato dal capitano Olivieri; 2. Grand Mastar (tenente Bacca).

I "records,, di durata e di distanza battuti dall'idrovolante di Loose

DESSAU, 29.

Il pilota Loose, addetto alle officine «Junkers», ha stabilito oggi il «record» del volo di durata in idroplano con carico volando per nove ore con carico di 500 chili; l'ultimo «record» di durata era quello detenuto dagli Stati Uniti con 7 ore e 35 minuti. Loose ha battuto anche il «record» di distanza superando i mille chilometri, «record» detenuto finora dall'Italia.

B. Zangara fiduciario per Catania del Sindacato Regionale Giornalisti

CATANIA, 31. — Il segretario regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti, comm. Nicola Pascazio, d'accordo con le superiori gerarchie politiche e sindacali ha deciso:

1. Lo scioglimento dell'Ispettorato dei Giornalisti di Catania e di tutti gli altri enti dipendenti.

2. La creazione della Sezione del Sindacato Regionale, con a capo un fiduciario.

3. La nomina del nuovo fiduciario nella persona del gr. uff. dott. Baldassare Zangara.

Si pregano tutti i giornalisti professionisti, i pubblicisti e gli apprendisti, di presentare con la massima urgenza tutti i documenti politici e professionali per l'iscrizione al Sindacato, all'Albo, e al Circolo della Stampa.

Ottima la scelta del gr. uff. Baldassare Zangara, nostro valoroso corrispondente da Catania, al quale inviamo le nostre più fervide congratulazioni.

Mancano notizie del capitano Wilkins partito per una ricognizione polare

MILANO, 31. — Il *Corriere della Sera* riceve da Punta Barrow in data 29 marzo, che il cap. G. H. Wilkins, comandante della spedizione artica Wilkins-Eidelson, si era levato a volo al mattino alle 6.3 con la macchina *Detroit News* n. 12 per una ricognizione sulle terre inesplorate, e che il volo era progettato per la durata di 16 ore. Tuttavia alle ore 21, con un'ora di ritardo, non si aveva ancora notizia dell'aeroplano. Intanto infuria la tormenta e la neve accumulatasi occulta il terreno e rende difficile l'atterramento. Il *Detroit* porta una provvista di benzina per 15 ore di volo, ma se il vento che soffia da terra si mantiene alla stessa velocità anche sul mare il viaggio di ritorno, deve essere stato notevolmente ritardato. La temperatura è di 40 gradi sotto zero e si spera che questo freddo intenso finisca per cacciare la nebbia.

Il nuovo Calendario per la Coppa C.O.N.I. in seguito al ritiro della "Pro Vercelli,,

MILANO, 29.

Il Commissario straordinario del Direttorio, Divisione Superiore, previo accordo col Presidente Federale, ha disposto che domenica 3 aprile p. v. vengano disputate le gare della seconda giornata del girone finale, riservandosi di stabilire la data in cui verranno disputate le gare Milano-Genova e Torino-Internazionale non giuocate domenica 27 corrente.

Avendo poi la Unione Sportiva Pro Vercelli rinunciato alla disputa della Coppa C.O.N.I., il calendario per le gare di detta Coppa viene modificato come segue:

Seconda domenica: *Girone A*: Livorno-Doria; Alba-Alessandria; Napoli-Brescia. — *Girone B*: Modena-Fortitudo; Hellas-Padova; Sampierdarena-Cremonese. Riposa Casale.

Terza domenica: *Girone A*: Alessandria-Livorno; Doria-Brescia; Alba-Napoli. — *Girone B*: Hellas-Fortitudo; Casale-Padova; Modena-Cremonese. Riposa Sampierdarena.

Quarta domenica: *Girone A*: Doria-Alessandria; Brescia-Alba; Napoli-Livorno. — *Girone B*: Fortitudo-Padova; Cremonese-Casale; Sampierdarena-Modena. Riposa Hellas.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Condanna esemplare

Ieri alla VII Sezione Penale del nostro Tribunale presieduta in sede feriale dal comm. Giacinto Santoro è finita la causa contro il dott. Gaetano Brini, imputato di falso in cambiali continuato, appropriazione indebita qualificata, abuso di foglio in bianco continuato e truffa continuata ai danni del prof. dott. Francesco Sensi.

La causa, che aveva avuto inizio fin dal 1925, è durata moltissime udienze durante le quali sono stati escussi numerosi testimoni.

Il Tribunale ha, ieri pronunciato la sua sentenza in seguito alla quale il Brini, difeso dall'avv. Paolo Romano Marini, è stato ritenuto responsabile del reato di falso in cambiali continuato e appropriazione indebita qualificata e pertanto condannato alla pena per anni 4 di reclusione, mille lire di multa, spese e danni. Il Tribunale gli ha poi condonati due anni e sei mesi per gli ultimi decreti di amnistia e lo ha assolto dalla truffa e dall'abuso di foglio in bianco per insufficienza di prove.

Il prof. dott. Sensi era costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Raffaello Radogna.

P. M. il cav. Scala.

Sentenza riformata

Dai carabinieri di Porta Pia fu tratto in arresto, nel settembre scorso, Marras Raffaele perchè privo di documenti. In camera di sicurezza il Marras pronunziò delle frasi offensive per il Primo Ministro e per S. M. il Re. Comparso avanti la XIII Sezione del Tribunale il Marras fu condannato a 20 mesi di reclusione. La VI Sezione della Corte di Appello ha però riformato la sentenza — accogliendo le richieste del difensore avv. Sotgiu — ordinando si accertino i precedenti mentali del Marras, che risulta per vari anni ricoverato in un manicomio. Presidente il comm. Gismondi, consigliere relatore il comm. Grazioli, p. g. il comm. Velturini.

La condanna dello sfregiatore dell'amante

Giuseppe Ristorini, dopo tre anni di amore con Cesira Servili, s'accorse che costei era stanca. Con minacce e violenze tentò di tenerla fedele e infine la sfregiò. Comparso davanti alla VIII Sezione del Tribunale il Ristorini — difeso dagli avv. G. De Santis e Giuseppe Sotgiu — è stato condannato a otto mesi di reclusione. Presidente il comm. Crispo; P. M. il cav. Scala.

La condanna di un truffatore

Dinanzi la 13. Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Guidone si è discussa la causa penale contro Bucchi Sesto imputato di truffa per avere in Roma ai primi di aprile dell'anno scorso indotto in errore la sig.ra Ilari Candita Concetta in Primavera cedendole un esercizio di bottiglieria a via Pellegrino Rossi, con impegno di farle volturare la patente a mezzo di larghissime aderenze dal Bucchi millantate alla R. Questura.

Dal pubblico dibattimento è emerso che la patente non era commerciabile nè volturabile e che il Bucchi ben lo sapeva. E' anche risultato che il Bucchi è riuscito con tale impresa a turlupinare la Ilari di ben trentottomila lire; cionostante egli ha creduto successivamente anche di fallire.

Il Tribunale ha ritenuto il Bucchi, assistito dall'on. Caprino e dall'avv. Cafiero, responsabile del reato ascrittogli e lo ha condannato, in accoglimento delle conclusioni della parte civile rappresentata dall'avv. Radogna, ad anni due di reclusione, mille lire di multa, spese e danni.

GLI SPETTACOLI

Concerto Novikova alla "Sgambati,,

— La cantante Paolina Novikova, con il concorso della maestra Agnese Stame (pianoforte) e del prof. Armando Delle Fornaci (violino), darà un concerto alla Sala Sgambati, sabato prossimo alle 17.

Il programma, improntato ad un simpatico eclettismo, comprende le seguenti composizioni: Faccio: *Romanza di Ofelia, dall'Amleto*; Mozart: aria delle *Nozze di Figaro*; Schubert: *Il ruscello*; Rimski-Korsakof: *Canzone Indù*; Mozart: *Il re pastore* (con violino obbligato); Ciaikowski: *Ninna Nanna*; Gastoi: *Ballata di un tempo lontano*; Grieg: *Ti amo*; Bemberg: *Preghiera Indù* (con violino obbligato); Ravel: *Là-bas vers l'église*; Brahms: *Solitudine campestre*; Corepnin: *Ti darei un bacio*; Rachmaninoff: *Romanza orientale*; U. Wolf: *Il giardiniere*.

ALL'ARGENTINA — Questa sera al Teatro Argentina verrà data *La casa difesa* (prima rappresentazione in Italia). L'autore Jhon Galsworthy è uno degli scrittori più noti non soltanto in Inghilterra e in America, ma anche all'estero, sopratutto in Germania, dove i suoi lavori tengono il cartellone per mesi e mesi. *La casa difesa* e *La Lealtà* sono ritenuti i suoi capolavori.

AL QUIRINO — Stasera, alle ore 21, *L'elogio del furto*.

ALL'ELISEO — Stasera, dodicesima replica dell'operetta: *Amori ungheresi*, un brillante successo della Compagnia Riccioli.

ALL'ODESCALCHI — Altra replica di *Nina, no far la stupida*, che ieri sera richiamò un grande concorso di pubblico. Quanto prima: *Sylok*, di Shakespeare, nella libera riduzione di Lami e Perale.

ALLA BOMBONIERA — Ieri sera la sala era affollata di pubblico elegante per la ripresa dell'operetta: *Fi-Fi*, che riuscì graditissima. Si rise spesso alle piacevoli battute del lavoro, che la Compagnia offrì in una edizione accurata e adattandoli felicemente al piccolo palcoscenico, e fu molto gustata la musica del maestro Christiné, che come è noto, abbonda di motivi graziosi.

Il Merazzi — ottimo *Fidir* —, il tenore Domar con le sue squillanti note acute, il Ragusa, la Castagnetta, la Garbin, il Montesano, ebbero applausi e chiamate al proscenio. Bene il Corpo di ballo.

Stasera prima replica.

AL MANZONI — Questa sera *Cane e gatto*, un bel lavoro che Scarpetta ha tratto da una spassosa commedia di noto e celebrato autore francese.

AL MORGANA — La Compagnia d'Arte Varia metterà stasera in scena: *Addio Susy!*

Seguirà uno scelto programma di varietà con Galor nei suoi sensazionali esercizi.

ALLO JOVINELLI — Oggi: *L'eco der core*. Prenderà una brillantissima commedia con Bragaglone e Cacini.

AL MARGHERITA — Questa sera, alle ore 21.30 precise, altra replica della grandiosa rivista: *Gatte di lusso* nella perfetta esecuzione della «Nuovissima».

AL TEATRO DEI FANCIULLI del Circolo Savoia, sito in via S. Stefano del Cacco, n. 16, oggi due rappresentazioni, alle 16 e 17.30, con la nuovissima fiaba burlesca dal titolo: *Caterinella ghiotta* di Fiamm, con scelta musica ad archi, interpretazione delle inseparabili piccole artiste sorelle Adriani.

Straordinaria matinée alla Sala Umberto ore 5,30

Addio della Guy e Van Duren ore 9.30

Oggi, alle 5.30, la Guy e Van Duren, gli applauditi artisti che hanno commosso tanto vivamente tutta Roma, per aderire alle infinite richieste daranno una straordinaria *matinée*, e l'*Addio* alle 21.30 con speciale programma.

Spettacoli del 31 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
GIOVEDI' 31 — Ore 21,30 Replica della nuova rivista di Rifi e Bel Ami:
Gatte di lusso

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
GIOVEDI' 31 — Ore 21 Ripresa de:
L'elogio del furto

ADRIANO — Comp. Viviani — Riposo.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *La casa difesa*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Amori ungheresi*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Bob Taft*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Cane e gatto*.
MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *Addio Susy*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
VALLE — Comp. comica A. Boghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La principessa e il clown*.
CAPRANICA — *La Dea cieca*.
CENTRALE — *Follie*.
COLA DI RIENZO — *La principessa Tutù*.
CORSO — *La grande parata*.
EXCELSIOR — *La sua segretaria*.
IMPERIALE — *Gentiluomo cocchiere*.
MERULANA — *La mendicante di San Sulpizio*.
MODERNISSIMO — *I guai di Ridolini*.
MODERNO — *Lupo di mare*.
NAZIONALE — *Il ladro di Bagdad*.
OLIMPIA — *La vita è un Charleston*.
ORFEO — *Capricci di donna*.
PALESTRINA — *Pony Express*.
PRINCIPE — *Tragedie sul mare*.
QUATTRO FONTANE — *Napoli è una canzone*.
SALA REGIA — *La mia piccola amica*.
SUPERCINEMA — *Complotti*.
TRIONFALE — *L'ufficiale della guardia*.
VOLTURNO — *I cabarets di Parigi*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 1 Aprile

Ore 20,45: Concerto orchestrale e vocale. Orchestra della U. R. I. Parte prima: 1) Auber: La muta di Portici, ouverture, orchestra; 2) Chopin: Mazurka in si minore; 3) Scarlatti: Sonata in si bemolle, pianista Ester D'Atena; 4) Respighi: Nevicata; 5) Ponchielli: Marion Delorme, Come anch'io vissi un dì, soprano M. Gnassolini; 6) Grieg: Peer Gynt, 2. Suite: a) Il lamento d'Ingrid, b) Danza araba, c) Il ritorno di Peer Gynt in Patria, la notte tempestosa, orchestra; 7) Albeniz: Torre Bermeja; 8) Liszt: 12. Rapsodia ungherese, pianista Ester D'Atena; 9) Castelnuovo Tedesco: Ninna Nanna; 10) Gounod: Saffo, O mia lira immortale, soprano M. Gnassolini; 11) Wagner: Lohengrin, marcia nuziale, orchestra. «Rivista della femminilità» di Madama Pompadour. Parte seconda (musica leggera) 12) Cortopassi: Serenata birichina; 14) Manni: Valzer dei viveurs, orchestra; 15) Silvestri: Cantilena un pescatore; 16) Montesano: Suona tzigano, soprano Germana D'Ary; 17) Marrone: Mammoletta, gavotta; 18) Gnecco: Siviglia bella, one step, orchestra; 19) Silvestri: Bidì, bimba, è la vita; 20) Montesano: La canzone della fioraia, soprano Germana d'Ary; 21) Nucci: Minuet bleu, blues; 22) May: Allah è grande, fox shimmy, orchestra.

RELAZIONE DELL'ASSEMBLEA della SOCIETA' ANON. STEFANO PITTALUGA

Il 29 Marzo ha avuto luogo in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Soc. Anon. Stefano Pittaluga.

Erano presenti 42 Azionisti rappresentanti in proprio e per procura complessivamente 832.000 Azioni sopra un milione di azioni componenti il capitale sociale.

Il comm. Stefano Pittaluga, a nome del Consiglio di Amministrazione, diede lettura agli intervenuti di un'ampia e diffusa relazione nella quale:

a) si esaminarono le risultanze dell'esercizio 1926 ponendole in raffronto a quelle del precedente esercizio col rilievo di un continuo e progressivo incremento delle varie forme di lavoro sociale e cioè:

Produzione films — Noleggio — Esercizio cinematografi — Stampa cinematografica — Forniture di bordo.

Fu presentato il bilancio al 31 Dicembre 1926 proponendo agli azionisti il riparto di un dividendo di L. 10 per ogni azione da L. 100 nominali avente godimento 1.o gennaio 1926, pagabile a partire dal 25 aprile p. v.

b) Si rese conto delle prime risultanze degli accordi interceduti con l'Unione Cinematografica Italiana e Società affiliate, esponendo in linea di massima il programma della Società rispetto alle varie forme di attività sociale, mettendo in evidenza i vantaggi notevoli realizzati e realizzandi sia sotto il punto di vista di una migliore e più [illegible] organizzazione, sia sotto il punto di vista di un risparmio di spese.

c) Si esposero le condizioni dell'industria cinematografica mondiale, allo scopo di trarre conclusioni sui migliori sistemi e mezzi da adottare per contribuire alla rinascita della produzione cinematografica italiana.

Dopo la lettura della relazione, l'Amministratore Delegato ha creduto doveroso informare l'Assemblea di essere stato recentemente ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio, il quale, con chiara visione della complessa visione cinematografica italiana, ha confermato la sua ferma volontà di risolvere il problema della rinascita del film italiano, assicurando un benevolo interessamento del Governo Nazionale.

Il comm. Pittaluga ha terminato inviando un omaggio devoto al Duce tra gli unanimi applausi dell'Assemblea.

Infine l'Assemblea ha rieletto all'unanimità i Consiglieri uscenti sigg. Vittorio Artom — comm. Borletti Senatore — avv. Donati Angelo — comm. avv. Alfredo Foligno — gr. uff. Isaia Levi e nominò nuovo Consigliere il comm. rag. Luigi Ravasco.

Vennero confermati in carica i Sindaci uscenti sigg.: gr. uff. prof. rag. Gitti Vincenzo — comm. Gabriele Lattes — Alessandro Oggero e furono eletti a nuovi Sindaci i sigg. comm. Massimo Baraldi — comm. Ugo Carnera.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 28 Febbraio 1927

ATTIVO			
Riserva	2.581.763.534 79	+	8317
Cassa	1.330.730.053 33	+	11161
Portafoglio su piazze italiane	3.132.887.351 60	+	243123
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 56.000.787,00)	56.010.000 00	—	
Effetti ricevuti per l'incasso	20.116.041 77	—	1014
Anticipazioni ordin.	2.021.805.358 81	+	314906
Istituto di liquidazione (1)	2.540.824.378 83	—	
Tesoro dello Stato	4.229.411.836 20	—	
Titoli	392.301.949 44	—	480
Conti correnti attivi nel Regno	235.793.276 50	+	75574
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.035,117.237,30)	1.100.723.760 46	+	3630
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—	
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	100.326.032 42	—	
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	—	338641
Partite varie	4.094.266.502 65	—	149906
Differenze dall'esercizio in corso	3.075.000 37	+	101
Spese del corr. eser.	15.791.683 87	+	5354
Depositi	20.280.733.443 18	—	170617
Totale L.	61.329.319.613 37	—	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116.342.798 46	—	69
Totale generale L.	61.449.452.312 03	—	
PASSIVO			
Capitale	240,000,000 00	—	
Massa di rispetto	42,000,000 00	—	
Riserva straordin.	12,035,412 38	—	
Circol. dei biglietti	17.818,076.720 77	—	
Debiti a vista	702,542,250 71	+	58806
Depositi in c/c frutt.	1.530.971.400 76	—	446782
Conti corr. passivi	101,211,848 51	+	4851
Servizi diversi per c. dello Stato e delle Provincie	270.837.073 35	+	213948
Partite varie	3.659.227.100 76	—	36666
Rendite corr. eserc.	132.591.067 16	+	11336
Utili netti	—	—	
Depositanti	23.290.733.443 18	—	170617
Totale L.	61.332.319.615 57		
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116,342,798 46	—	69
Totale generale L.	61.449.462.312 03		

(1) Di cui L. 882,158,513,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse. Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi, massimo 4 % minimo 2.50 %.

SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA

Anonima con Sede in FIRENZE

Capitale Lire 75.000.000 versate

Si è tenuta il 23 marzo a Firenze l'Assemblea Generale Ordinaria per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1926.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato relazione dell'avanzamento dei lavori di automatizzazione nelle quattro grandi reti di Roma, Genova, Firenze e Livorno che per condizione posta dallo Stato all'atto della concessione dovevano esser compiuti in cinque anni, mentre in gran parte saranno pronti entro il primo semestre del corrente 1927, cioè entro soli due anni, e completamente ultimati in quest'anno medesimo.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il Bilancio che presenta un utile di L. 2 milioni 405.980,00 e consente la distribuzione del dividendo 6% pari a L. 30 alle Azioni liberate al 1. gennaio 1926, L. 9,75 a quelle liberate il 29 settembre 1926 e L. 3 a quelle liberate il 4 gennaio del corrente anno.

Per acclamazione sono stati confermati gli Amministratori scaduti per sorteggio, cioè i sigg. gr. uff. Alfredo Bennincore, gr. uff. dott. Giulio Faccini, comm. ing. Guido Leone Fano, comm. Alberto Gioannini, comm. ing. Tito Gonzales, comm. ing. Pietro Liguori, march. ing. Ignazio Prinetti Castelletti, gr. uff. dott. Mario Rossello, gr. uff. avvocato Carlo Vitali, e sono stati nominati Sindaci effettivi i sigg. comm. rag. Candido Baravelli, Umberto Chiappe, cav. dott. Mario Guaraldi, dott. Mario Schiavi e rag. Oreste Trinchero.

Il dividendo 1926 sarà pagabile col 4 aprile presso tutte le sedi del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Nazionale di Credito e del Banco di Roma, presso «La Centrale» Società per finanziamento d'imprese elettriche, e presso la Sede della Società in Firenze, Viale Amedeo, n. 9.

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi subito dopo confermava a Presidente il sig. gr. uff. ing. Alberto Lodolo, a Segretario il sig. gr. uff. dott. Piero Pirelli, ad Amministratore Delegato il sig. comm. avv. Alberto Gioannini e a Direttore Generale il sig. comm. Giulio Del Pino.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

e l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni

Il Consiglio dei Ministri della sessione di aprile terrà la prima seduta lunedì prossimo 4 aprile. L'ordine del giorno preciso sarà concretato tra venerdì e sabato; ma già il Capo del Governo ha avuto conferenze a riguardo con qualche Ministro — tra cui quello delle Colonie on. Federzoni — e con qualcuno dei sottosegretari suoi collaboratori, tra tra cui quello delle Corporazioni on. Bottai.

Come è noto il Consiglio prossimo si occuperà certo — tra l'altro — dell'organico del Ministero delle Corporazioni. Questo Ministero — secondo il progetto preparato — dovrebbe avere due *direzioni generali*: quella dei *Sindacati* e quella delle *Corporazioni*, le quali sarebbero suddivise in divisioni che comporterebbero — alla loro volta — delle sezioni. Le divisioni sarebbero, sembra, sette: tre per i Sindacati, tre per le Corporazioni ed una per le questioni particolari.

Ma l'organico mentre comporterebbe due direttori generali comporterebbe nove capi divisione: cioè due in più degli uffici. Questi due capi divisione avrebbero funzioni di referendari e sarebbero incaricati dello studio di particolari questioni: provvedimenti legislativi, patti di lavoro ecc. Vi sarebbero, poi, sei ispettori generali con l'importante incarico del collegamento tra il centro e la periferia, della vigilanza — per conto del Ministero — sulle varie Federazioni ed — ove occorra — anche sulle Confederazioni.

Il progetto comporterebbe un numero assai limitato di funzionari: neanche un centinaio di persone.

L'inquadramento degli agricoltori nell'Italia Meridionale

Al Ministero delle Corporazioni, presso il sottosegretario on. Bottai, sono convenuti ieri i comm. Cacciari e Marozzi per la Confederazione dell'Agricoltura e gli on. Rossoni e Razza per la Federazione dei sindacati fascisti dei lavoratori in agricoltura. V'è stata un'ampia discussione circa l'appartenenza dei piccoli affittuari e la sistemazione delle organizzazioni specie nell'Italia Meridionale.

E' stata decisa la costituzione di una commissione di cui fanno parte l'on. Razza ed il comm. Marozzi e che è presieduta dal comm. Piomarta segretario generale del Ministero delle Corporazioni. La commissione si adunerà questa sera; e questa sera stessa, assai probabilmente, concluderà attribuendo i piccoli affittuari alla Federazione dei lavoratori.

In seguito si inizierà la discussione per il progetto di contratto tipo per i lavoratori agricoli del Mezzogiorno.

La nomina d'una Commissione

per l'inquadramento dei piccoli affittuari

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Davanti all'onorevole Bottai si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, per definire le questioni riguardanti l'inquadramento dei piccoli affittuali coltivatori diretti.

Premesse alcune direttive di massima improntate a senso di collaborazione ed ispirate da una comprensione obbiettiva degli interessi dell'economia agricola come fattore di primo ordine nella vita nazionale, si è stabilito di far definire le questioni, che possono sorgere per l'applicazione pratica di tali direttive, da una Commissione presieduta dal gr. uff. Piomarta in rappresentanza del Ministero, composta dal prof. Marozzi in rappresentanza della Confederazione degli Agricoltori e dell'on. Razza in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati.

La Commissione, che inizierà domani stesso i suoi lavori, sentirà, ove occorra, e recandosi anche nelle provincie, gli esponenti degli interessi delle varie zone.

Frattanto il Ministero dispone che, lasciando per il momento inalterate le formazioni che sieno avvenute a tutto oggi, sia da domani sospeso al centro e alla periferia ogni provvedimento che riguardi l'inquadramento ed il tesseramento dei piccoli affittuali coltivatori diretti.

L'approvazione dello Statuto

dell'Associazione Nazion. fra i funzionari di Banca

E' stato approvato lo Statuto dell'Associazione Nazionale Sindacale Fascista fra funzionari di Banca. Si è così avuto il riconoscimento di questa importante organizzazione sindacale, della quale è presidente il gr. uff. Evaristo Armani e vice presidente il comm. Francesco Forges Davanzati.

Il regime fiscale degli zuccheri

e della saccarina

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. decreto-legge 17 marzo 1927 numero 377:

Art. 1. — La misura massima della multa proporzionale stabilita nei commi primo e secondo dell'art. 9 della legge 2 luglio 1902, n. 238, sul regime fiscale degli zuccheri e della saccarina è elevata da L. 100 a L. 200 per ogni ettogramma o frazione di ettogramma di saccarina, nei casi ivi specificati.

In seguito alla sentenza di condanna alle pene nella misura stabilita dal secondo comma di detto articolo ed elevata a norma del presente decreto, l'autorità amministrativa, che ha rilasciato la licenza di fabbricazione o di esercizio, può, con suo criterio discrezionale, sospendere l'effetto di tale licenza per un determinato tempo, salvo a revocarla definitivamente in caso di recidiva specifica.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Provvedimenti a favore dei paesi terremotati

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto-legge 20 febbraio 1927 n. 376 concernente provvedimenti per agevolare la ricostruzione e lo sbaraccamento negli abitati danneggiati dai terremoti.

L'on. Mesolella riammesso nel Partito

Il Segretario Generale del Partito, on. Turati, ha deciso la riammissione nelle file del Partito dell'on. Mesolella, deputato di Terra di Lavoro.

Nuove voci di Concistoro

Si ritorna a parlare con una certa insistenza negli ambienti ecclesiastici romani di Concistoro. Secondo queste voci, che non hanno ultra autorità che quella della conoscenza dell'ambiente vaticano da parte di coloro che le mettono in giro, un Concistoro sarebbe indetto subito dopo Pasqua.

Non vi sarebbe invero ragione alcuna di un Concistoro con nomine di Cardinali: essendo tre solamente i cappelli vacanti per raggiungere il pieno del Sacro Collegio fissato, per tradizione, a 70 Porporati.

Ma vi è la necessità di dare il Cappello al cardinale Lauri, che ancora regge la Nunziatura di Polonia in qualità di Pro-Nunzio, tanto più che il Lauri, anche per ragioni di salute, insiste per poter tornare a Roma.

Con tutta probabilità il Concistoro non avrà nomine di Cardinali, a meno che la Santa Sede non aderisca alle pressanti richieste del governo belga per la elevazione alla porpora del successore del cardinale Mercier, Primate del Belgio.

Queste notizie confermerebbero le voci secondo le quali nessun movimento notevole sarà, per ora, fatto nelle alte cariche vaticane.

Nuovi concorsi per ufficiali e militi

della Milizia Forestale

Il Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale sta procedendo in questi giorni alla pubblicazione di un altro concorso per n. 50 posti per Capi Manipolo, al quale potranno partecipare i laureati in scienze agrarie, in ingegneria e periti forestali.

Il giorno 4 aprile poi uscirà anche il bando di concorso per altri 500 Allievi Militi Forestali i quali dovranno frequentare i corsi relativi.

I bandi di concorso contenenti tutte le modalità da osservare, verranno pubblicate secondo le norme di legge e saranno diramate a tutte le Prefetture e Comuni del Regno, nonchè ai comandi della M. V. S. N.

Così la Milizia Nazionale Forestale viene ad inquadrare i suoi giovani elementi tra coloro che per fede fascista, doti militari e tecniche danno sicuro affidamento di assolvere il grande compito al quale essa è stata chiamata.

La rappresentanza di Milano

ricevuta dal Re al Quirinale

Stamane sono giunti a Roma il Podestà di Milano on. Ernesto Belloni ed i vice-podestà grand'uff. Morgagni ed on. Torrusio. Alle 9 essi si sono recati al Quirinale, dove sono stati ricevuti da S. M. il Re al quale hanno fatto visita di omaggio.

Il Sovrano ha trattenuto a cordiale colloquio i tre rappresentanti della metropoli lombarda, interessandosi molto allo sviluppo grande di essa; e promettendo che a fine maggio — quando si recherà in Lombardia per il Centenario Voltiano — egli visiterà anche Milano.

Nuovo tipo di panificazione

con la miscela di Soia

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il marchese Giacomo Marignoli accompagnato dalle LL. EE. Cavallero e Bastianini e dal Conte Alfredo Bennicelli. Il marchese Marignoli ha esposto i risultati del suo decennale lavoro per riuscire ad ottenere — attraverso una rigorosa selezione della «Soia» — una qualità precocissima ha dato conto inoltre dei nuovi sistemi da lui praticati per la completa utilizzazione della pianta, mostrando prodotti industriali e commestibili da essa ottenuti.

Il Duce si è mostrato informato dei risultati eccellenti raggiunti dal marchese Marignoli, e si è dichiarato lieto per il contributo che la «Soia», più largamente diffusa e introdotta, potrà portare all'economia nazionale. Egli ha voluto dar prova della sua soddisfazione disponendo che gli venissero serviti, per la sua alimentazione, il pane ed i biscotti ottenuti con miscela di «Soia» che il marchese Marignoli gli aveva mostrati. Il Capo del Governo ha congedato il marchese Marignoli con calde parole di incoraggiamento e di plauso.

Gli Uffici della Camera

Stamane si sono riuniti — a Montecitorio — gli Uffici della Camera per l'esame di alcuni disegni di legge e la nomina dei commissari. Tra i disegni in esame v'era quello per le disposizioni circa la proiezione obbligatoria delle pellicole cinematografiche di produzione nazionale; e sono stati nominati commissari gli on. Zugni-Tauro, Schirone, Gabbi, Savelli, Razzà, Bagnasco, Martire, Leonardi e Buronzo.

Onorato Succu l'ultimo bandito sardo

cade sotto il piombo dei carabinieri

NUORO, 31. — Onorato Succu, capo dei banditi d'Orgosolo, per oltre quindici anni sfuggito alla giustizia e accusato di oltre 60 delitti compiuti per vendetta, il brigante che nell'isola sembrava, può dirsi, avvolto da un alone di paurosa leggenda e del quale si riteneva impossibile la cattura, è caduto in un drammatico conflitto coi carabinieri, avvenuto in territorio di Mamojada nella notte di ieri.

Il tragico conflitto di Mamojada

Il tragico episodio si ricollega all'energica azione intrapresa anche nell'isola per la repressione della delinquenza. Nello scontro sono anche rimasti feriti tre componenti della banda del Succu ed è caduto, vittima gloriosa del dovere, il carabiniere Melis della Stazione di Mamojada, i cui militi in questi giorni assieme ad altri di altre stazioni, per precise disposizioni del Prefetto di Nuoro, comm. Dinale, avevano intensificato i servizi di polizia per sradicare definitivamente nel territorio la mala pianta del malandrinaggio.

La morte di Onorato Succu fa rievocare i famosi fatti di Orgosolo, fatti che ebbero un'eco anche nel Continente quattordici o quindici anni fa quando il pittoresco paese era teatro delle sanguinosissime lotte tra due famiglie del luogo, i Cossu e i Corraine.

Le stragi di Orgosolo

Una ventina d'anni or sono, per le preferenze testamentarie di un ricchissimo proprietario di Orgosolo, Domenico Moro, cominciarono i dissidi fra le due famiglie più distinte del paese: i Cossu e i Corraine, parenti, per giunta fra loro. Il caso è frequentissimo in Sardegna, dove assai spesso i reati di sangue son legati a questioni d'interesse che non trovano pacifica soluzione legale.

E' uso dei pastori barbaricini abbandonare le nevose cime del Giunargentu per scendere a pascolare gli armenti nei tepidi pianori del Campidano quando lo inverno rende aspro agli uomini e ai greggi il monte sacro ai cuori nuoresi. Un mattino invernale appunto, Carmine Corraine il primo dei fratelli Corraine, ed un congiunto dei Cossu, Egidio Podda, discorrevano pacatamente, divisi da una siepe di «Figu morisca», del loro interessi contrastanti. A un certo punto il Corraine volse le spalle altezzosamente all'avversario ed il Podda lo freddò con una fucilata.

Si vuole che oltre alla questione ereditaria incitasse il Podda al delitto il rancore pel rifiuto opposto alla sua richiesta di matrimonio da parte di Bannedda Corraine, sorella dell'ucciso.

I giurati di Oristano mandarono assolto il Podda. Parve ai Corraine ed ai loro partigiani che la giustizia ufficiale non avesse saputo vendicare un'uccisione proditoria e pensarono di sostituire alla legge inefficace l'efficacissima forza dei loro fucili. Così si costituì una banda gerarchicamente organizzata della quale era capo Giovanni Corraine, alto e aitante, audace e generoso. Della banda facevano parte, oltre i fratelli Corraine, i fratelli Succu e Devaddis con una loro sorella Paska, altri numerosi giovani amici dei Corraine.

E cominciò la triste serie dei delitti.

Un sacerdote, Diego Cossu minacciato nella vita è costretto all'esilio di Genova; uno zio dei Succu si rifugia a Carloforte; se ne allontana e, a Benetutti, lo raggiunge una palla nemica; Giovanni Antonio Corraine, il vecchio padre dei banditi, è ritrovato in un pozzo e, un bambino di cinque o sei anni, il solo testimonio che aveva visto due figure afferrare il vecchio e gettarlo in acqua, sparisce poco dopo. Certo Careta, molti dei Cossu e tre Succu sono successivamente soppressi: a «Badu Ottana», in conflitto a viso aperto coi carabinieri cade Giovanni Corraine. I nemici sopraggiunti collocano a fianco del cadavere una giovenca per oltraggiare la memoria del morto facendolo apparire quale un volgare razziatore di bestiame!

Onorato Succu al comando della banda Corraine

Il comando della banda passa ad Onorato Succu, il caduto di ieri, giovane anch'esso audace come l'antico capo. La lotta senza quartiere procede con un crescendo impressionante di misfatti fino a che nel 1916 non viene conclusa la pace fra le fazioni in lotta, in forma ufficiale, presenti il vescovo di Nuoro, il Sottoprefetto ed altre autorità. Ma Onorato Succu con alcuni compagni rimase latitante. Due degli amici del Succu ripararono in America e vi fecero fortuna.

La romantiche nozze del bandito

Dopo il processo noto col nome di «Processone di Orgosolo», Onorato Succu sposò la giovine Serafina Manca, suo primo amore. I due fidanzati si presentarono un giorno al sindaco con quattro testimoni per chiedere le pubblicazioni di matrimonio. Dopo qualche giorno Onorato e Serafina celebravano il matrimonio e subito dopo, in una chiesetta rustica si univano davanti a Dio. I carabinieri non guastarono col loro intervento la lieta cerimonia.

La moglie di Onorato Succu sentì tutta la dignità del suo particolare stato di compagna di un uomo fuori legge. Il pittore Giuseppe Biasi colpito dalla singolare bellezza della donna le propose di ritrarla nella tela. La giovane ricusò rispondendo con altero sussiego: — La mia condizione di moglie di Onorato Succu non mi consente di posare nè per quadri, nè per fotografie. — Ad un magistrato che le chiedeva conto di una mancata consegna d'armi rispose col suo miglior sorriso: — Se lei fosse una moglie non farebbe un piacere a suo marito? Ebbene, sappia che mio marito, Onorato Succu, quando può, di notte viene a trovarmi. Si capisce parliamo del più e del meno. Il più non glie lo racconto, quanto al meno le dirò che egli mi ha detto: il fucile mi serve. E, se Onorato Succu mio marito, mi ha chiesto di conservargli il fucile, vuole lei che io, Serafina Manca, sua moglie, non glie lo faccia?

Un'altra vittima del dovere

In seguito alle risultanze del processo gran parte dei reati compiuti dalla banda venivano attribuiti ad Onorato che restava così imputato di oltre sessanta omicidi compiuti per vendetta. Sul suo capo pesava la taglia di ottantamila lire ma per quante battute ed accerchiamenti i carabinieri disponessero, appariva — come s'è detto più sopra — imprendibile. Egli aveva dichiarato che mai sarebbe stato preso vivo e difatti ha mantenuto la sua parola.

Nel conflitto oltre al carabiniere Melis, caduto eroicamente al suo posto di combattimento, sono rimasti feriti tre dei componenti la banda, uno dei quali è stato arrestato. Si tratta del fratello minore dei Succu, Antonio.

Un avvocato ucciso a fucilate a Girgenti

GIRGENTI, 31. — L'altra sera, in vicinanza della città, carabinieri in perlustrazione, attratti dal rumore di diversi colpi di fucile accorsero sulla strada provinciale dove scorsero giacente al suolo, in una pozza di sangue, e mortalmente ferito un uomo di aspetto distinto.

Presso il disgraziato stava una giumenta essa pure ferita.

Eseguite pronte indagini, i militi poterono identificare il morente nel nostro concittadino avv. Emilio Calafato, ed anche avanzare l'ipotesi assai attendibile che il Calafato sia stato vittima di una aggressione mentre a cavallo ritornava nell'abitato dalla campagna dove erasi recato nella giornata.

Verso sera il povero avvocato che fu già intendente di finanza, ha cessato di vivere. Mentre scriviamo nulla si è scoperto circa il movente del delitto i cui autori rimangono ignoti.

San Marino al Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi da San Marino quest'altro telegramma di plauso e di devozione:

«Fascisti e popolo sammarinesi accogliendo festosamente loro Capitano Reggente S. E. Giuliano Gozi e Plenipotenziari dopo firma convenzione ferrovia elettrica, impianto stazione radiofonica entusiasticamente acclamavano e benedivano nome Vostra Eccellenza che ripetendo e superando gesto Napoleone ha assicurato prosperoso avvenire nostra italianissima Repubblica legandone alla millenaria istoria proprio nome glorioso. — Direzione Partito Fascista Sammarinese Belluzzi, Franchini, Morri. - Segretario generale Gozi».

La cessione del *Secolo*

MILANO, 31. — Il *Secolo* pubblica la seguente dichiarazione:

«Con domani 1. aprile la Società Anonima Editrice in liquidazione *Il Secolo* cede la proprietà del giornale ad un altro gruppo. In seguito ad accordi intervenuti, il *Secolo* e *La Sera* formeranno un organismo unico il quale nella stessa data di domani prenderà la denominazione *Il Secolo* e come sottotitolo *La Sera*. Il nuovo giornale uscirà nelle ore pomeridiane. Lasciano il *Secolo* il direttore politico sen. Vincenzo Morello e il redattore capo responsabile comm. Giulio Benedetti».

Il giornale pubblica poi una dichiarazione di saluto ai lettori del direttore Vincenzo Morello.

Il nuovo giornale sarà diretto da Giovanni Capodivacca (Giancapo).

I funzionari italiani a Ginevra

raccolti intorno al Marchese Paulucci

GINEVRA, 31.

Il marchese Paulucci di Calboli Barone, nuovo vice-segretario generale della Società delle Nazioni, ha offerto una colazione ai funzionari italiani delle organizzazioni internazionali alla quale sono stati invitati pure i delegati italiani qui presenti per i lavori attualmente in corso presso la Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del lavoro nonchè il Console generale d'Italia ed i funzionari del Consolato.

Un vice console italiano

vittima di un attentato

NEW HAVEN, 31. (Connecticut).

Il vice-console italiano Pasquale De Cicco è stato colpito alla testa da un colpo di rivoltella mentre sedeva al tavolo del suo ufficio.

Le condizioni del De Cicco sono gravi.

La polizia ricerca certo Giovanni Danilio che fu visto nelle vicinanze dell'ufficio nel momento stesso in cui si udì lo sparo. Non si conoscono le cause del tentato assassinio.

Dieci vittime per un disastro minerario

in Pensilvania

FILADELFIA, 31.

Il Ministero delle miniere dello Stato di Pensilvania è stato informato ieri che in una miniera di carbone si era verificato uno scoppio di gas, e che oltre 500 uomini erano rimasti sepolti in seguito al crollo delle gallerie!

Organizzata immediatamente l'opera di soccorso è stato possibile ricondurre alla luce, in un tempo relativamente breve, la quasi totalità dei minatori. Si segnalano soltanto 10 vittime.

La relazione Stringher alla adunanza

degli Azionisti della Banca d'Italia

Stamane è stata tenuta l'adunanza generale degli Azionisti della Banca d'Italia. Il Direttore Generale, Bonaldo Stringher, ha fatto un'ampia e lucida esposizione sulla situazione del nostro massimo Istituto bancario e della economia e della finanza nazionale.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 62.70 — fine 63.20 — Consolidato 5 % cont. 77.90 — fine 77.90 — Venezie 3.50 % 60.60 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 82 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 81 — Buoni del Tesoro novennali 80 — Banca d'Italia 2103 — Istituto Credito Fondiario 380 — Commerciale 1216 — Credito Italiano 820 — Banco di Roma 119 — Istit. Credito Marittimo 527 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 612 — Meridionali 630 — Tramways 347 — Navigazione 514 — Libera Triestina 403 — Cosulich 197.50 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 214.50 — Soie de Chatillon 126 — Varedo 56 — Elba 40.50 — Metallurgica 128 — Ilva 202 — Montecatini 224 — Monte Amiata 234 — Antimonio 137 — Ansaldo 86 — Fiat 429 — Valdarno 137 — Sesto 114 — Terni 424 — Sip 146 — Tirso 175 — Gas di Roma 718 — Unes 101.50 — Azoto 221 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 118.50 — Distillerie 133 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 696 — Molini Pantanella 133 — Oleifici 89 — Bonifiche Ferraresi 394 — Fondi Rustici 219 — Immobiliari 697 — Beni Stabili 587 — Imprese Fondiarie 104 — C. F. Regionale 115 — Aedes 8.70 — Risanamento 1028.50 — Acqua Marcia 587 — Serino 477 — Palermo 398 — Spalato 282 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 94 — Assicuraz. Vita 840.

CAMBI: Parigi 85.25 85.50 — Londra 105.85 105.95 — New York 21.70 21.80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 62.70 — Consolidato 5 per cento 77.80 — Banca d'Italia 2106 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 821 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 525 — Meridionali 635 — Mediterranea 414 — Costruzioni Venete 183 — Rubattino 516 — Libera Triestina 401 — Cosulich 199.50 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 190.50 — Cascami Seta 729 — Tessuti Stampati 704 — Linificio Canap. Nazionale 472 — Man. Tosi 395 — S.N.I.A. 214 — Unione Manifatture 412 — Ilva 201 — Metall. Italiana 121 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 130 — Automobili Fiat 427 — Automobili Isotta 166 — Automobili Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 75.50 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elettr. ex 16 196 — Edison 599 — Vizzola 633 — Marconi 91 — Acciaierie Terni 425 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 375 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 710 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili - Roma 585 — Eridania 700 — Esp. Italo-Americana 399 — Brasital 308.

CAMBI: Parigi 85.20 — Londra 105.70 — New York 21.78 — Belgio 3.02-25 — Olanda 8.72 — Pesos oro 21 — Svizzera 418 — Berlino 5.16 — Spagna 390.50 — Bukarest 14.70 — Vienna 3.065 — Praga 64.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63 — Consolidato 5 % 77.70 — Banca d'Italia 2105 — Banca Commerc. Italiana 1210 — Credito Italiano 820 — Banco Roma 120 — Aedes 8.65 — Meridionali 635 — Mediterranea 418 — Rubattino 517 — Lloyd Sabaudo 275 — Snia 215 — Eridania 700 — Raffineria L. L. 380 — Industrie Zuccheri 493 — Gulinelli 165 — Acciaierie di Terni 424 — Ansaldo 92 — Ilva 202 — Miniere Elba 51 — Ferriere Voltri 328 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 635 — Semolerie 745 — Silos 670 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramvays Genovesi 636 — Officine Elettriche Genovesi 281 — Cosulich 198 — Fiat 428 — Beni Stabili 573 — Libera Triestina 400 — Negri 218.

CAMBI: Parigi 85.335 — Londra 105.90 — New York 21.785 — Svizzera 418.875 — Spagna 392.80 — Belgio 3.03.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 66.50 — Magona d'Italia 615 — Fonderia Veraci 605 — Elba 53 — Monte Amiata 235.50 — Meccaniche 10 — Automobili Fiat 428 — Valdarno 136 — Molini Biondi 163 — Zuccheri Romani 78 — Self 270 — Birra Paszkowski 16,50 — Conserve Torrigiani 10,30 — Sta 83 — Testi 46 — Fondiaria Incendio 630 — Fondiaria Vita 850.

CAMBI: Parigi 85,40 — Londra 105,85 — Svizzera 419 — New York 21,80 — Belgio 3,035 — Berlino 5,17.

Borsa di Napoli

Mercato leggermente cedente. Offerte le Banchitalia e le Fiat. Resistenti la Comit, le Chatillon e le Terni. Il Consolidato esordito offerto a 77.80 chiude migliore a 78. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 63 — Consolidato 5 per cento 77.89 — Prestito Venezie 60.65 — Buoni novennali 79.50 — Banca d'Italia 2105 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 817 — Banco Roma 118 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 383 — Rubattino 518 — Terni 423.50 — Ilva 204 — Risanamento 1027 — Beni Stabili 580 — Cotoniere Meridionali 41 — Società Meridionale Elettr. 273 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 471 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 5[illegible].

CAMBI: Francia 85.50 — Inghilterra 105.85 — Stati Uniti d'America 21.80.

Stamane cessava di vivere il

Geometra CESARE PROPERZI

di anni 61

La moglie ANTONINA COLASANTI, i figli GIULIO ed EUGENIA, i fratelli dott. GIUSEPPE, dott. FRANCESCO, CIRO e LUIGI, la sorella ANGELA ed i parenti tutti straziati dal dolore ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Lucoli.

Aquila, 30 marzo 1927.

Ieri, alle ore 15, in Roma, Policlinico Morgagni, munito dei conforti religiosi è spirato serenamente, come ha vissuto

RICCARDO CARVIGIANI

Commerciante

Straziati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e GIOVANNI, il fratello DANTE, la sorella IDA ed i parenti tutti!

Il trasporto della cara salma avrà luogo alle ore 16 del 1. aprile, partendo dalla Venerabile chiesa dell'Orazione e Morte di Civitavecchia.

Serva la presente di partecipazione personale.

Si prega di non inviare fiori, e devolvere le spese a beneficio dell'Orfanotrofio Femminile.

Roma, 30 marzo 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo